ANNO 56 MATTINO — TORINO *Sabato 2 Dicembre 1922* — MATTINO NUM. 286

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ed. comun. quotidiana	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	16 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Ediz. del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 36 —	20,50	10 —
	Estero	» 110 —	62 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo 1., 2.; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea completa. — Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo 2 via S. Teresa, 2, e sue succursali

Sul Reno e sul Danubio

Le notizie sulla partecipazione italiana all'ammonimento, prima, alla protesta, poi, contro le mostruose condanne di Atene, hanno trovato l'approvazione unanime dell'opinione pubblica. Merita rilievo il fatto che il nazionalismo venizelista ha voluto colpire in Gunaris — il vecchio ex-ministro settantenne trascinato in delirio alla fucilazione — anche l'uomo politico che aveva cercato una migliore intesa della Grecia con l'Italia. Le proteste inglesi e italiane danno poi maggior risalto al contegno così diverso tenuto in qualche altro paese: contegno che, ancor più quasi delle stesse fucilazioni ateniesi, getta un lampo di luce sinistra sugli abissi morali in cui l'umanità del dopo-guerra rischia di precipitare.

Non è, pertanto, senza qualche significato che contemporaneamente all'eccidio di Atene si riaffacci all'orizzonte una nuova crisi franco-tedesca per le riparazioni. Delle due opinioni attribuite in proposito al capo del Governo italiano — l'una, che la Germania possa e debba senz'altro pagare; l'altra, che occorra prima l'accertamento tecnico sulle possibilità di pagamento, e poi in base a quelle l'azione dei Governi — la seconda è evidentemente assai più ragionevole, e dunque assai più probabile della prima. Anche noi abbiamo sempre sostenuto che l'avviamento a risolvere il problema delle riparazioni non poteva trovarsi se non nel ridurre il problema in termini tecnico-economici, e non politici; riduzione, la quale, secondo noi — e possiamo ben dire secondo tutte le autorità finanziarie del mondo — avrebbe escluso certamente la possibilità per la Germania di pagare oggi; ma avrebbe invece potuto permettere — ed essa sola, anzi, ora ed è capace di farlo — di stabilire le condizioni gravis alle quali i pagamenti sarebbero possibili domani. Non si tratta, invero, nel caso presente, di strappare con ogni mezzo — per esempio, sequestrando l'oro della *Reichsbank* — qualche centinaio di milioni alla Germania, che sarebbero veramente la stilla d'acqua per colmare l'abisso; ma di mettere in piedi un sistema capace di sollevare gradualmente, per una serie di anni, la finanza francese, ed anche quella italiana, del peso delle riparazioni. Ed è perciò che sarebbe, in tal caso, veramente stolta la politica di ammazzare la gallina — cioè di dare il colpo definitivo all'economia tedesca — per avere l'uovo: dato pure che oggi l'uovo — cioè un qualsiasi grazioso di milioni! — fosse possibile conseguire.

E' al lume di queste idee semplici e inoppugnabili che il progetto, riesumato per l'ennesima volta, dell'occupazione della Ruhr, inutilmente esaminato, benchè riemerga, insieme col progetto, il dubbio se esso sia di carattere economico o politico. Noi comprendiamo benissimo e la gravità della situazione finanziaria francese e la naturale esasperazione della Francia che da tanto tempo attende la soluzione di un problema per lei certamente vitale; e non dimentichiamo neppure — anzi vogliamo ricordarlo quando sembrasse che ci fosse la tendenza a passarci sopra, da noi e fuori — che quella soluzione è interesse non solo francese, ma anche italiano. Ma è appunto perchè siamo persuasi della completa incongruità fra mezzo e fine — fra occupazione della Ruhr, cioè, e pagamento delle riparazioni; inquantochè essa darebbe un prodotto immediato assai scarso, mentre disorganizzerebbe forse in maniera irrimediabile l'economia tedesca, e con ciò la capacità futura della Germania a pagare — è appunto per questo che siamo costretti a ridomandarci se quel progetto non abbia scopi politici che nulla, assolutamente nulla, hanno a che fare con la questione delle riparazioni. E' possibile, diciamo anche probabile, che Millerand e Poincaré non abbiano secondi fini, e siano spinti unicamente dal bisogno disperato di trovare una qualsiasi via d'uscita, o piuttosto di mostrare al loro popolo ch'essi la cercano in tutti i modi. Ma dietro Poincaré e Millerand c'è il nazionalismo francese: e quando si tratta di politica estera, e più particolarmente della Germania, chi dice nazionalismo dice una gran parte delle forze dirigenti in Francia. E' il nazionalismo francese che, per bocca di Bainville, poneva qualche giorno fa l'alternativa: «Se noi vogliamo che la Germania paghi, non dobbiamo contare sul socialismo, e se vogliamo che la Germania non rifiverga pericolosa, non dobbiamo contare sul partito della restaurazione nazionale». E seguitava, mostrando chiaramente la sua scelta — che è quella del nazionalismo francese — nell'alternativa: «Noi non possiamo dunque accordare la nostra fiducia alla socialdemocrazia che per indebolire la Germania in maniera durevole, rovinarla e forse decomporla. Immenso vantaggio per noi. Vera realizzazione della vittoria. Ma allora non siamo così bambini da attendere sbigliate opime e rinarazioni opulente che i conservatori, quando avessero ritratto una Germania ricca e forte, ci consegnerebbero a colpi di cannone». Non si può dire più esplicitamente di così che la Francia non deve mirare ad ottenere dalla Germania le riparazioni, ma a sfasciarla e distruggerla. E poichè il nazionalismo francese è il più ardente sostenitore dell'occupazione della Ruhr, diviene lampante quale sia lo scopo di questa.

Ora, noi intendiamo di astenerci qui, deliberatamente, da ogni considerazione sul diritto dei popoli e sulla morale internazionale; anzi, faremo di più, non considereremo neppure le conseguenze, ovvie, per l'economia europea e per lo stesso ordine politico e sociale europeo, del sognato sfasciamento tedesco. Ci limiteremo invece a porre la questione in puri termini di politica internazionale, di equilibrio europeo, considerati — come è nostro diritto e dovere di fare — innanzi tutto dal punto di vista italiano. L'Italia del dopoguerra si trova in una situazione che ha qualche analogia con quella della Germania dopo il 1870; raggiunta l'unificazione del territorio nazionale, per essa il primo obbiettivo deve essere quello d'impedire il formarsi, ai suoi confini opposti, di una coalizione minacciosa per la sua sicurezza. Ora, il piano nazionalista francese rispetto alla Germania — piano di cui l'occupazione della Ruhr non sarebbe che il primo tempo — non solo toglierebbe definitivamente alla Francia, nostra vicina d'Occidente, il contrappeso germanico, ma rierigerebbe inevitabilmente, al nostro confine nord-orientale, l'impero austro-ungarico, che più precisamente sarebbe bavaro-austro-ungarico. Giacchè, una volta soppresso il centro Berlino, il mondo germanico meridionale tornerebbe a gravitare intorno al centro Vienna, e, insieme con questo, intorno al centro Monaco; il che non solo è previsto dai nazionalisti francesi, ma espressamente voluto, giacchè essi sono stati sempre partigiani — con perfetta coerenza d'idee — della conservazione prima, della risurrezione poi dell'impero austriaco. E questo risorto impero austriaco, a differenza di quello anteriore al 1918, anzichè appartenere ad una costellazione politica differente ed anzi opposta a quella della Francia, apparterrebbe invece alla stessa; e sarebbe così bell'e formata, al due fianchi d'Italia, la coalizione.

Pericoli lontani, fantastici? Noi non lo crediamo. Siamo in un periodo di sconvolgimenti profondi, rapidi, universali. Gli elementi per una simile rivoluzione dello scacchiere europeo ci sono tutti: monarchismo austriaco e bavarese, tradizioni imperiali di Vienna, opposizione alla Prussia, debolezza gravissima del Governo tedesco, forza del fascismo bavarese, infine preponderanza assoluta della Francia sul Reno o sul Meno, e piano politico, se non del Governo francese, di chi sta dietro di lui e può domani, con un colpo di Stato militare — generali nazionalisti e monarchici in Francia, a cominciare da Castelnau, non mancano davvero — salire direttamente al potere.

Il Governo italiano, e il popolo italiano, aprano bene gli occhi, perchè ne è tempo e ne vale la pena.

LUIGI SALVATORELLI.

Terrore alla reggia di Atene

Il principe Andrea sotto processo — L'abdicazione del Re — Disperato appello ai regnanti d'Europa — Le figure dei nuovi arrestati — Il responsabile: Venizelos

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Gli eventi che si svolgono in questo momento ad Atene sono causa della più grande ansietà in tutti i membri della famiglia reale di Grecia. Il principe Cristoforo e la principessa Anastasia, che abitano da un polo di settimane a Parigi all'*Hôtel Ritz*, reduci da Palermo, dove si erano recati a trovare l'ex-re Costantino, dovevano imbarcarsi il 6 dicembre per New York per trascorrere le feste di Natale presso la famiglia della principessa, vedova, come è noto, di un ricchissimo americano. Ma essi hanno rinviato la loro partenza quando hanno appreso l'arresto del principe Andrea, il cui processo per la responsabilità in cui sarebbe incorso, quale comandante di Corpo d'armata in occasione delle operazioni sul Sangarios, comincerà ad Atene lunedì prossimo ed hanno telegrafato a tutte le famiglie reali di Europa per pregarle di intervenire in favore del loro fratello e del loro nipote, re Giorgio. Il quale a quanto si assicura sarebbe considerato come prigioniero nel palazzo reale. Frequenti colloqui hanno luogo in questo momento tra il principe Cristoforo e suo fratello, il principe Giorgio, che come è noto abita a Saint-Cloud, alle porte di Parigi. Con l'arresto dei generali Dusmanis, Valetas e Papulas, e con il rinvio a giudizio del principe Andrea, il Governo rivoluzionario di Atene sembra non voler più incorrere nel rimprovero di risparmiare i personaggi più chiacchierati e maggiormente responsabili della catastrofe greca in Asia Minore. Cosa che non mancherebbe di una certa tragica grandezza, se un sentimento di puro spirito patriottico animasse i dirigenti attuali di Atene.

I piani strategici del principe Andrea

Dei personaggi che ora debbono rispondere del loro atti innanzi alla Corte marziale di Atene, i giornali pubblicano profili interessanti. Il principe Andrea, fratello di Costantino, è l'ex-comandante dell'ala destra degli eserciti greci. Egli nel 1920 aveva concepito il progetto di riunire tutte le unità di cavalleria di cui disponeva l'esercito greco in Asia Minore, per tentare di aggirare i kemalisti, mentre un attacco frontale avrebbe distolto la loro attenzione sulla Sakaria. Il generalissimo Papulas dimostrò poi la infondatezza ed il pericolo del progetto che contemplava la traversata del deserto salato, ove l'acqua manca, in una lunga marcia di quindici giorni. Capo supremo nominale delle operazioni, re Costantino decise di risolvere questo dissidio. Egli udì il principe Andrea ed il generale Papulas. Quest'ultimo espresse nel modo più chiaro la sua opinione e disse al principe, in presenza del re, che si trattava di sapere se si poteva la guerra per il paese o per la dinastia. Ma Costantino si pronunciò in favore della strategia di suo fratello. Una colonna venne formata ed il comando venne assunto dal principe Andrea. Questa marcia terribile verso l'ignoto, in un paesaggio, sulle alture del quale solitamente stabiliti in trincee i kemalisti aspettavano, si risolse in un carnaio: poche truppe decimate dalle febbri e demoralizzate ritornarono al punto di partenza e quarantamila morti furono la conseguenza di questa azione. Pare, e questo sarà il punto capitale del processo, che comincerà fra tre giorni, che la concezione strategica del principe Andrea, gli sarebbe stata suggerita da alcuni agenti di Mustafà Kemal. Si capirebbe allora come questi abbia potuto dire in quel momento che il suo miglior ufficiale era il re di Grecia.

Gastone Richard, che fu a lungo in Grecia per conto del *Petit Parisien*, rammenta a proposito del Principe Andrea, che quest'anno nel 1915 a Salonicco, in compagnia della Principessa, sua moglie, il momento era grave e poco numerosi erano coloro che si stringevano intorno al generale Serrail, per la difesa della bandiera francese. Il Principe salutò a bordo di una controtorpediniera ellenica: egli fece visita ai generali alleati e il profuse in proteste anticlevoli. Nello stesso tempo, quattro ufficiali del Grande Stato Maggiore tedesco, mandati da lui da Atene, raccoglievano i documenti risultati dalle spie rimaste a Salonicco, fra le quali il Console Mayer, e sua moglie, i Consoli d'Austria, Bulgaria, Turchia, ed alcuni altri personaggi, che in una fredda giornata del dicembre, il generale Serrail fece arrestare da due sezioni di mavi, imbarcare di nottetempo e trasferire a Marsiglia e a Tolone.

Il Principe Andrea aveva ritenuto però più prudente scomparire.

Dusmanis e l'attentato del Pireo

Il generale Dusmanis è un uomo che non ha mai arrischiato la sua vita su un campo di battaglia. La devozione fanatica che egli dimostrava verso Re Costantino, proveniva sopratutto dalla grande bontà che la Regina Sofia aveva avuto per lui nei tempi più tristi... Essa aveva notato questo ufficiale, lo aveva protetto, e grazie alla Regina egli aveva potuto frequentare l'Accademia di Guerra di Berlino, diventare colonnello, poi sotto-capo e finalmente capo dello Stato Maggiore ellenico. Era costantinista e germanofilo, ciò che in fondo era di suo pieno diritto. Ma questo diritto egli oltrepassò proclamando cinque anni fa, organizzando il 2 dicembre del 1916 i Vespri ateniesi, cioè, quell'agguato del *Pirro*, che fece una vittima nella persona dell'ammiraglio Dartige Du Fournet, uomo troppo fiducioso e troppo leale, e che costò la vita ad una settantina di marinai che egli comandava. Il giornalista parigino si trovava ad Atene all'indomani di quella tragedia. Egli vide le case dei venizelisti insidiate dal feticismo cercliio rosso, che le indicava al furore degli «epistrati». Egli vide Saphias entrare nel ristorante «Averoff», nella via dello Stadio, dove la esecuzione delle disgraziate vittime del Piccolo Pruarchion, la sinistra prigione lungo le mura, nella quale si massacravano tutti gli arrestati alla rinfusa, sospetti di venizelismo.

Il giornalista pranzò quella sera con due energici rivoltelle poste a lato del piatto e col udore alla fronte, sussultando al minimo rumore. La quattro giorni, sotto i colpi di questi criminali (pagati a sei dracme al giorno, oltre a un pane, a una razione abbondante d'acquavite e di caffè, sigarette e zucchero) trecento disgraziati, donne, bambini e vecchi, espiarono il delitto di non approvare il massacro di quei «malati di francesi». La stessa sera il giornalista vide i suoi compiteri fare la scampagnata per festeggiare il massacro dello Zappeion.

Il generale Papulas, fra tutti quegli scialli era un leone, un sciocco e brutale. Tuttavia era per lo meno valoroso e diede prova di ciò durante nel 1917, quando si era rifugiato nel Peloponneso. Egli in quel momento non tentò una operazione, che sarebbe stata severamente repressa dal corpo di spedizione francese; si sottomise. Ma poi si vendicò bassamente. Tutti i suoi migliori ufficiali, quelli che erano stati istruttori dell'esercito ellenico con la missione francese, furono logorati in inutili scaramucce e trabocchi davanti alla Corte Marziale. Così uno, per soddisfare i bassi rancori personali, del potere supremo che gli era conferito dalla situazione di generale in capo. Il generale Vallerau, non è per contro che una oscura comparsa, a parte l'odio che egli portava al valoroso generale Nider, e la servilità dimostrata verso Dusmanis e Papulas. Tali — secondo i commenti francesi — sono coloro che devono rispondere del loro atti innanzi alla Corte Marziale.

Tra Venizelos e Lloyd George

Il *Matin* pubblica oggi una serie di telegrammi ufficiali di Venizelos al Governo greco «dai quali risulta — dice il giornale — che se Gunaris ed i membri del suo Governo portavano una grave responsabilità, tuttavia sarebbero da considerare complici maggiori e veri responsabili Lloyd George (per aver voluto, servendosi della Grecia come di uno strumento, perseguire in Oriente una rovinosa politica personale) e Venizelos per essersi prestato con tutte le sue forze allo scopo di realizzare, malgrado tutti gli avvertimenti, una politica megalomane».

«Noi ci incoraggiamo di impero...».

Il primo telegramma prova che avanti la firma del trattato di Sèvres, Venizelos era stato avvertito che nè la Francia nè l'Italia lo avrebbero seguito nella sua politica di avventure. In quanto all'Inghilterra, essa incoraggiava questa politica di avventura, pur declinando le responsabilità che potevano derivarne. Questo telegramma segreto, che porta il n.o di protocollo 11650, datato da Londra, marzo 1920, è diretto da Venizelos al Ministero degli Esteri di Atene:

«Sono stato invitato oggi dal Ministro della Guerra, in presenza del maresciallo capo dello Stato Maggiore. Il Ministro della Guerra mi ha dichiarato quanto segue:

«Il Primo Ministro mi ha incaricato di vedervi per chiedervi se siete disposto, nel caso in cui la Turchia rifiutasse di accettare le condizioni di pace, a incaricarvi di imporre militarmente queste condizioni, per quello che concerne le parti che vi interessano in Tracia ed in Asia Minore. Il Primo Ministro desidera che voi sappiate che i nostri obblighi dell'Inghilterra non le permettono di disporre di eserciti nè in Tracia nè nei territori che vi sono stati dati in Asia Minore».

Perciò noi non dovremo aspettarci nessun aiuto in uomini da parte dell'Inghilterra per quello che concerne le regioni che ci interessano immediatamente. L'Inghilterra disporrà dell'esercito necessario per Costantinopoli e gli Stretti e per bisogni eventuali all'interno dei paesi che ci sono stati aggiudicati. Il Ministro della Guerra ci ha raccomandato nuovamente di apprezzare con realizzare le nostre forze affinchè noi non ci assumiamo un compito che eventualmente potrebbe oltrepassarle. Il Ministro ha soggiunto, per quello che concerne la Tracia, che noi dovremo prendere la considerazione il fatto che dovremo far fronte a bande bulgare; ha riconosciuto tuttavia che un intervento ufficiale da parte della Bulgaria è escluso, poichè questa non potrebbe immaginare di intraprendere una guerra contro gli Stati che compongono la Società delle nazioni.

«Il Ministro ha lasciato capire che noi non dovremmo contare sulla collaborazione della Francia e dell'Italia. Gli risposi che per quello che concerne le parti che ci sono state riconosciute, noi ci incaricheremo di imporre le condizioni del trattato di pace».

«La Grecia sarà in Oriente il soldato di Lloyd George».

Dopo la conferenza di Boulogne, Venizelos che con Lloyd George la conversazione che si trova riferita in un telegramma inviato al Ministero degli esteri di Atene sotto il numero 12.366. Ne risulta che francesi ed italiani, d'accordo del resto con il ministro inglese degli affari esteri e gli esperti militari britannici, si dimostravano disposti ad alleviare le condizioni di pace da imporsi dalla Turchia. Dopo aver esposto i pericoli che correvano le rivendicazioni greche in Tracia ed Asia Minore, in seguito a questo atteggiamento degli alleati, Venizelos soggiunge:

«In quel momento critico della storia nazionale, dopo aver apprezzato esattamente tutte le circostanze, le ho dichiarato a Lloyd George che mi incaricavo non soltanto di venire in aiuto, inviando una divisione agli inglesi ad Ismidt, ma di schiacciare col nostro esercito l'esercito di Kemal che si trova innanzi al nostro fronte e assicurare tutta la costa del Mar di Marmara, contro le incursioni di Kemal. Ho soggiunto che dopo il nostro successo il prestigio di Kemal sarebbe diminuito e che la firma e la esecuzione del trattato di pace sarebbe, se non certa, per lo meno probabili. Ho dichiarato che per questa azione della Grecia non chiedevo nessun aiuto agli alleati, nemmeno un aiuto finanziario. Ho soggiunto che nel caso in cui con questa azione non potessi assicurare la forma e l'esecuzione del trattato di pace, prenderei su di me la responsabilità di aumentare gli effettivi dell'esercito greco, in modo che con l'esercito britannico che si trova attualmente in Tracia, sia possibile imporre la nostra volontà militare. In questo caso avrei bisogno dell'appoggio britannico, tanto dal punto di vista finanziario quanto dal punto di vista delle munizioni di guerra. Ma soprattutto affinchè io possa chiedere al popolo greco questo nuovo sforzo considerevole, è necessario che si decida di sbarcare in Turchia che sarebbe ridotta all'altipiano dell'Anatolia. Sono riuscito a fare accettare la mia proposta da Lloyd George ed è grazie a lui che noi abbiamo ottenuto l'autorizzazione che ci è stata data a Boulogne. E' ormai inteso che la Grecia sarà in Oriente il soldato di Lloyd George».

Venizelos se ne rallegra e conta sui brillanti risultati, come lo spiega in questo telegramma:

«Ho ragione di credere che il nuovo stato di cose del vicino Oriente si appoggerà sul futuro silenzio, che l'Inghilterra si sforzerà di rendere più potente che sia possibile».

Da questo momento la politica di Lloyd George, che doveva per lungo tempo prevalere in Oriente, è chiaramente delineata. Venizelos non poteva conservare nessun dubbio sul fatto che solo al popolo greco uno sforzo reale sarebbe imposto, ed accetta a cuor leggero l'avventura: ma sapendo che la Grecia era divisa e stanca dalla guerra, e che la sua influenza andava declinando rapidamente, egli vedeva chiaramente che non avrebbe potuto condurre il paese a consentire nuovi sacrifici altro che facendo appello ai suoi avversari politici.

La politica di Venizelos è indicata in questo telegramma, datato da Londra, 15 giugno 1920, e diretto, come al solito, al Ministero degli Esteri ad Atene:

«Senza la più piccola esitazione».

«Assolutamente personale e segreto, da essere decifrato personalmente dal ministro: Sono arrivato a Londra ieri sera. Essendo stato chiamato, mi sono recato una mezz'ora dopo il mio arrivo dal primo ministro inglese, il quale mi ha espresso la sua gioia di essere venuto subito, perchè era necessario che i mezzi per imporre il trattato di pace alla Turchia, nel caso in cui questa rifiutasse la formula o nel caso di una impossibilità a fare eseguire il trattato, vengano studiati in tempo. Il primo ministro ha soggiunto che l'Italia non soltanto non contribuirà ad imporre il trattato di pace, ma si rallegrerà se il trattato non sarà eseguito; probabilmente, anche senza compromettersi, essa spingerà i turchi a rifiutarlo. Il signor Millerand è sincero, ma l'opinione pubblica francese ammetterà difficilmente l'invio di un nuovo esercito in Turchia per imporre le condizioni di pace. Il primo ministro inglese si trova di fronte a difficoltà gravissime dal ministro degli affari esteri e dai circoli militari, segnatamente gli ultimi, i quali si mostrano ispirati da una ostilità terribile ed hanno, per quello che riguarda la Turchia, le concezioni che cinquanta anni fa aveva Disraeli. Il primo ministro mi ha chiesto se io credevo che la Grecia avesse la volontà di compiere lo sforzo militare necessario per imporre la pace alla Turchia e se credevo che la Grecia avesse pure le forze necessarie. In una parola, se io ritenevo, come lui, la forza della Turchia non considerevole. Gli risposi senza la più piccola esitazione che la Grecia ha le forze necessarie e che credo che essa ha anche la volontà di fare lo sforzo necessario per quanto essa collaborerebbe con le due Potenze occidentali, o per lo meno con l'Inghilterra. Il primo ministro mi ha pregato di vedere il ministro della guerra e di parlargli in questo senso e comunicarle che lo Stato Maggiore inglese stimava troppo il valore della resistenza turca. Dato che il primo ministro inglese è disposto a imporre, per mezzo della Grecia, la pace alla Turchia, io credo che se ci riuscissero le cose al popolo greco, quali esse sono, questo accellerebbe di fare lo sforzo necessario per realizzare la quasi totalità delle rivendicazioni nazionali».

Infine, Venizelos domanda al ministro degli Esteri di Atene se non creda, data la situazione esposta, che si possano richiamare una o quattro classi. Come pronosticava Venizelos, i suoi successori, di cui si conosce ora la sorte, mobilitarono le classi della riserva fino a raggiungere un effettivo di 300 mila uomini, occupanti una fronte di oltre 800 chilometri. Ne risultò lo sfacelo previsto da molto tempo dal colonnello Metaxas, ex-capo di Stato Maggiore dell'esercito greco.

L'abdicazione di re Giorgio

I nuovi arresti

Atene, 1, notte.

Nella giornata di ieri il Re, appena seppe che il principe Andrea Hana per comparire innanzi al Consiglio di guerra, ha offerto di abdicare. Il processo contro il principe Andrea, che comandò il Corpo d'Armata che operò sul Sangarios, sarà iniziato nella prossima settimana.

Si conferma ufficialmente l'arresto del l'ex-comandante in capo dell'esercito dell'Asia Minore, Papulas, dell'ex-capo dello Stato Maggiore generale Dusmanis e del generale Vallellas, ex-capo dello Stato Maggiore dell'esercito greco in Asia Minore.

Il colonnello italiano Caprivi presidente della Commissione della polizia a Costantinopoli

Londra, 1, mattino.

Un dispaccio dell'«Exchange Telegraph» da Costantinopoli segnala la riduzione della polizia britannico cola, in conformità del nuovo accordo coi kemalisti. La nuova Commissione di polizia interalleata sarà presieduta dall'italiano colonnello Caprivi, in surrogazione del colonnelli inglesi Ballard e Maxwell, i quali sono già salpati per l'Inghilterra. L'inviato speciale del «Daily News» spiega come «tali disposizioni si rilacciano ai profondi mutamenti nella politica di Costantinopoli, nella quale d'ora in poi gli Alleati avranno una parte molto minore. L'opinione dei Turchi è che il cambiamento avvenuto costituisce un «segnalato trionfo» per Refet pascià e i kemalisti. Il fattore decisivo è stato l'atteggiamento dei Francesi, i quali non sono disposti ad opporsi attivamente alle richieste turche».

Aumento delle tasse postali e delle tasse scolastiche

Miglioramenti agli insegnanti e al personale di tutte le scuole - Nuova sessione di esami per studenti ex militari di scuole medie e magistrali - Sospensione di ogni nomina e promozione nelle amministrazioni statali

Roma, 1, notte.

Nelle due riunioni durate complessivamente 7 ore il Consiglio dei ministri ha adottato alcune deliberazioni importanti le quali rientrano nel piano finanziario ed amministrativo che il Ministero si propone di realizzare in seguito alla concessione dei pieni poteri. Non siamo ancora ai provvedimenti veramente radicali: si tratta più che altro di ritocchi allo stato di cose attuale. Ma intanto è degno di nota che per aumentare gli introiti dell'erario il Ministero ha deciso di portare a 50 centesimi l'affrancatura delle lettere ordinarie, a 30 centesimi quella delle cartoline postali ed a 20 quella dei biglietti da visita. Sempre in materia finanziaria il Consiglio dei ministri, approvando le proposte del ministro Gentile per il miglioramento delle condizioni dei professori di università, degli insegnanti delle scuole medie, nonchè di tutto il resto del personale addetto all'istruzione superiore e media, ha però contemporaneamente approvato le nuove tasse per gli studenti delle scuole pubbliche e private: le nuove tasse seguono un aumento (che si è cercato di limitare quanto è possibile) delle tasse attuali. Il Consiglio dei ministri ha infine, iniziando la applicazione dei pieni poteri per la riforma della burocrazia, deliberato di sospendere da oggi fino all'intero disciplinamento della materia, ogni nomina o promozione nel personale delle amministrazioni statali. Degni di nota sono ancora: 1. il richiamo del nuovo governatore della Cirenaica, nominato da appena un mese, Gr. Uff. Bacarri, già capo gabinetto del ministro delle Colonie; la concessione d'una nuova sessione di esami per gli studenti ex-militari delle scuole medie e magistrali; la nomina di una Commissione d'inchiesta sul recenti fatti avvenuti. Il Consiglio dei ministri ha poi compiuto un atto di umanità e giustizia deliberando provvedimenti a favore delle molte migliaia di abitanti delle regioni colpite dal terremoto calabro-siculo, del 1908, i quali vivono ancora oggi, quattordici anni dopo il disastro, miseramente raccolti nelle baracche. Il Presidente del Consiglio ha oggi assunto l'impegno di visitare nei primi mesi del nuovo anno quelle regioni, in specie per constatare se i provvedimenti oggi deliberati risulteranno allora eseguiti.

Forse prima della partenza dell'on. Mussolini per Londra — destinata ad avvenire, salvo mutamenti, il 6 dicembre, — sarà tenuto un altro Consiglio dei ministri, nel quale saranno deliberati provvedimenti in preparazione a Palazzo Viminale, per la revoca delle disposizioni attualmente in vigore circa il porto d'armi. Come fu annunziato dal sottosegretario di Stato agli Interni, on. Finzi, i più larghi criteri saranno fra breve adottati per la licenza di porto d'arma, partendo dal concetto che se i cittadini possiedono i mezzi per difendersi, inutile più difficile ed ostacolata diverrà l'azione delittuosa degli aggressori e dei malandrini. Non sembrano invece, a quanto si dice, di così immediata attuazione quegli altri provvedimenti egualmente preannunziati dall'on. Finzi, per la disciplina dei giuochi d'azzardo.

S.

Il comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri

Roma, 1, notte.

Stamane, alle 9.30, si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri.

Società per azioni — Regi esecutore.

In merito a quanto è stato ripetutamente richiesto da organizzazioni commerciali e bancarie, e in relazione a provvedimenti già predisposti dal precedente Ministero, il Consiglio dei ministri ha incaricato il ministro Guardasigilli di proporre entro brevissimo termine un disegno di legge che regoli in modo definitivo il diritto di recesso dei soci assenti o dissenzienti nelle Società per azioni.

Su proposta dello stesso ministro on. Oviglio, il Consiglio concede i seguenti exequatur: mons. Giovanni Pulvirenti a Cefalù; mons. Giovanni Chiappo a Genova; mons. Giovanni Maria Sanna a Gravina; mons. Geremia Pascucci a Trivento.

Lavoro e disoccupazione.

Il Ministro Cavazzoni ha dato notizia sul sul riordinamento dei servizi del suo Dicastero. Per quanto si riferisce alla disoccupazione e al collocamento ha comunicato al Consiglio i primi provvedimenti già da lui adottati di urgenza per alleviare la disoccupazione, favorendo la ripresa dei lavori o impedendone la interruzione. La messa a disposizione del 35 milioni di lire, di cui a norma già pubblicata, si riferisce a disposizioni immediate, alle quali dovrà seguire un piano ampio ed organico di lavori pubblici con particolare riguardo al fabbisogno del Mezzogiorno. Ha approvato inoltri provvedimenti necessari per affrettare i lavori relativi al censimento e per il riordinamento degli uffici di statistica; ha autorizzato il ministro delle Finanze ad aumentare di cinque centesimi il diritto doganale di statistica per poter avere alla immediata ripresa delle statistiche del commercio internazionale, allo scopo di assicurare la massima regolarità e rapidità di comunicazione. Il Consiglio su proposta dell'on. Mussolini e dell'on. Cavazzoni ha deciso di trattare ampiamente nella prossima seduta tutto il complesso problema della cooperazione.

Agricoltura.

Su proposta del ministro De Capitani il Consiglio delibera i seguenti provvedimenti: a) approvazione di uno schema di decreto con cui si istituisce un parco nazionale presso il Gran Paradiso sulle Alpi Graie, allo scopo di conservare la fauna e la flora preservandone la specie; b) approvazione di schema di decreto che consente ai locatarii di fondi rustici per tutti i contratti, anche se conclusi dopo il 30 giugno 1918, ed anche di affittanza collettiva o di gestione cooperativa, di conseguire l'eventuale differenza fra il canone commutativo di imposta e sopra imposta gravanti sul fondo locato, dalla quale disposizione sono esclusi i contratti prorogati a norma dell'art. 16 della legge 7 aprile 1915 delle terre già invase dal nemico o danneggiate da operazioni guerresche; c) approvazione di uno schema di decreto che revoca il divieto di macellazione dei cavalli, asini e muli e bardozzi riconosciuti idonei all'allevamento e alla produzione.

Problema della Marina Mercantile.

Il commissario della Marina mercantile, on. Ciano, ha esposto al Consiglio un piano organico di revisione delle linee sovvenzionate per l'inizio di quel programma di riduzione già invocato dai due rami del Parlamento, e assolutamente indispensabili ai fini dell'economia di bilancio. Su proposta dello stesso on. Ciano è stato approvato uno schema di decreto, col quale si disciplinano, in base a nuove norme, le comunicazioni con le Società di navigazione per le linee sovvenzionate.

Dopo aver esaminato provvedimenti di carattere marittimo di secondaria importanza, e dopo aver deciso lo scioglimento della Commissione parlamentare per le linee sovvenzionate e relativo Comitato tecnico, il Consiglio ha trattato della grave questione delle costruzioni navali. Dopo ampia discussione si è deciso di incaricare i ministri delle Finanze, del Tesoro, dell'Industria, della Marina militare e il Commissario della marina mercantile di studiare a fondo lo stesso problema sulla base delle linee generali oggi stabilite e di riferire in proposito nel prossimo Consiglio dei ministri.

Terre liberate.

Il Ministro delle Terre Liberate, on. Giuriati, ha dettagliatamente esposto l'opera di smobilitazione che va rapidamente compiendo nei servizi del suo dicastero, accennando, fra l'altro, alla completa soppressione, già effettuata dei sussidi, i quali ora venivano solo sorrisposti ai enti e in riferimento ai danni di guerra. Il Consiglio ha approvato il programma del ministro stesso; su proposta dello stesso ministro, il Consiglio ha deliberato poi che i servizi per l'assistenza ai profughi della Germania, della Russia e dell'Asia Minore, siano da ora innanzi attribuiti alla competenza del Ministero degli Interni.

Lavori pubblici.

Dopo un'ampia relazione dell'on. Carnazza sul problema della esecuzione dei lavori pubblici ed a riferimento della deliberazione presa nei precedenti Consigli di Ministri, si è votato su proposta del Presidente, on. Mussolini, il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio affida al Ministro dei Lavori Pubblici, del Lavoro e del Tesoro, il compito di preparare per il prossimo Consiglio un piano definito e razionale di attuazione dei lavori pubblici che rappresentino una reale utilità ai fini della creazione e dell'aumento dell'economia nazionale».

Il Consiglio, dietro relazione del Ministro dei Lavori Pubblici, ha autorizzato lo stesso ministro a stipulare la convenzione per la costruzione della grande strada fra Milano ed i laghi, la quale sarà destinata esclusivamente al traffico delle automobili e sul cui canone, in proposito, il Presidente del Consiglio ha tenuto a rilevare la grande importanza di ordine commerciale, sportivo e politico che deriverà dalla costruzione di questa nuova strada, la quale sarà la prima del genere in Europa. La convenzione sarà stipulata oggi stesso alle 17, con la Società per le auto strade ed i lavori s'inizieranno immancabilmente il 15 gennaio con l'intervento dello stesso Presidente del Consiglio. I lavori saranno eseguiti con grande rapidità, perchè la strada possa essere compiuta entro l'anno 1923.

Tariffe postali.

Su proposta del ministro on. Di Cesarò il Consiglio, dopo ampia discussione, ha approvato uno schema di decreto recante alcune modificazioni delle tariffe postali per il servizio interno e per quello internazionale. I leggeri inasprimenti riguardano la affrancatura delle lettere, che è portata a L. 0.50; delle cartoline epistolari a L. 0.30; ai biglietti da visita a L. 0.20; e dei giornali quotidiani in conto corrente che è portata ad un centesimo. Anche le tariffe per l'estero sono proporzionalmente aumentate.

Il decreto contiene poi alcuni provvedimenti che consentono una più economica spedizione dei libri all'industria e al commercio librario, allo scopo di dare nuovo incremento al movimento librario stesso.

Infine, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto per variazioni al servizio delle casse postali di risparmio. Le principali variazioni riguardano i versamenti per conto dello stesso individuo che non potranno essere inferiori a lire 5; la fissazione della cifra di 10 mila lire, oltre la quale le somme versate non produrranno interessi e la elevazione del limite massimo del credito per i depositi provenienti dall'estero nella cifra di lire 50 mila.

Nella ripresa pomeridiana il Consiglio ha continuato su proposta del ministro on. Di Cesarò una sua precedente deliberazione perchè un delegato del Ministero delle Poste ed uno del Tesoro studino per le relative proposte una più razionale distribuzione fra i bisogni dei due disastri degli oneri e degli utili derivanti dal cambio sui valori internazionali.

Altri Lavori Pubblici.

Su proposta del ministro on. Cavazzoni approvati: A) uno schema di decreto concernente l'approvazione delle convenzioni stipulate addì 30 giugno 1922 coll'impresa di navigazione sul lago di Garda;

per lire 10.550,00 in taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizi di assistenza militare e pensioni di guerra. Inoltre il ministro del Tesoro ha proposto al Consiglio di regolarizzare la contabilità del portafoglio, col fare gravare sull'esercizio 1921-1922 e comprendere nel relativo conguaglio le spese a cui ha provveduto il contabile del portafoglio durante la guerra, con ordinazioni su crediti che furono aperti all'Italia dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. Lo stesso ministro ha comunicato, ed il Consiglio ha approvato, le modalità con cui l'Italia concorrerà alla costituzione della nuova Banca di emissione austriaca.

Istruzione.

Il Consiglio dei ministri ha quindi approvato importanti provvedimenti, proposti dal ministro della Pubblica Istruzione, on. Giovanni Gentile, e vivamente attesi dalle categorie interessate, relativi al nuovo trattamento economico degli insegnanti delle R. Università e degli istituti di istruzione superiore, degli insegnanti e capi di istituto delle scuole medie e normali, degli ispettori delle scuole medesime, dei funzionari dei Convitti nazionali, del personale dei R. Educandati femminili, del personale degli osservatori astronomici, del personale di assistenza, sussidiario e vario universitario, del personale di ruolo della R. Scuola normale superiore di Pisa, del personale insegnante degli istituti di magistero femminile, dei bibliotecari, del personale delle R. Accademie, istituti di Belle Arti, R. Conservatori, istituti e licei musicali, dei maestri d'ballo dei R. Ginnasi di Parma. Nei provvedimenti relativi al nuovo trattamento economico degli insegnanti di scuole medie sono comprese anche le nuove tasse per gli esami di stato nelle scuole pubbliche e private. Il Consiglio ha approvato inoltre uno schema di decreto-legge con il quale viene indetta una sessione straordinaria di esami per gli studenti ex-combattenti delle scuole medie e magistrali, e un altro schema di decreto-legge col quale viene istituita una commissione d'inchiesta sul R. Politecnico di Torino, in seguito ai recenti fatti luttuosi avvenuti. L'inchiesta era stata domandata dal presidente del Consiglio di amministrazione del Politecnico, on. Paolo Boselli, e dal ministro Rossi, che è rappresentante al Consiglio stesso del Ministero della pubblica istruzione.

Istruzione superiore e commerciale.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato l'ammissione di un decreto-legge per la reintegrazione dell'Istituto Superiore di Studi commerciali in Catania con la riserva di esaminare tale provvedimento con le modificazioni da apportarsi all'ordinamento d'Università di Catania, in dipendenza della riunione dell'ordinamento universitario, che è attualmente allo studio presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

Istituto di Credito Fondiario.

Su proposta del Ministro dell'Industria si approva inoltre uno schema di decreto col quale gli Istituti esercenti il credito fondiario sono autorizzati ad emettere anche in stati esteri ove risiedono enti interessati in titoli. Questo provvedimento rappresenta essenzialmente l'inizio di una serie di altri provvedimenti che dovrebbero portare alla sistemazione finanziaria della città di Fiume, al riordinamento della posta, telegrafo e telefoni, al sollevamento dell'attuale disagio in cui si trovano i funzionari diplomatici e consolari all'estero.

Il Consiglio si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione. La seduta è terminata alle 19,30.

La borsa di studio "Ramsay,, per gli studi di chimica

Roma, 1. notte.

In esecuzione del decreto-legge 6 luglio 1919 n. 1238, col quale si stabilisce in onore e in memoria dello scienziato inglese sir William Ramsay una borsa di studio di annue lire sterline 300 per dieci anni, a due di due modo a provetti chimici di recarsi in Inghilterra ad arricchire e compiere le loro cognizioni chimiche pure ed applicate, il ministro della P. I. ha ora bandito il concorso alla borsa di studio «William Ramsay» in Londra con l'annuo assegno di lire sterline 300. Il concorso è per titoli e vi possono partecipare i chimici da non più di due anni in chimica, e in chimica e farmacia, o in chimica industriale, facendone domanda al Ministero dell'Istruzione (Direzione generale Istruzione superiore) entro il 31 dicembre 1922. Il vincitore della borsa avrà l'obbligo di attendere in Londra a studi e ricerche nella chimica pura ed applicata. La borsa sarà conferita per un anno; ma ne potrà essere prorogato il godimento di sei mesi e di un anno.

150 milioni tolti

alle Casse disoccupazione, invalidità e vecchiaia e cooperazione

Roma, 1. notte.

In seguito alle decisioni prese ieri dal Consiglio dei Ministri il deputato socialista unitario on. Rossi Francesco ha interrogato il Ministro delle Finanze, on. De Stefani, per sapere se nel procedere all'applicazione della tassa di ricchezza mobile annessa alla carico degli agricoltori che coltivano direttamente il proprio fondo non creda escludere almeno coloro che operano soltanto di persona colla propria famiglia e che, in ogni caso, non creda applicare il concetto della progressività.

Un altro provvedimento che apporterà un notevole risparmio nel bilancio direttamente dal Ministero del Lavoro è quello riguardante la Cassa per la disoccupazione e la Cassa per l'invalidità e vecchiaia e che sarà preso nella prossima seduta del Consiglio dei Ministri per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile sia il cosiddetto del proprietario-coltivatore. Il giornale si sofferma a rilevare come sia il cosiddetto del proprietario-coltivatore. — Egli scrive la Tribuna — può essere tanto chi possiede un unico ettaro di terreno che coltiva colle proprie mani, quanto il latifondista possessore di migliaia di ettari il quale, invece di cedere la sua proprietà in affittanza, vale a dire di abilitarsi ad un industriale dell'agricoltura per il suo arricchimento, continuando per parte sua del reddito, se condurre direttamente la lavorazione e lo sfruttamento. Nella nostra amministrazione tributaria vi era appunto questa stranezzità anomalia; che anche un ultra-milionario poteva, anzi era effettivamente, esente dalla imposta di ricchezza mobile, quando la sua ricchezza fosse in terreni e quando egli ne conducesse direttamente la lavorazione. I vantaggi che deriveranno alla finanza statale dall'attuazione di questo provvedimento saranno ingenti. Se il locale reddito nazionale al valore attuale della lira, può essere calcolato all'incirca 20 miliardi, è fuori dubbio che in questo totale la ricchezza agricola ne per almeno 30 o 35 miliardi e quella parte del reddito agricolo che per l'esenzione dalla colpizzazione diretta sfugge all'imposta sul reddito può essere calcolata ad almeno due terzi del reddito agricolo totale, e cioè fra 1-20 ed i 25 miliardi. Sono infatti oltre mezzo milione di nuovi contribuenti che con questa disposizione, in apparenza così semplice e modesta, entrano nei ruoli delle finanze».

Accordo fra cooperatori socialisti e fascisti?

Un colloquio, che interessa il movimento operaio, è avvenuto oggi tra il signor Verzanini, della Lega Nazionale delle Cooperative, e Rossoni, dei Sindacati fascisti. I due organizzatori, aderendo all'invito del sottosegretario agli Interni, on. Fiuzi, si sono incontrati per un primo scambio di vedute, nell'intento di regolare i rapporti delle due organizzazioni e permettere alle attività delle Cooperative di svolgersi in una atmosfera di feconda serenità. Il colloquio è stato cordiale e si è riferito a tutte le questioni riguardanti il movimento delle Cooperative. Vennero segnati alcuni punti per un programma di intesa da sottoporre alle due organizzazioni, anche in considerazione delle varie correnti favorevoli alla unificazione delle forze del lavoro fuori da ogni influenza dei partiti politici, e si stabilì di riprendere le discussioni per una più concreta intesa in prossimi colloqui.

Quanto alla notizia di una prossima intesa fra la Confederazione dell'agricoltura e la Confederazione delle Corporazioni sindacali, divulgata nei giorni scorsi, essa viene smentita negli ambienti fascisti. La Confederazione delle Corporazioni intende lottare cordialmente colle Sezioni della Confederazione dell'agricoltura ogni volta che sorgeranno vertenze. In tal senso ebbe già a dare abbondanti il Rossoni, segretario delle Corporazioni, in una recente riunione dei rappresentanti delle due parti, avvenuta alla presenza del signor Michele Bianchi. Le Corporazioni continueranno a svolgere il loro programma di organizzazione anche fra i datori di lavoro, e quanto prima sarà convocato il Congresso delle Corporazioni agricole.

Lo sbandamento dei riformisti

Stamattina si è riunita la Direzione del Partito riformista e dopo ampia discussione è stato deliberato di mantenere in vita, nonostante, il Gruppo parlamentare sciolto in seguito alla riunione di ieri. Senonchè, pare che alcuni deputati del Gruppo tendano verso altri Partiti, e già si parla di Monticelli di prossimo cambiamento di cifratura. Così si dice che gli on. D'Elia e Capodieci si inscrivano alla democrazia sociale, Graziadei, Cornaggia al democratici, Bonomi al gruppo fascista. Tutti Sardoni al socialisti unitari!

L'ex-presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi, leader del partito riformista, interrogato sullo scioglimento del gruppo parlamentare, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Nelle riunioni del gruppo, diverse e spesso opposte tendenze si sono manifestate circa la funzione e la vitalità dell'aggruppamento politico nella direzione per quindi esaminare di queste tendenze volesse riprodurre sui giornali le sue ragioni e le sue esplicazioni polemiche, non solo sarebbe opera inutile, ma neppure conforme a quella cordialità di rapporti che deve pur sopravvivere fra coloro che hanno combattuto insieme per tanti anni. Il gruppo parlamentare riformista, in date gli quali che non ufficialmente proposero come l'intervento dell'Italia nella guerra europea, cioè: Bissolati e condottieri, tra cui il maggiore di tutti Leonida Bissolati, che è nel cuore delle moltitudini. Lo scioglimento del gruppo doveva essere il termine finale di un lungo processo, che non fu senza effetti benefici nella vita del Paese. Un gruppo che si scioglie non è mai una vergogna collettiva. Ciascuno riesaminerà la situazione propria di fronte al problema del Paese e sceglierà la sua strada, che io vorrei che questo esempio di un piccolo gruppo parlamentare che si scioglie non fosse senza efficacia su quelli che restano. La rivoluzione alla quale abbiamo assistito in anche una reazione al frazionamento, all'isterismo dispersivo, alla impotenza manifesta dei molti dei troppi gruppi di democrazia, sentiamo noi il dovere di obbedire alla voce del Paese, che vuole delle sole, compatte formazioni organiche e non dei piccoli gruppi in gara fra loro? Ecco un questo che il nostro scioglimento vi propone con precisione e con urgenza».

Disposizioni speciali

per i soldati della classe 1902

Roma, 1. notte.

Il *Giornale Ufficiale Militare*, a chiarimento di quelli provenuti al Ministero della guerra in merito agli obblighi di servizio alle armi di militari attualmente in servizio, che si trovano in speciali condizioni, pubblica quanto segue:

«1.o) Le disposizioni del n. 4 della circolare 653 del *Giornale Militare* 1921 e quella analoga del n. 3 della circolare 313 del *Giornale Militare* corr. anno per le quali si stabiliva che i militari chiamati alle armi rispettivamente con i nati del primo settembre 1921 gennaio 1922) e nel secondo semestre del 1902 (1 settembre 1902 che avevano precedentemente prestato servizio per un tempo inferiore ai dodici mesi fossero congedati al compimento di tale periodo di servizio sono tuttora permanente in vigore. Esse però devono continuare ad essere applicate non soltanto ai militari ivi tassativamente indicati e cioè a tutti coloro che trovavansi in congedo quali prosciolti dall'arruolamento volontario già rivedibili in tassenza e ripresero servizio alle armi in occasione delle odierne chiamate. I militari nati nel 1.o e 2.o semestre del 1902 che invece all'atto della chiamata del loro semestre trovavansi già alle armi e che in seguito a proscioglimento o ad altre circostanze verificatesi dopo detta chiamata siano ora tenuti a compiere la ferma ordinaria di leva dovranno essere congedati non mano che compiano 11 mesi di servizio, durata massima della ferma stabilita per la loro classe dal Regio Decreto 15 settembre 1922, n. 1395; quest'ultimo trattamento dovrà pure essere fatto ai militari di qualsiasi classe che furono arruolati durante la leva sulla classe 1902 ed avviati alle armi prima della chiamata del resto del 1.o scaglione di detto anno (23 gennaio 1923).

«2.o) I militari provenienti dall'estero venuti alle armi durante la leva sulla classe 1902 (anche se già resilienti o disertori di classi precedenti, saranno anch'essi congedati quando abbiano compiuto 11 mesi di effettivo servizio, salvo che siano loro applicabili pei benevoli disposizioni a senso delle circolari n. 447 e 827 del *Giornale Militare* del 1919. Il comandante di Corpo, nel provvedere a loro riguardo, terrà presente che dai dieci 14 mesi potrà disporsi il periodo di servizio che il militare interessato abbia prestato a causa della guerra in un esercito alleato o associato. Tale servizio dovrà essere provato mediante presentazione del foglio di congedo rilasciato dalla competente autorità estera riconosciuta dalla relativa rappresentanza. Si osserverà la legalizzazione quando, a giudizio del comandante di Corpo, non vi siano dubbi circa la regolarità del documento; per valore che ritenesse esonero alla presentazione del servizio ne suindicati eserciti perchè addetti a industrie o aziende interessanti la difesa o l'economia degli Stati alleati o associati, desidera caso per caso, il Ministero della guerra (direzione generale leva e truppe) cui dovranno essere trasmessi i documenti comprovanti il proseguimento di esonero, la decorrenza e durata di esso. — *Il Ministro della Guerra* (Stefani).

L'on. Marconcini

e una dimostrazione fascista

Chivasso, 1. notte.

Stamane, dinanzi alla nostra Pretura, si è svolta una causa assai interessante, nella quale fu protagonista, come Parte lesa, l'onorevole Marconcini.

Questi, il giorno 17 settembre u. s., erasi recato a Brandizzo, per l'inaugurazione della bandiera dell'Unione agricola «La Rovina», e vi aveva pronunciato un discorso sull'organizzazione applicata alle industrie e all'agricoltura. Dopo il discorso seguito con relativo da un folto studio di popolari, l'on. Marconcini doveva prendere un pranzo al *Leon d'oro*, ma fatti nuclei di fascisti cominciarono a rumoreggiare per Brandizzo, e l'onorevole deputato, per non dar luogo ad eventuali incidenti, preferì recarsi a pranzo presso un ospitale canonico, suo amico. Ma l'esilità dei fascisti non fu attenuata da tale misura di precauzione, e sebbene il treno fosse passato tranquillo, alcuni «camicie nere» attesero il deputato popolare fuori della Canonica, e con chiasso lo accompagnarono alla stazione, dov'egli si intrattenne, scortato dalla gioventù popolare. Il treno che il solito ritardo e l'attesa alla stazione fu di una confusione grande. Fascisti e popolari per poco non venivano alle mani, ed all'arrivo dell'on. Marconcini fu urlato dai fascisti Tenente un grosso epiteto, accompagnato dall'augurio che si spezzandosse il treno che lo portava a Torino. Tutto ciò in un subisso di abbasso al P. P.

Il deputato Marconcini, abituato a simili baliare, non si curerà; ma fecero però denunciare i reali carabinieri. Il Tenente all'udienza disse che gli epiteti non erano diretti al deputato, ma al partito avverso.

Il Pretore, accogliendo la tesi difensionale, prosciolse dall'accusa, Carlo Favero, mentre assolto il fascista Tenente, perchè il fatto non costituisce reato, avendo ritenuto che l'onorevole Marconcini, sebbene membro del Parlamento, non avesse ricevuto l'offesa, di lui non querelato, a causa di tale sua qualità, ma come uomo di parte.

Il vero uccisore del fascista Sette

sarebbe stato arrestato

Le laboriose investigazioni fasciste

Milano, 1. notte.

Sull'arresto dell'uccisore del fascista Aldo Sette vi ho dato stamane le prime notizie. La Questura essendo stata avvertita verso le 7,30 che il *Popolo d'Italia* era trattenuto il presunto assassino, si recò al giornale il commissario Nuvoloni, sottoponendo l'arrestato a breve interrogatorio. Si tratta di certo Nello Lollini di Giuseppe, di anni 19, da Pieve, residente a Greco Turro e di anno fa in viale Monza n. 81, ove abitava anche la sua famiglia, e attualmente senza fissa dimora. Come mai, dopo tanto tempo, i fascisti hanno potuto formare dei sospetti sul suo conto da indurli a sequestrarlo e consegnarlo alla pubblica sicurezza? L'accusa è portata dal sig. Mandello, un fascista che si era assunto l'incarico di sondare il campo avversario. L'intento era quello di non lasciare impunito il responsabile dell'uccisione del fascista Aldo Sette, avvenuta durante il passaggio di un corteo fascista in viale Monza il 21 marzo dello scorso anno. Il Mandello a questo fine mantenne contatti con i comunisti di Greco Turro e con quelli di Affori, facendosi passare per uno del loro, ma con scarso risultato. Un mese fa ad Affori fece la sua comparsa il Lollini e fu attraverso alle nuove confessioni di costui che l'indagatore ebbe i primi sospetti. Secondo quanto il Mandello ha detto e confermato al Fascio, soltanto alcuni giorni or sono egli aveva avuto dalla bocca stessa del Lollini la confessione che era stato lui ad uccidere il Sette, e avrebbe specificato che egli si trovava appostato dietro la finestra d'una casa quando, avendo visto il fascista Sette solo vicino al portone, lo fece segno a diversi colpi così da farlo stramazzare al suolo morto. Avuta la confessione, ieri il Mandello si recò alla sede della squadra «Mussolini» in via San Marco, annunziando il risultato delle sue indagini e richiedendo ai squadristi per l'operazione. La piccola pattuglia si diresse in via Paolo Sarpi, nove doveva passare il Lollini. Lo scovarono all'angolo di via Bramante, ma fu purtroppo perduto di vista quasi misteriosamente. Allora il Mandello e gli squadristi si recarono in via Monvino 32, presso certo Carlo Trenzini, dove il Lollini aveva in questi giorni trovato ricovero. Fu trovato a letto. Venne fatto vestire ed accompagnato subito alla sede del Fascio, poi alla redazione del *Popolo d'Italia*. Sottoposto ad interrogatorio egli affermò di essere l'uccisore di Aldo Sette, ma più tardi, quando si trovò alla presenza del dott. Nuvolani negò recisamente l'accusa, dichiarando di aver reso per paura di essere bastonato. A conferma della sua innocenza offrì un alibi, dichiarando che dal giorno del conflitto egli era in stato di arresto, essendo stato catturato al mattino in seguito ad altri trenta comunisti. Ma questo alibi è sfumato, perchè non risulta affatto negli archivi di San Fedele che vi sia stato alcun Lollini arrestato in quel giorno. Il dott. Nuvolani ha sottoposto in mattinata l'arrestato ad altro interrogatorio, ma senza che alcun nuovo elemento sia risultato a confortare la difesa del Lollini. Anzi le indagini sui suoi precedenti potrebbero aver luce sinistra sulla figura dell'arrestato. Egli è descritto come un tipo di violento pericolosissimo, già arrestato diverse volte per partecipazione a manifestazioni comuniste nel 1919. Nel 1920 egli avrebbe partecipato all'aggressione di un corteo di mutilati a Cernusco, per la quale fu denunziato. Dati aveva in fuga un atto di intimazione a comparire innanzi al nostro Tribunale, ove prossimamente si svolgerà il processo per quel fatto. Il Lollini sapendosi denunziato fuggì allora in Svizzera; ma fu arrestato a Berna, perchè trovato senza passaporto, e dopo dodici giorni di prigione accompagnato a Ponte Chiasso e consegnato alle autorità italiane, le quali, essendovi contro di lui una denunzia a piede libero, lo rimisero. Egli era così libero quando avvenne l'uccisione di Viale Monza, per il quale suo arresto si ebbero gravi sospetti sul suo conto. Ma anche allora il Lollini non fu arrestato. Senonchè il 15 aprile contro di lui e contro quel Berna che lo poi assassinato a Sarpi, veniva spiccato mandato di cattura dal giudice istruttore Omodei Zorini, sotto imputazione di tenere presso di sè armi ed esplosivi. Il Lollini scomparve dalla circolazione, riparando ad Asso e rimase a rimanere latitante. Intanto veniva fatto il processo per l'uccisione di Aldo Sette, che finì in una assoluzione generale da eccezione di certo Giovanni Forlani, un altro tipo di violento comunista che terrorizzò Greco per lungo tempo, il quale fu condannato ad anni 16 per il lancio di una bomba in via Parma. Sempre l'effluvio del conflitto di viale Monza, il Lollini si è sentito più sicuro ed ha fatto la sua ricomparsa ad Affori, ove si incontrò col Mandelli. La questura procede a nuove indagini per sondare con maggior chiarezza tutta l'attività del Lollini e per stabilire il funzionamento dell'accusa fascista.

Il problema portuale e ferroviario di Savona

Voti, proposte e comunicazioni

Savona, 1. notte.

La locale Camera di Commercio, nella sua straordinaria assemblea di ieri, tenuta sotto la presidenza del cav. uff. Giuseppe Piaggio in determinate ogni seguito ed in modo schematico il programma minimo di lavori portuali urgenti ed indilazionabili, sia per la conservazione delle opere portuali esistenti, sia per rendere possibile la loro utilizzazione. Assistito, per quel che riguarda il porto, occorrono le seguenti provvidenze:

Sollecitare il completamento e prosecuzione delle opere esistenti e del costruendo bacino di carenaggio a nord. — «Calata a nord»: Costruzione di quella parte su cui dovranno sorgere i nuovi magazzini mercantili della società fruitrice. — «Arredamento del Porto»: Impianto di binari che mancano, sistemazione di quelli al N. 7-8, gru elettriche a ponte sulla calata «Boselli», gru al magazzino merci varie.

Riguardo alle comunicazioni ferroviarie urgono i seguenti lavori: «Completamento stazione merci alle Fornaci»: Con questo verrebbe contemporaneamente in parte sistemata la stazione Letimbro poichè questa sarebbe privata del servizio merci P. V. — «Raccordo del Porto alla stazione Fornaci»: Con esso verrebbe attuato il servizio a binario. — «Raccordo industriale» con la zona alla destra del Letimbro ove esistono numerosi stabilimenti industriali che vedrebbero così sicurata appunto per la speranza di raccordo ferroviario e con molti altri potrebbero sorgere se trovassero tale essenziale mezzo di esercizio. — «Miglioramento delle comunicazioni con Torino»: Mediante il completamento della Fossano-Mondovì-Cuneo.

Sono ancora d'urgente necessità: Miglioramenti nel piano stazione Letimbro; la costruzione graduale in muratura delle stazioni in legno della linea Savona-Ventimiglia; conservazione della linea Savona-Altare-S. Eusebio nella parte già costruita.

Si passa quindi alla discussione dei lavori portuali e funzionamento Enti portuari. Il Consiglio camerale ne propone l'opportunità; viene delibe rato su ordine del giorno proposto dalla Giunta, col quale si fa voto che l'accennato di tali urgenti ed indilazionabili lavori nel nostro Porto sia affidato al Consorzio Portuale, il quale però dovrà contemporaneamente mobilizzare la sua costituzione ed il suo funzionamento.

BORSE

BORSA DI TORINO

1.o Dicembre 1922

Mercato fermo; verso chiusura qualche accenno a realizzi. Ancora in aumento le Banca d'Italia e le Meridionali. Sostenute le Elettriche. Alla Borsa e Sip. Domandata la Ercolania. Il Cio. Unito stazionario. I Cambi lievemente migliori.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,70-77,90, 77,70; 5 % 77,75 — Consolidato 5 % cont. 87,10-86,95, 87,10; 4 % 87,10, 87,15 % — S. Paolo 2,50 cont. 500 — Banca d'Italia fc. 1340-1365, 1340 — Banca Commerciale fc. 915-939, 938 — Credito Italiano fc. 330-340, 338 — Banco di Roma fc. 101 n. — Ferrovie Meridionali fc. 353-351 %, 353 % — Narni, Alta Italia 242, 242 — Elettr. A. T. fc. 310 % 306, 310 — Sip fc. 140-141 141 % — Ansaldo fc. 30 % 30, 30 % — Ilva fc. 13 % — Elba fc. 62 % n. — Nebiolo fc. 388 n. — Savigliano fc. 365 n. — Bastogi fc. 65 — Fiat fc. 274-274 %, 275 — Ansaldo S. Giorgio fc. 16 % 14, 16 % — Orlando fc. 157 % 157, 157 — Spa fc. 20 n. — Cementi fc. 32 % 30, 32 % — Montecatini fc. 102 — Eridania fc. 398-390, 400 n. — Boni stabili fc. 274 n. — Marconi fc. 605 n. — Cot. Valli di Lanzo fc. 1052 %, 1 Selt fc. 215 % 215, 217 — Linoleum fc. 175.

Cambi: Parigi 146-148,50, 145,50 — Londra 95,50 n., fc. 92,70 — Svizzera 385 % n. — New York 20,50 — Germania 0,27 %.

BORSA DI MILANO, 2.0 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % 78,05 — Consolidato 5 % 87,00 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 928 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 351 — Ferrovie Mediterranee 328 % — Costruzioni Venete 171 — Bombrini 375 — Lanificio Rossi 2065 — Cotonificio Cantoni 1195 — Cotonificio Veneziano 129 % — Cotonificio Meridionale 72 — Elba 61 — Terni 491 — Siata ordinarie 60 % — Siata privilegiate 26,50 — Officine meccaniche 137 — Officine Brevia 250 — Ansaldo 29 % — Montecatini 162 — Metallurgica Italiana 128,50 — Edison 477 — Sme 2450 Adriatica 125 — Vizzola 800 — Marconi 204 — Balilla Alta Italia 500 — Industria Zuccheri 251 — Raffineria Ligure Lombarda 450 — Eridania 398 % — Distillerie Italiane 150 — Egizi, Italo Americana 540 — Boni Stabili 275 — Fiat 272 % — Isotta Fraschini 53 — Riv 12 — Libera Triestina 430 — Rossi-Vari 260 — Cesana Seta 202.

Cambi: Francia 146,75 — Svizzera 387,50 — Londra 93,80 — New York 20,70 — Berlino 0,28 — Vienna 0,07 — Belgrado 12,50 — Belgio 134,50 — Spagna 338 — Praga 60.

BORSA DI GENOVA, 1.o dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % 78,05 — Consolidato 5 % 87,10 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 930 — Credito 718 — Banco di Roma 99,50 — Ferrovie Meridionali 352 — Ferrovie Mediterranee 327 — Bombrini 370 — Elettrica Ligure, di Zucchero 250 — Elettrica Ligure Lombarda 450 — Industria Zuccheri 420 — Anglo-Ilva 305 — Ansaldo 30,75 — Elba 61 — Ilva 17,25 — Metalli Alta Italia 308 — Fiat 270 — Marconi 203 — Salvando 276 — Siata ordinarie 60,25 — Siata privilegiate 26,25 — Ferriere Voltri 305 — Metalli 127 — Silos 404 — Italia 20 — Semperia 240 — Consorzio Meridionali 74 — Libera Triestina 435 — Aedes 9,12.

Cambi: Francia 146,50 — Londra 92,90 — Svizzera 387 — Spagna 337 — Berlino 0,27 — New York 20,71.

BORSA DI ROMA, 1.o dicembre. — Rendita 1911, 3,50 % cont. 77,50 — Id. id. fine mese 77,50 — Consolidato 5 % cont. 86,50 — Id. id. fine mese 87,10 — Banca d'Italia 1307 — Fondiario Italiano 252 — Banco Commerciale 930 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 101,25 — Ferrovie Meridionali 353 — Navigazione Gen. Ital. 379 — Acqua Marcia 1310 — Gas 390 — Condotte Acque 980 — Acciaierie Terni 498 — Metallurgica Italiana 126 — Ilva 17,50 — Antincendio 20 — Mediterranei 102 — Elba 0,50 — Impolveri 362 — Boni stabili 276 — Immobile Fondiario 98 — Carbone di calcio 600 — Anzio 177 — Elettrochimica 66,25 — Tripoli vecchi 671 — Fiat 272,50 — Bisagno 345 — Siata 24,50 — Eridania 400 — Marconi 207 — Cotonifici Meridionali 72,50 — Libera Triestina 430 — Forze Idrauliche 310.

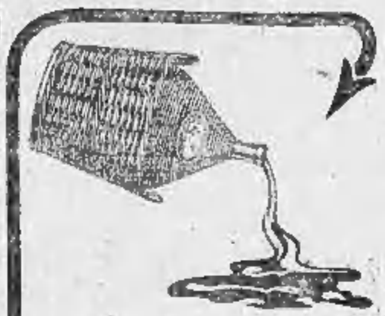
Cambi: Francia 147,75 — Londra 93,50 — Svizzera 390 — New York 20,77 ½ — Berlino 0,27.

BORSE ESTERE

Parigi, 1.o dicembre. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 50,50 — Prestito Francese 5 % 69,75, 56,10 — Id. id. 4 % 1917, 64,50 ex — Id. id. 4 % 1918, 61,00 — Id. id. 5 % 1920, 67,20 — Id. id. 5 % 1920, 67,15 ex — Turchine 231,50 — Rendita Austriaca 1900, 28 — Id. ungarica 4 %, nominale 175,50 — Id. id. 1910, 1913 3,50 % 57,00 — Id. portoghese nuova 26,00 — Id. russa 3 % 1891, 29 — Id. id. 5 % 1906, 30,50 — Id. id. 4 % 1909, 29,50 — Id. turca 62,50 — Banca di Francia 9300 — Banca di Parigi — — Credito Fondiario 1010 — Crédit Lyonnais 1425 — Banca ottomana 318 — Banca Commerciale Italiana 632 — Ambroni Sud 2 % 1903, 1900 — Obbligazioni ferroviarie 1912,75 — Ebro Tinto 1620 — Sevillana 175 — Brasile 5 % 1907, 100 — Brasile ferrovie — — Ferrovie ottomane 86,50 — Charlerol 26 — Be Beers 835 — Ferrovia Lyon 99,25 — Goldfield 0,50 — Rand Finds 26,50 — Randfontein 71,75 — Rand Mines 95.

Cambi: Chèque su Londra 95,25 — Cambio su Italia 69,50 — New York 21,20 — Svizzera 396,25 — Spagna 343,25 — Belgio 92,50 — Olanda 207,50 — Bucarest 0,90.

Londra, 1. — Rame prezzo fiacco a 57 5, 25 — Prestito Francese 4 % 51 ½ — Nuovi Consolidati 56 7/8 — Italiano unificato 68 — Rendita spagnuola esterna nuova 71 — Rendita italiana 3,50 % cont. 71 7/8 — Rendita giapponese 4 % 71 — Rendita turca unificata 71 — Ungherese 3,50 % 55 — Venezuela 60 — Marconi 2 3/16 — Argento in verghe 32 3/4 — Rame contanti 62 1/2 — Chèque su Italia 95,75 — Cambio su Italia 93,75 — Parigi 46,25 — Amsterdam 41,50 — Svizzera 27,80 — Berlino 33,50 — Atene 930,75 — Romania 750.



Nella vostra famiglia è indispensabile una damigiana di buon

OLIO d'OLIVA

SPEDIZIONI DIRETTE AI CONSUMATORI
CHIEDERE LISTINI PREZZI

Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA

Motori-Borello
A NAFTA
(residui di petrolio 0,60 al Kg.)
unici del genere nel mondo, con magnete e carburatore. Abolizione della testa calda, avviamento immediato - Motopompa - Motodinamo - Forza motrice pronta, sicura
8-20-40 HP. - Prevenire le mancanze di energia e le spesità disastrose.
Via Cesare Battisti, 15 - TORINO

SPOSI Oro 18 R.M. (anelli) a prezzi di Vera convenienza. Compro oro, brillanti. CASBO, via Madama Cristina, 38. 6609

VIRILITA'
ACQUISTARSI CON I FAMOSI
CACHETS d'YOIMBINA
AI GLICEROFATI
TORRESI
(Oppure in cori retitali)
Scatola in cera L. 20,45
franco porto. Opuscoli e consigli gratis. Preparato Farmacia Gelt.
G. TORRESI, ROMA (Via Nazionale).

VERO RIMEDIO DELLA FAMIGLIA
LE
PASTIGLIE VALDA
SONO INDISPENSABILI
pel FANCIULLO che frequenta la scuola,
pel VECCHIO che si ritira al passeggio,
per l'ADULTO che al vento al lavoro.
per PRESERVARE
e per GUARIRE
GLI ORGANI RESPIRATORI
dai Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.
MA ABBIATE BEN CURA
di usare unicamente
Le Vere Pastiglie VALDA
venduta solamente
IN SCATOLE
portanti il nome
VALDA

Amaro Boiro
Squisito e più efficace del Fernet

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Appendice della STAMPA (12

PICCOLO CUORE

ROMANZO

di J. RICARD

Babbo Artin non amava parlare della sua mà. Era superstizioso e credeva davvero a ciò che aveva detto a Brichard. Rispose quindi laconicamente:

— Non lo so.

— Come, non lo sai? — fece, ridendo, il padrone, che era di buon umore e che si compiaceva di punzecchiare il vecchio per farlo parlare. — Bisognerebbe il tuo primo giorno sia molto lontano o che la tua memoria sia ben corta. Zoè avrebbe che tu sabbia più di novant'anni.

— E' Zoè che lo dice? Zoè è una buona donna e non può dire che bugie!

— Tutte le donne, secondo te, sono dunque bugiarde?

— Quasi tutte; me, in compenso, vi sono delle povere donnine [illegible] tradite ed ingannate.

Il pastore disse quelle parole volgendosi verso Brichard e guardandolo così fisso negli occhi che questi si turbò.

— Non ti capisco — disse.

— Oh! infine, padrone, bisogna parlar chiaro. Si dicono brutte cose sul conto suo. Si racconta che ella va ben sovente a quel tal villaggio di Brudière. Se non usa prudenza, sua moglie, la nostra padrona, che è tanto bellina, saprà tutte le sue ribalderie.

— Sta zitto! Non è vero!

— Se non è vero, perchè lo dicono tutti?

— Mentiscono.

— Ma perchè dovrebbero mentire?

Cadet tacque, non trovando nulla a rispondere.

— Ah! padrone, — fece Artin, — bisogna essere ben depravato per andare, quando s'ha una moglietta come la sua, a trovare quelle brutte sguaiatone di Brochet!

— Taci, corpo d'un fulmine, e bada a non occuparti dei miei affari o guai a te!

Affrettando il passo, Cadet-Brichard raggiunse il gruppo dei contadini che circondava il carro. Era arrabbiatissimo della lezione che gli aveva dato il pastore, e se la prese con tutti. Il fieno era male ammucchiato, il carico male equilibrato, il conduttore guidava male. Il cavallo di punta non tirava, il sottopancia di quello delle stanghe era troppo lento...

Fece ferm[illegible] carro, e vedendo Maddalena che si divertiva come una bambina seduta là in mezzo alla massa d'erbe tiepide e odorose, le disse con tono brusco:

— E tu che ti lassù su quel fieno mai carlcato? Credi che i cavalli non abbiano faticato abbastanza? Andiamo, scendi subito!

Docilmente ella incominciò una discesa difficile, dall'alto del carro, aggrappandosi alle corde che tenevano il fieno, sprofondando i piedi nell'erba molle. Al momento in cui stava per saltare a terra, i cavalli, sentendosi presso la scuderia, vollero ripartire; la scossa che dettero al carro fece perdere l'equilibrio a Maddalena, la quale cadde pesantemente gettando un grido di dolore.

— Maledetta fiorentina, va! — fece Cadet guardando la moglie a terra senza correre in suo soccorso. — Vorrei che ti fosse rotte le ossa!

E s'allontanò, senza occuparsi della poveretta, che s'era [illegible] da sola; babbo Artin l'aiutò a trasc[illegible] il fino alla casetta.

X.

Era nella stagione della mietitura. Maddalena rimaneva sola, in casa. Ella stava per divenir madre, e la felice, sotto qualsiasi forma, le era proibita. Ella lavorava al corredo del suo bambino, e la gioia di quella felicità promessa illuminava tutta la sua vita.

Per la prima volta, dacchè era al mondo, ella si sentiva contenta di vivere. Quali felicità, quali gaudii doveva serbare l'avvenire se il pensiero solo della nascita della nascita della sua creatura le suscitava tanta ebbrezza nel cuore e nella testa!

Le illusioni materne nascono prima dei figli. Il bambino non ha ancora sorriso alla luce, ma ha già preso il suo posto nell'anima di colei che, per la prima, sente la sua vita. La madre è posta innanzi tutto. Non addormenta essa negl'incantamenti del sogno persin gli strazii del parto? Indeciso e vago, il dominio dei suoi dolci sogni è tanto più vasto, inquantochè l'essere sperato è meno conosciuto. Le fate non vengono a portare i loro doni se non quando il neonato è nella sua culla; più potenti pel cuore, le madri dotano la carne della loro carne di tutte le perfezioni che il loro spirito può immaginare. Dolce follia! incantamento sublime! Come sono da compiangere coloro che, entrando nella vita, non ricevono la carezza di quelle illusioni!

Maddalena aveva deciso che la sua creatura sarebbe un maschietto. Ella lo vedeva già, quel caro piccino, biondo e roseo, addormentato nella sua braccia, e sognò... sul suo seno, a morderlo colle piccole gengive tenere... morsicature più sonve dei baci.

Poi, ritto sulle [illegible] grassottelle e adorabili, lo vedeva fare i primi passi nella grande sala. Egli s'aggrappava alle panche, alle gambe della tavola, e veniva lo frotta, con passo barcollante e incerto, a gettarsi nelle braccia della madre. Inquieta per

Vita e memoria

A voler essere schietti, il momento speculativo attuale non volge veramente molto favorevole a questi tentativi di vasto sintesi filosofiche, che sui modelli superati del positivismo cordiano o spenceriano partono dai dati delle scienze naturali e pretendono elevarsi a grado a grado fino ad una visione complessiva ed unitaria del reale nella sua totalità: materia e vita, natura e spirito. Il ritmo dialettico del pensiero, che nella voracità intellettuale dei nostri tempi alterna con velocità crescente le più opposte fasi nella storia mentale dell'umanità, ha spostato il centro della coscienza filosofica. Mentre per un lato nella travolgente rivincita idealistica, onde si è compiuto il trasferimento di tutta la realtà nel soggetto, l'universo diventa atto dello spirito e le scienze colle loro leggi non altro che schemi logici in cui si obbiettiva il suo contenuto; d'altra parte cade la concezione monistica, cara agli evoluzionisti, e prende il suo posto un pluralismo sottratto all'impero della causalità meccanica, dove in domini separati coesistono quali sfere autonome di realtà: la materia, la vita, lo spirito.

Sotto questo aspetto l'opera di un pensatore quale è il Rignano, è destinata a sollevare più opposizione che consenso, in quanto può sembrare che il suo pensiero si muova su direttive ormai abbandonate e in troppo evidente contrasto cogli orientamenti caratteristici della filosofia moderna. Ma ad un giudice obbiettivo e imparziale, che sia capace di apprezzare serenamente uno sforzo costruttivo al di fuori delle preoccupazioni di scuola o di sistema, il lavoro di sintesi oggi compiuto dal Rignano apparirà invece altamente significativo, se pure discordante coll'indirizzo filosofico dominante, forse anzi appunto per questo, che solo un pensatore robusto osa andar contro corrente, e qui come in altri campi, ove non sia vana eccentricità, una tal prova attesta forte ed originale tempra di pensatore.

Rignano viene alle conclusioni generali della sua speculazione attraverso una severa preparazione scientifica, che muovendo dagli studi fisico-matematici investe progressivamente il campo biologico e psicologico per estendersi infine al risultato a quello morale nella soluzione dei vari importanti problemi economici e politici, che inquietano la coscienza dei contemporanei.

Particolarmente notevole è, ad esempio, il suo saggio *Per una riforma socialista del diritto successorio*, dove si comuni principii della progressività dell'imposta e prelevazione successoriale sostituisce una *progressività nel tempo*, per modo che il diritto del testatore differirebbe per lo diverso quoto del patrimonio, ereditando totalmente o quasi sui beni accumulati col proprio lavoro, e ciò per non diminuire lo incentivo al risparmio, in misura ridotta sui beni da lui ereditati e tanto più ridotta quanto più lontana, per via di successi trapassi, ne fosse la provenienza. Questa ingegnosa proposta ha sollevato, pur essa molte riserve e critiche, non poco interesse tra economisti e politici. Non specialista in nessun ramo del vasto scibile, non indagatore o sperimentatore diretto dei fatti, le funzione che egli si assegna è piuttosto quella d'un teorico o filosofo della natura, cui spetti il compito d'una rielaborazione per via d'analisi e confronti, di generalizzazioni ed ipotesi di quanto si è noto, per giungere alla sistemazione sintetica dei dati empirici che con abbondanza crescente l'indagine degli specialisti offre agli studiosi. Il massimo sforzo del suo pensiero è diretto appunto alla sintesi tra biologia e psicologia, ossia tra due dei quattro o cinque rami fondamentali, in cui si può dividere tutto lo scibile umano: e il punto centrale della sua costruzione è questo: nel fatto mnemonico si riuniscono i due grandi dominii, quello della vita e quello della coscienza.

Già le più recenti vedute sull'essenza del fatto vitale tendevano a ricondurre lo sviluppo organico, e tutti gli altri fenomeni più caratteristici della vita, alla proprietà fondamentale mnemonica della sostanza vivente. Il fenomeno della ricapitolazione della filogenesi da parte dell'ontogenesi (legge biogenetica fondamentale) apparso fin qui come uno degli argomenti maggiori in favore del trasformismo, s'illumina di luce nuova e acquista l'aspetto di un fatto di memoria. Chè altro è infatti, diranno l'Haeckel stesso, il Butler, l'Orr, il Cope, questo ripetersi durante l'ontogenesi degli stadi filogenetici, per quanto compendiosi essi sia, se non un rammentarsi che fa la sostanza vivente di tutti i modi d'essere per cui è passata la specie nel suo continuo acquisire nuovi caratteri e successivo adattarsi ai cambiamenti dell'ambiente? E la assimilazione stessa, questa proprietà capitale del fatto biologico, questo mistero inscrutabile pel chimico, che altro è se non pur esso un fenomeno mnemonico? Quella sostanza vivente infatti, che nei processi così detti catabolici, i quali accompagnano l'attività funzionale, continuamente si distrugge e poi, nella opposta fase detta anabolica, nuovamente si riproduce sempre identica a se stessa, sempre pronta col decomporsi daccapo a riprodurre le stesse attività specifiche funzionali, non partecipa essa pure del medesimo fatto fondamentale? E qual altro significato, oltre che quello di memoria biologica, potremmo dare ai maravigliosi processi della rigenerazione dei tessuti e degli organi, che in molteplici forme appaiono nella scala zoologica? Ma d'altra parte, la reazione della cellula nervosa che risponde in modo specifico, costante, anche se eccitata da stimoli inadeguati, la trasmissibilità dei caratteri acquisiti, gli istinti, i fenomeni psichici tutti quanti dal semplice ricordo al ragionamento logico, che non è che memoria complessa, non appaiono grazie al sostrato mnemonico, che si appalesa in tutti, se non altrettanti modi diversi d'un comune fondamentale fenomeno.

L'Hering fu forse il primo, che fin dal 1870 nella sua celebre conferenza dal titolo suggestivo *Ueber das Gedächtniss als eine allgemeine Funktion der organisierten Materie* mise arditamente innanzi questa teoria: la memoria è la funzione generale e fondamentale di tutta quanta la sostanza vivente. A circa trent'anni di distanza questo pensiero geniale fu ripreso e sviluppato con ricchezza di dati ed efficacia di forma da Riccardo Semon nella sua opera: *Die Mneme als erhaltendes Prinzip im Wechsel der organischen Geschehens* (1904). Il formidabile enimma dello sviluppo organico, il mistero della rigenerazione individuale e quello anche più profondo della trasmissione ereditaria delle forme e delle funzioni vitali troverebbero la loro ultima spiegazione in un fatto comune: la memoria. Valendosi d'una terminologia nuova o un po' pedantesca, Semon chiama « azione engrafica » quella eccitata da uno stimolo sulla sostanza vivente, appartenga essa al regno protistico, vegetale od animale, in quanto lo stimolo s'incide e inscrive in essa, facendola passare da uno stato « indifferente primario » ad uno « secondario », che è caratterizzato da un cambiamento permanente della sostanza organica, l'« engramma » del rispettivo stimolo. La somma degli engrammi che un organismo ha ereditato o acquisito forma la propria « mneme », che risulta quindi di due parti: la specifica e la individuale. Lo stato d'eccitazione provocato in passato da un dato stimolo può essere ravvivato anche da stimoli diversi, « stimoli o influenze ecforici », come può anche accadere che uno stimolo per sè sufficiente a provocare un'eccitazione originale, basti, come « stimolo ecforico », a ravvivare la quale mnemica. Questa capacità della sostanza organica a trattenere gli engrammi degli stimoli, cui fu sottoposta, si palesa come un principio conservatore nel suo stesso continuo cambiamento. Tale in un riassunto molto imperfetto la concezione del Semon, alla quale il Rignano, pur riconoscendone il valore, sente di dover obbiettare l'insormontabile difficoltà cui va incontro, non tenendo conto della proprietà comune ai fenomeni della memoria propriamente detta, cioè la loro localizzazione. Semon a spiegare la trasmissione ereditaria de' suoi engrammi deve sostituire alla localizzazione vera e propria un irradiazione, che investendo tutto l'organismo si diffonderebbe per tutte le cellule del soma, non esclusi quelle germinali, per cui mezzo gli engrammi vengono trasmessi. In ciò la sua teoria condivide la sorte delle equipotenziali ipotesi mnemoniche poste a base dell'eredità. Bisogna superare dunque il semplice ravvicinamento comparativo tra il fatto mnemonico e quello ontogenetico, il quale a malgrado delle brillanti analogie messe in luce, sembrerebbe pur sempre artificioso e si ridurrebbe ad una mossonte metafora, quando si ignori ciò che sta in realtà il fenomeno della memoria propriamente detto. Sono appunto questo lacuna nelle teorie de' suoi precursori che persuadono il Rignano ad avanzare ipotesi nuove circa i problemi massimi della biologia, lo sviluppo organico e l'ereditarietà. A ciò egli procede nella vasta opera *Sulla trasmissibilità dei caratteri acquisiti — I plateli di una centro-epigenesi*, tradotta ormai in molte lingue ed oggetto di vivo discussioni e consensi.

Collocandosi al di sopra del dilemma: *preformismo od epigenesi*, cui i biologi fin ad ora hanno creduto di non poterai sottrarre, propone una terza ipotesi mediana, e cercare di conciliare molti fatti sperimentali fra loro apparentemente contradditori, quella cioè d'una *centro-epigenesi* quale teoria mnemonica dello sviluppo, per cui l'ovulo sia plasmatrice e determinante ma potenza partire da una specie di zona dell'organismo, zona centrale di sviluppo, onde basti che una frazione qualunque di essa venga a trovarsi in un frammento dimbrionale libero, per rendere quello frammento suscettibile di sviluppo autonomo. Questa proprietà potenziata negli specifici elementi vitali è già una vera e propria memoria. Per essa tali elementi potenziali ed accumulatori specifici funzionano come primi elementi mnemonici e sono il sostrato di tutte le ulteriori manifestazioni differenziate, che la materia organizzata presenta contrassegnate dal comune carattere della memoria. In favore della quale ipotesi il Rignano è giustamente orgoglioso di poter citare il contributo che un botanico mnemonista Francis Darwin vi ha recato co' suoi studi sulla memoria vegetale. Nelle piante dormienti, l'abbassarsi e il sollevarsi delle foglie e il diverso loro aspetto originariamente provocato dall'alternarsi della notte e del giorno — e la cui periodicità può anche mutarsi con alternanze più rapide o più lente di luce artificiale o di oscurità — continua il suo ritmo, per pura causa mnemonica, anche se la pianta venga tenuta per più giorni in una stanza oscura.

Ma la vita, e quindi la memoria, che la esprime, non si comprende nei limiti del meccanismo; è necessario integrarne il concetto con l'introduzione d'un principio teleologico; dalla categoria della causa s'impone il passaggio a quella del fine. Giustamente August Pauly nel suo *Darwinismus und Lamarckismus; Entwurf einer psychophysischen Teleologie* (1905) mostrò l'inferiorità della dottrina darwiniana di fronte alla lamarckista, mettendo la prima solo in luce il fatto passivo della selezione naturale, la seconda invece quello eminentemente attivo e intenzionale dell'adattamento. La proprietà generale dell'organico è l'adattabilità allo scopo (*Zweckmässigkeit*), attraverso la quale si realizza una vera autoplasmazione organica. Con ciò le più moderne vedute biologiche presentano un inaspettato ravvicinamento con quei pensieri profondi, che circa un secolo e mezzo fa Kant espose nella *Critica del giudizio* (1790) scrivendo: « un essere organizzato non è una semplice macchina, che non ha altro che la forza motrice: possiede una forza formatrice tale che la comunica alle materie che non l'hanno (le organizza): una forza formatrice che si propaga e che non può essere spiegata colla sola facoltà del movimento (il meccanismo) ». — « Gli esseri organici dànno la prima volta una realtà oggettiva al concetto d'uno scopo... » « Solo la materia in quanto organizzata è dunque quella che implica necessariamente nel proprio concetto uno scopo naturale » (trad. it. 231-236).

In una bella conferenza tenuta al *Collège de France* (aprile 1920) *Sul finalismo della vita* il Rignano riprende ed illustra con ricca documentazione questo principio, svolgendolo in tutte le sue deduzioni e facendone centro d'una vasta e complessa sintesi che oltrepassando i limiti della biologia gli permette una visione unitaria di tutti i fenomeni della vita e dello spirito tanto nell'individuo quanto nella collettività. Come punto di partenza abbiamo l'unica tendenza fondamentale d'ogni organismo alla propria « invariazza fisiologica », cui si sostituisce la tendenza a disporsi in uno stato nuovo compatibile con un nuovo ambiente (adattamento), il quale nuovo stato ove perduri tende a riprodursi (abitudine). Questo carattere mnemonico della tendenza affettiva spiega poi una

L'assemblea ordinaria di questa Società è convocata per il giorno 23 dicembre 1922, alle ore 15, nella sede sociale, CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI, 75, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
2. Bilancio al 30 Settembre 1922 e delibere relative.
3. Ripartizione di utili.
4. Rinnovazione dell'intero Collegio Sindacale.

Potranno intervenire all'assemblea i possessori di azioni non nominative depositate presso la Società almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea stessa, ritirando i biglietti di ammissione, i quali dovranno essere esibiti al momento dell'entrata in sala. Presso la Società Commerciale, il Credito Italiano, il Banco di Roma e Banco Nazionale di Credito.

Qualora non si raggiungesse il numero legale di azioni intervenute, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 31 dicembre 1922, nello stesso luogo e alla stessa ora. 7317

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

La Cenerentola

Io non mi propongo di dare ai lettori di questo giornale un articolo su quello spartito che mondava in sollucchero i nostri nonni, un argomento, a mio credere, più grave e l'oggetto di queste righe: tradizioni della nonnarma. Za che si ha in Italia per quella che è la più antica fra le scienze e dovrebbe essere considerata come la regina fra tutte.

Ma il chiarissimo collega prof. Giuseppe Armellini, nella introduzione al mio articolo nel *Periodico di Matematica*, ha spezzata una lancia contro l'inesplicabile noncuranza, che disonora il nostro paese, riguardo al non sempre così elegante, così attraente e così utile; non cali si fermi a ripetere quello che certo volte, anche dallo scrivente, fu detto e pubblicato in ordine alla deficienza dei mezzi delle nostre Specole, alla inferiorità dolorosa dei nostri Osservatorii rispetto a quelli non solo degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, ma perfino della Spagna, del Belgio, della Danimarca e dell'Olanda.

Qui non è questione della ricchezza degli Stati Uniti, che vantano ben quindici Osservatori di vaste proporzioni ed ottimamente dotati, oltre ad una ventina di più piccoli: la differenza di prosperità dovrebbe, a parer mio, condurre a questo che da noi, invece di quindici, gli Osservatori grandiosi dovrebbero essere due. Ecco tutto. Ma come non arrossire nel confronto con più piccoli paesi? Ma lasciamo andare le Specole ed i mezzi di ricerca astronomica; un altro colpo, gravissimo, e stato inferto a questa divina scienza, colpo che saluso le relega completamente ai posto di cenerentola fra le discipline insegnate nelle nostre Università. Non parliamo dei Politecnici, dove non si ha tempo di occuparsi di essa; non diciamo nulla dei licei, nei quali la cosmografia deve essere insegnata in proporzione di quei dottori in fisica. I quali non l'hanno studiata nelle università, dacchè per ciascun fra Pisa e Roma l'astronomia, che era stata sempre fra le materie necessarie o facoltative per la laurea in fisica, venne affatto esclusa dal corso di detti studi. Nell'ultimo stupefacente parere del Consiglio Superiore p. i. si sono inclusse, come necessarie, materie che lui non sono e non possono essere, e fra le facoltative si sono messe materie le più lontane e disparate, pur di escludere l'astronomia!

E per la laurea in matematica, col rendere necessarie tre materie, per le quali il corso varia da un anno all'altro (poichè nessun corso può dirsi necessario, dal momento che si lascia si è ridotta la scelta dei candidati a solo due o tre materie, ed anche ad una sola, secondo le università. Ne segue che deve l'insegnamento dell'astronomia, come nel nostro Ateneo, aveva assunto notevole importanza, fino ad esserci iscritti il doppio ed il triplo degli studenti che a Roma, Napoli e Padova, adesso quell'insegnamento languisce e si avvia alla morte. Delicie di coloro che nel professori, coi nostri voti mandiamo al Consiglio Superiore; di coloro i quali mostrano di non vedere e non sapere quello che si fa altrove. In Francia, per la sola licenza in matematica o fisica è *necessario* l'astronomia e se ne dà esame scritto. In Inghilterra, in Germania, nello Stato, nel Belgio... — ma a che ripetere inutili enumerazioni? Ormai è pienamente dimostrato che la storia non insegna niente, come nulla insegna il buon esempio degli altri. Tutto questo che ha fatto e fa l'astronomia per la civiltà moderna sembra sfuggire a chi, invece, non può ignorarlo.

Che l'astronomia si sia imposta da se fino dai primordii della civiltà, quando pure bisognava badare alle cose più urgenti, è un fatto innegabile. Che nella costruzione del calendario, che tanta parte ha nello svolgersi dell'attività moderna, come nel comporre quella cronologia, la quale, secondo Giambattista Vico è uno degli occhi della storia, insieme la geografia ne è l'altro, anche questo è chiaro con luce meridiana. Che lo studio della terra e delle dimensioni della nostra terra, con la costruzione delle carte geografiche così importanti per la civiltà, indispensabili nella navigazione, nonchè la nautica nella quinta, sieno opera dell'astronomia non vi è quasi nessuno che l'ignori. Che la determinazione dell'ora esatta e di tante costanti indispensabili nella fisica, ecc. sia opera degli astronomi è notorio. Che tanto impulso abbia data l'astronomia a quelle discipline matematiche, i calcoli delle quali oggi se la prendono appunto con essa, è cosa che il pubblico può ignorare, ma gli uomini della scienza sanno bene. Come separare la geometria dal genio degli astronomi greci, come l'analisi, la meccanica, la fisica matematica dal genio di Galileo, Keplero, Newton, Euler, Lagrange, Laplace, Gauss? Oggi le ultime delle astronomia, quasi smaturate (e nei due sensi) se la prendono con la loro madre e la... relegano in soffitta!

Nonostante l'ultimo immane conflitto, che ha messo in valorizzazione le scienze veramente utili, nonostante esso è servito a far cadere la benda dagli occhi di coloro i quali, oggi ancora, vengono a dirci che la scienza è fine a se stessa e che vale la pena di imporre allo Stato milioni di spesa per favorire i cultori di una metafisica di nuova specie, quella delle matematiche... immaginarie! In tutto disastro sorge il movimento rigeneratore e ad esso si volgono le speranze degli scienziati nell'antica scuola. Facciamo i nostri bulli e generosi giovani giungere fino alle più alte sfere dirigenti il loro grido di protesta, per domandare che siano appropriate quelle somme che sono veramente utili. Fra esse, anche nella grande guerra, l'astronomia si è mostrata utile, sia nelle carte topografiche, sia nell'orientamento di quelle bocche da fuoco che ci hanno dato la vittoria!

Giovanni Boccardi.

Il maestro Bossi festeggiato a Stoccolma

Stoccolma, 1, mattino.

All'Associazione musicale di Stoccolma è stato ieri eseguito il *Canticum Canticorum* del maestro italiano Enrico Bossi. I critici riconoscono i grandi pregi dell'opera e giudicano il Bossi uno dei più interessanti compositori attuali. Il maestro Bossi attualmente di passaggio a Stoccolma che ha assistito all'esecuzione è stato vivamente applaudito ed ha ricevuto l'offerta di una grande somma di alloro.

Forti nevicate nel Tirolo

Vienna, 1, mattino.

In seguito a forti nevicate nel Tirolo e nel Vorarlberg, dove è caduto quasi un metro di neve, le comunicazioni ferroviarie fra l'Austria e la Svizzera sono interrotte. I treni diretti fra Vienna e Parigi sono stati sospesi. Si ritiene però che entro pochi giorni tutte le comunicazioni potranno essere ristabilite normalmente.

Libri ricevuti

ALDO VALORI: « La guerra sul fronte franco-belga ». - Bologna, Nicola Zanichelli, editore.

V. MACCHIORO: « Teoria generale della religione come esperienza ». - Roma, Casa ed. « La Rinascita », 1922 (pp. 186, L. 6.50).

IL MONDO (A.): « Libertà della scuola. Esame di Stato » (1860 al primo socialismo). XIII - (socialismo, comunismo, fascismo). (pp. 192, L. 5).

C. AVELLANZONE: « La forma di Vercelli ». - Città di Castello, « Il solco », 1922 (pp. 262, L. 5).

G. ZOLFO: « Movimento salariale e costo vertenze sulla scala mobile nell'anno ». - Firenze, Vallecchi (pp. XII-250, L. 5).

IGNAZIO SERRA: « Forme di evoluzione di un sistema ». - Edizioni with introduction and notes by PIERO REBORA. Lecturer in Italian at the University of Liverpool. — Oxford, At the Clarendon Press.

LUIGI VALLI: « Il segreto della Sfinge e dell'Aquila nella divina Commedia. — Bologna, Nicola Zanichelli, ed. — Lire 25.

Altre tre esecuzioni capitali a Dublino

Clamorosa minaccia dei ribelli repubblicani e salda risoluteza dei costituzionali.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, mattino.

Tre nuove fucilazioni sono avvenute oggi a Dublino, I condannati erano tre giovani arrestati e trovati in possesso di rivoltelle e di bombe. Sembra che essi fossero anche complici di un attentato dinamitardo che qualche settimana addietro distrusse i vetri di quasi un intero quartiere della capitale, senza però uccidere alcuno. Ad ogni modo l'imputazione, in base a cui il Tribunale militare li condannò, fu quella di porto d'armi e di esplosivi senza licenza.

Dopo l'esecuzione di Erskine Childers, alcuni corrispondenti assicuravano che il Governo di Dublino avrebbe posto fine alle condanne a morte per porto d'armi. Questa supposizione si fondava sul fatto che alcuni male intenzionati, tratti in arresto con armi in saccoccia, venivano nel frattempo condannati soltanto a cinque o sei anni di lavori forzati, anzichè alla fucilazione. Qualcuno aggiungeva che i quattro primi repubblicani erano stati fucilati semplicemente per spianare la via alla esecuzione di Childers, determinata da spirito vendicativo; dopo di che il Governo non avrebbe più fucilato nessuno di quegli irlandesi che adesso ancora tentano la rivolta contro il Governo costituzionale, costituito da uomini molto più seri di quelli che negli ultimi anni occuparono il proscenio rivoluzionario nell'isola. Questi quindi, una volta tanto, fanno sul serio. E si può prevedere che le esecuzioni capitali proseguiranno fino a che l'insurrezione non verrà schiacciata. Il presidente Cosgrave, il ministro della Difesa Nazionale Mulchay e il ministro dell'Istruzione Pubblica Mac Neill sono oggi gli uomini che applicano e intendono applicare fino all'ultimo la legge del pugno di ferro. Molto probabilmente domani qualcuno di loro dovrà essere surrogato da altri, perchè i repubblicani giurano vendetta e preparano attentati. Il ministro Mac Neill, parlando all'Assemblea Nazionale, diceva oggi che tutti i membri del Gabinetto possono considerarsi dei condannati a morte: e lo stesso si può dire di quasi tutti gli ottanta deputati del Dail Eireann. Lettere minatorie giungono continuamente a questi uomini politici e di azione, che rappresentano la volontà del corpo elettorale. Sembra persino che i repubblicani stessero ordendo un colpo di mano per impadronirsi in blocco dell'assemblea e giustiziarla in massa.

Ma l'energia del Governo e del Parlamento di quel piccolo Stato nato ieri in un paese messo devastato sia vuotando di ogni contenuto le minacce più iperboliche delle minoranze in armi. Negli ultimi sette giorni dopo la morte di Childers molti attendevano in Irlanda il finimondo. Invece la turbolenza ordinaria si è subitamente attenuata e quasi placata. Molto fuoco cova ancora sotto le ceneri; ma si può prestare fede ad una versione ufficiosa, nella quale Dublino annunzia che una quantità di giovanotti repubblicani, i quali potevano credere sino al [illegible] scorso di abbandonarsi impunemente alla baraonda, stanno abbandonando i campioni del movimento. Questo va considerato ormai come uno delle cose più disperate e vane che esistano nel mondo odierno. L'opera di intimidazione si ritorce infatti nelle sue mani fin dal momento in cui gli uomini d'ordine, dopo un lungo periodo di duplicità o di vigliaccheria, hanno cominciato a risalidarsi qualche poco. Un irlandese che si risaldi è un uomo che tiene duro sino alla morte, e tiene tanto più duro se appartiene alla vecchia piuttosto che alla nuova generazione, la quale, anche in Irlanda, è tanto più clamorosa, ma tanto meno salda e tenace dell'altra. Anche se i *leaders* costituzionali presenti cadessero assassinati, conformemente ai macabri vaticinii che i repubblicani hanno vergato persino sui muri del cimitero di Dublino, è certo che la loro eredità verrà raccolta da uomini non meno risoluti di loro: risoluti cioè di farla finita. Le esecuzioni capitali compiute in Irlanda contro irlandesi, in un paese dove da otto secoli queste funzioni erano riservate ai dominatori inglesi, sono sinora otto in tutto, mentre in la deliberazione di ricorrere a questa misura decisiva non è che di tre o quattro settimane. « Temiamo che bisognerà continuare » — pronunciò dolente ma irremovibile il Governo di Dublino. Il rimanente potrà essere una quaresima di Lanazzo, colla legalità dalla parte sua, oppure una resipiscenza fulminea dei perturbatori dell'ordine, ed una rinunzia ad imporre quella repubblica, alla quale l'enorme maggioranza della popolazione preferisce immensamente il ritorno della quiete e del lavoro.

Sarrasin condannato a Morte

La perla dell'avv. Moro Giafferi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, mattino.

Un'altra condanna a morte è stata pronunziata ieri, dopo che la Corte ebbe letta la sentenza che condannava i banditi della Villette: quella di Sarrasin, il malfattore rimasto latitante. La vita condannò alla pena capitale è stata pronunciata in contumacia, senza la assistenza del Giurì. Il verdetto emesso ieri sera dalla Giuria fu provocato dai più vivaci commenti nel Collegio di difesa, in nome del quale l'avv. Moro Giafferi, rilevando che il Giurì aveva potuto commettere un errore, aveva invitato il Presidente a [illegible]re la Giuria di ritornare nella camera delle deliberazioni per rettificare il verdetto. Ma il presidente rispose che il verdetto era regolare nella forma, che [illegible] una contraddizione vi appariva e che non aveva il diritto di riaprire la deliberazione. Gli avvocati insistettero, ma il Presidente resistette e si limitò a far rileggere per una seconda volta il verdetto; poi la Corte si ritirò per l'applicazione della pena.

Mentre la Corte [illegible]ava, l'avvocato generale era rimasto nell'aula. Tutti gli avvocati si affollarono intorno alla tribuna del Pubblico Ministero, interpellandolo vivacemente. L'avv. Moro Giafferi, che conduceva l'attacco, rimproverò con termini veementi all'avvocato generale il rifiuto del Presidente di rinviare i giurati in camera di deliberazioni.

— Vi dico che non ne ha il diritto — ribatteva l'avvocato generale, tenendo testa al difensore.

— Vi dico di sì.

— Vi ripeto di no.

Ad un tratto si udì il rumore di due pugni vibrati con forza sul tavolo del magistrato, indi il grido: « La mia parola! Ho perduto la mia parola! » Era l'avv. Moro Giafferi, il quale si era lasciato di aver perduto una grossa parte [illegible]mente in un duello. Si fece subito cerchio intorno all'avv. Moro Giafferi. Tutti si chiamarono a [illegible]rre, si accorse del fiammiferi; ma [illegible] non nulla. « Perduto! », esclamò ad un tratto, trionfalmente, il Pubblico Ministero, che l'aveva trovata sotto i piedi. Egli la restituì all'avv. Moro Giafferi, che parò subito alla ricerca di un Codice, non per osservarvi la pena con la quale la legge punisce il mentitore che trova una parola perduta da un avversario, ma per assicurarsi che il Presidente aveva il diritto, o perduto il diritto, dal momento che l'avv. Moro Giafferi lo desiderava, di rinviare i giurati nella camera delle deliberazioni.

[illegible] TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 Direzione — 11-36, 25-40 Redazione — 25-61 Segretario di Redazione (INTERCOMUNICALE).

Il taccuino del tè

Storia di Pampy e di Giuliana

Si parla molto di negri, in questo tempo. Anzi, per essere più precisi, è il negro che fa parlare di sè. Già la guerra aveva mescolato alle pelli bianche le pelli nere e un certo diritto europeo della razza africana si è andato formando. Quindi il mondo che [illegible] del movimento pan-nero e di quel Marcus Garvey, che si proclama « leader » delle rivendicazioni comiche e che lancia il grido: « L'Africa agli Africani ». Ma non è tutto. Ultimamente il senegalese Battling Siki [illegible] la faccia di quell'ormai [illegible] « Giorgio nazionale », che è Carpentier. La scelta parve simbolica: e molti osservarono che era scoccata l'ora della decadenza europea e della supremazia africana. E vero che, dopo, si trovò il modo di battere il vincitore in un modo tutt'affatto procedurale. Battling fu squalificato.

Qualcuno, peraltro, ricorda che egli si è battuto, quando era il momento buono, sul fronte francese e che ha guadagnato anche una onorificenza sul campo.

Un precursore del negrismo

Il dibattito si ripercuote nei giornali e nelle riviste, con rivelazioni inattese. La più gustosa è certamente quella che Giorgio Carette ha nel « Figaro » e che risale... a circa 70 anni fa. Sia detto fra le righe, la brillante divagazione di varietà ha quasi l'aria di un ammonimento ironico.

Il Clarette ritracciandosi al 1848 e alla rivoluzione che mise al mondo la Terza Repubblica, nota che l'abolizione della schiavitù nelle Colonie fu merito della nuova Francia. E francese fu quel Vittorio Schoelcher, che, in quel tempo, lottò strenuamente per ridare la libertà ai negri. Non è una fraddura di cattivo gusto affermare che, mentre tutti gli idealisti sorgevano splendore e luce sul loro cammino, Vittorio Schoelcher per tutta la sua vita non fece che veder nero. Il suo idealismo di colore lo spinse al punto di mettere tutta la negraglia anche in sua casa. Egli aveva un gabinetto in istile. Gli indigeni della Martinica, della Guadalupa e del Senegal, riconoscenti al loro benefattore, gli avevano fatti dei regali: ora tutti questi regali erano di bronzo, ed è inutile aggiungere, neri. Perfino i calamai, le pendole, le poltrone erano in bronzo africano. Le porte stesse... E il buon Schoelcher rideva amabilmente di tutto quel negrore!

Ma, frugando negli archivi giudiziari, il Clarette ha scoperto un più antico tentativo di affrancazione, che fa capo a una originale storietta.

Si tratta di un processo intentato a Parigi nel 1776, da due negri contro il loro feroce padrone.

Il negriero di San Domingo

C'erano, narra la storia, a Petit-Goave, nell'isola di San Domingo, due giovani negri di sesso diverso. Uno si chiamava Pampy, ed aveva ventiquattro anni; la negretta si chiamava Giuliana, e contava soltanto diciotto primavere. La fanciulla, affermano i vecchi testi, era nata al Congo. La piccina era stata rapita dalla nativa Africa Centrale e portata alle Antille. Erano i tempi in cui una pelle nera si acquistava per pochi soldi... Pampy era carpentiere e Giuliana faceva la cuoitrice: ambedue erano allogati presso una brava signora di San Domingo. Ma questa ebbe bisogno di danaro e vendette i due poveri negri a un arricchito dell'isola, certo Mendes. Questi era ebreo; i negri erano cristiani: primo urto, quindi, non soltanto di razza, ma di religione.

La prima cosa che il negriero fece, per affermare il suo diritto di proprietà, fu di prendere un marchio rovente, recante il suo nome, e di timbrare così, atrocemente, quella disgraziata carne, nera sì, ma viva. Così Pampy fu bollato a fuoco sulle spalle e la buona Giuliana sul seno. Le lacrime e i forzati erano allora meno disgraziati. Un bel giorno il nuovo-ricco Mendes, stanco della vita monotona di San Domingo, partì per Parigi, trascinando naturalmente con sè Pampy e Giuliana. Qui il fasto grossolano, tan attentivo di Mendes, fece chiasso. Il padrone e i suoi fecero scintillare negli eleganti saloni della Capitale i suoi cenceruti brillanti d'oltre mare e ostentò nelle vie la sua sen-saionale coppia di negri timbrati. Ma c'è un filo anche pei negri, e un bel giorno, non si sa perchè, Mendes fu arrestato e gettato in carcere. In quel momento, evidentemente, tutti lo abbandonarono.

Fedeltà e provvidenza

Questo paragrafo potrebbe essere intitolato: « I fedeli negri e il carceriere benefattore », ossia « Fedeltà e provvidenza ». Infatti non è esatto dire che tutti abbandonarono il sventurato negriero alla sua sorte crudele. Tutti, sì, meno Pampy e Giuliana. Essi vollero anzi andare in prigione anche loro, per assistere e curare il loro padrone, che d'altronde era anche stato il loro carnefice. Infatti, da quando Pampy e Giuliana erano a Parigi, Mendes dava loro soltanto sei libbre di pane per settimana e un soldo al giorno per il loro nutrimento. Essi portavano gli stessi abiti, rattoppati, cenciosi, impregnati di povera tela, che mettono già in colonia in un tempo — dicono i vecchi atti del Palazzo di Giustizia — in cui il termometro segnava 17 gradi sotto zero!

— E' la mia livrea! — rispondeva cinicamente Mendes a coloro che stupivano.

Così Pampy e Giuliana accompagnarono il loro aguzzino nella prigione. Ma la pietà che egli non aveva avuto verso i suoi servi di colore, doveva sentirla, invece, un carceriere. Infatti, essendo Pampy, nella chiusa atmosfera del carcere, caduto ammalato, questi le curò; divise il suo nutrimento con lui e con la mascagnia Giuliana; fu per essi la Provvidenza incarnata. Egli fece di più. La storia sembra inverosimile, tanto finisce bene!). Pensò ad affrancarli.

— Perchè — domandò egli — non abbandonate il padrone?

— Non possiamo! Siamo degli schiavi! — rispondevano rispettosamente i negri.

— Ebbene! Fuggiti subito!

E il buon carceriere fe' indirizzo energicamente al procuratore del Parlamento, De Jumilières. Questi si commosse alla sorte di Pampy e Giuliana. Tutto doveva andare per il meglio in questa nera storia.

— Benissimo! — esclamò il procuratore dopo aver ascoltato la loro dolce storia — voi non avete danaro? Prendete a mio carico la procedura *gratis*: vi darò un avvocato, il signor Des Essarts. E sarete liberi!

Immediatamente il sig. procuratore redasse l'accusatoria contro Mendes. Egli domandava, in sostanza, la libertà dei negri e 80 libbre di salari non pagati durante il loro soggiorno in Francia. E il 19 gennaio l'Ammiraglione nominava il signor De Jumilières curatore dei negri « posti sotto la salvaguardia del Re » e permise di citare Mendes per il lunedì seguente. La giustizia decideva presto in quei tempi! E il 25

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Un dubbio

Conan, dopo aver vagabondato nella città, senza una meta, senza sapere dove dirigersi, dove andare a finire, a notte alta, si imbatte nel Commissariato di P. S. della città, la disgrazia non fa sapeva dire: stanco, affranto, ricordava di essersi presentato sul gradino di una porta, col proposito non di dormire, ma di riposarsi un momento, e si era addormentato... Come in sogno, si era sentita scuotere da una mano pavida e aveva aperto gli occhi. Lo stavano chiamando due guardie regie. - Non si dorme per le strade!», aveva detto l'una di queste. E l'altro: «Per le vagabonde abbiamo la Commissaria dove siamo, ove non ci sono letti pulci, ma al riparo delle correnti d'aria: venite con noi!». Si era alzata e aveva seguito le guardie. Tutti quanti erano stati di poco, ed una stava invitata ad entrare in un corridoio buio e poi spinta su per una scaletta ripida e quindi invitata ad entrare nella stanza, ove trovavasi il commissario. Dinanzi al rappresentante dell'Autorità, ella era ancora come trasognata, ma i benefici effetti dell'ambiente caldo non tardarono a farsi sentire in lei, con il risultato di schiarirle la mente e metterla in vena di considerazioni.

Come se avesse bevuto un bicchiere di vino generoso.

— Non sono una vagabonda, signore. Sono una povera donna di campagna, che in città si trova casualmente. Non ho ritratto, non ho fatto del male a nessuno. Mi ero seduta per riposarmi e senza avvedermene mi sono addormentata. Svegliandomi, avrei ripreso la mia strada.

— Ma per andare dove?

— Non so.

— Dalla campagna siete venuta in città per fare che? Per mendicare dei vostri prodotti?

— Avrei avuto meco una cesta.

— Per cercare lavoro?

— Sì, per... cercare lavoro, ma...

— Ma...

La disgraziata, che sino a quel momento aveva tenuto gli occhi fissi sulla punta delle scarpe, mentre le sue mani giocherellavano con gli orli del grembiule, alzò lo sguardo e guardò il commissario. Nel suo sguardo un buon psicologo vi avrebbe letto una confessione e una preghiera, ma il commissario non vi lesse nulla, e la donna fu costretta a dire quello che, per pudore, avrebbe voluto tacere.

— Lavorare... sì... ma... Nello stato in cui mi trovo penso non sarà facile trovare chi possa occuparmi. Non posso fare dei lavori pesanti...

La poveretta mostrava i segni di uno stato meno anormale.

Il commissario rimase qualche momento in silenzio poi riprese il suo interrogatorio.

— Lavorare, no? E allora?... Non comprendo perchè, nella condizione in cui vi trovate, abbiate abbandonato il vostro paese. Non avete una famiglia?

— Altro che! Papà, mamma, fratelli, sorelle. Contadini fra cugini e cugine...

— Siete vedova?

— Oserdio? Mio marito è più giovane di me e sta benissimo. Ha una salute di ferro.

— E allora?

La donna, stretta dalle domande categoriche del rappresentante l'Autorità, forse a contemplare la punta delle scarpe. Quello vi fosse di anormale e di allarmante nella sua posizione mai la aveva sentito con tanta evidenza. Se in quel momento il pavimento le si fosse aperto sotto i piedi e l'avesse travolta, avrebbe benedetto Iddio. Resto per qualche tempo penoso, silenzioso, quasi come ad attendere un miracolo che la liberasse dall'imbarazzo, poi, visto che il miracolo non avveniva, decise di esporre il suo caso. Riflettè: «Forse ne posso avere consiglio!».

— Nessuno a cui sia in che mi possa rivolgere, nemmeno mio padre. Lui sarebbe di ogni altro. Sono fuggita senza dir nulla a nessuno. Ho messo la chiave sotto l'uscio e me ne sono andata. Sul tavolo della cucina ho lasciato un biglietto, che certamente a quest'ora avranno trovato e letto. Non vi ho scritto che questo: «Ma se vado per sempre e non tornerò più. A vostro dovere dire delle cose che mi fanno vergogna». Niente altro.

— Ma si può sapere che cosa avete fatto?

— Niente di male, signore, niente di male! Cioè... sì... Male, sì... Una disgrazia. Grave Deplorevole! Deplorevolissima, sì... Come devo dire? Tutta colpa di mio marito, che si è messo in testa di fare un mestiere che lo costringe a stare quasi sempre fuori di casa, mentre faceva molto meglio a rimanere in paese a curare i suoi campi e...

— Guardiere sua moglie!

— Sì! Lavora a Milano, come meccanico. Io non ci vado che una o due volte al mese. Giunge al mattino presto, parte alla sera dello stesso giorno... Solo rare volte passa la notte con me. La nostra casa è una delle ultime del paese: è quasi isolata fra i campi. I parenti di mio marito abitano dall'altro capo del paese... I miei, in un paese che è lontano dal nostro una dozzina di miglia. A farmi compagnia in casa, particolarmente di notte, nessuno. Restare sola, di notte, in una casa nuova specialmente in campagna, credo, non è bello. Siamo in tempi tanto tristi. Vi è in giro tanta gente che ha delle brutte intenzioni. Entrare agli altri è diventato un fatto così comune...

— Capisco! Capisco! E di qui la necessità di cercare compagnia?

— Necessità, no, ma... Avere un uomo in casa, di notte, credo, tranquillizza.

— Particolarmente se è giovane...

— È robusto, Daniele...

— Ah! si chiama Daniele?

— Gli ho messo addosso anche di me. È anche bello... pesce a vedersi bene. Come si fa con un uomo tanto geloso, rimanendo quasi tutta sola in casa. Sapete voi sola in casa, di notte, Daniele si è offerto per farmi compagnia e io ho accettato. Anche nell'interesse di mio marito. Con un uomo in casa, anche lui, lontano, poteva dormire i suoi sonni tranquilli.

— Capito! E poi...?

La donna si soffermò un momento, per riposo.

— E poi... e poi... E' curioso lei... Crede che sia facile dire certe cose?... Se sono fra me di casa, per mantenere la mia reputazione, è per qualche cosa. Se certe cose si possono raccontare senza far succedere un disastro, ma se altri potesse tranquillamente e casi non... Non si sa mai. Mi sono confidata con mia madre... un'anima buona. Mio padre è un poco rimbambito, ma è buono. Mia madre mi ha detto che Daniele sono evidenti: tutto il paese parlerebbe, se ciò mi fosse... Sì, ciò tra me e lui, qualche sconcerto dobbiamo averlo fatto, no...

— Ma sapete che siete una donna compiuta?

— Lei deve essere un uomo di mondo. Certe cose le deve capire senza che io debba dei particolari. Io posso dirvi che questa mia nuova creatura e di Daniele: mi fanno orrore, ma mio marito non ha motivi per affermare che non sia sua. Però...

— Però...? Che cosa volete dire?

— Se sono fuggita di casa, non è senza un perchè. Se quando mi è successo potevo accompagnarsi senza scandali, non sarei scappata via. Capisce, Daniele è francese... e anche mio padre si compiaceva con me che avessi preso per marito un italiano. Questo benedetto figliuolo comincerà a far lettere... Daniele è francese... Il figlio non lo è, francese anche lui, certamente... è un furfante!

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Barellì ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 0: 720.
Temperatura massima del giorno 30 + 10
Temp. minima della notte dal 30 al 1.o — 3

Assemblea straordinaria all'Associazione della Stampa

Tutti i soci dell'Associazione della Stampa Subalpina hanno ricevuto l'invito all'assemblea straordinaria di domani domenica, 3 dicembre, alle ore 14, convocata per discutere un importante ordine del giorno: problema della sede sociale; «Palazzo del Giornale» al Valentino. Data la importanza della questione della sede — una questione che investe tutta l'ordinamento e lo sviluppo dell'Associazione — è necessario che l'assemblea riesca imponente. Ogni socio, di ogni categoria, è perciò vivamente pregato di voler intervenire affinchè la discussione riesca proficua e la eventuale deliberazione statutariamente efficace.

Il lutto di un collega

E' morta a Torino, ieri, la signorina Linda Capello, sorella al nostro collaboratore e corrispondente. Una gentile dolce giovinetta troncata, una nobile famiglia in lutto. Al nostro collega, che da pochi giorni era ripartito lontano con la speranza nel cuore e che ora, nella solitudine della sua lontananza, riceve la notizia crudele della famiglia re sventura, il nostro affettuoso, commosso saluto. Al padre, generale Eugenio Capello alla madre e ai fratelli l'espressione del nostro vivo cordoglio.

I risultati definitivi
delle elezioni alla Cassa metallurgici

Ultimato lo scrutinio delle schede e compiuto il computo dei voti, si hanno ora i risultati definitivi della votazione testè avvenuta, per la nomina di tre membri operai e tre membri industriali nel Consiglio di Amministrazione della Cassa professionale di disoccupazione fra metallurgici.

Nessun reclamo è pervenuto alla Cassa contro le operazioni elettorali, così che il risultato di esse non è inficiato da alcuna contestazione.

Le elezioni si svolsero in 12 officine di Torino e Provincia. Veramente, il numero delle officine partecipanti al voto fu superiore a questa cifra, ma di alcuni risultati non fu potuto tener conto, perchè le schede ed i relativi verbali giunsero dopo trascorsi i termini fissati.

Le cifre finali sono quindi le seguenti:

Votanti	23 403
Ceria, comunista	14 790
Vignone, comunista	14 290
Quindi, socialista	12 885
Arnaud, socialista	12 803
Prié, popolare	2 035
Rampino, popolare	1 980

Schede bianche 1200, schede nulle 770. Eletti: *Ceria* e *Vignone*, comunisti, *Orlandi*, socialista.

Per la designazione dei tre industriali si chiusero i seguenti risultati:

Officine votanti	429
Balbo »	396
Lancellotta »	317
Collino »	190

Schede bianche 32, schede nulle 11. Eletti tutti e tre.

Un altro breve sciopero bianco

Fra la maestranza del fanciullo Fratelli Piacenza — che ha lo stabilimento in corso Bolgna — vi era da tempo, secondo informazioni da fonte operaia, del malcontento. Numerosi operai si lagnavano che da parte dei dirigenti venissero inflitte multe di varia natura con eccessiva frequenza. L'altro ieri il malcontento ebbe una manifestazione dimostrativa. La sera, non appena tutto lo stabilimento all'ora stabilita, si recò, in perfetto ordine, ai rispettivi posti di lavoro, ma vi restò inattivo, attuando il noto «sciopero bianco», proclamandone fino all'ora d'uscita.

Ieri tre mattine il lavoro è stato regolarmente ripreso e l'esempio venne subito imitato. Completazione interna e rappresentanti dell'organizzazione avrebbero svolto la loro attività con la ditta. — Il pratico componimento della vertenza che — spera possa essere raggiunto sollecitamente.

A proposito del concordato
per i lavoratori della mensa

Il Consiglio Direttivo della Federazione nazionale fra il personale d'Albergo e Mensa (Milano) ci comunica un ordine del giorno che, per importanza, pubblichiamo nelle sue parti essenziali. L'ordine dice che il Consiglio constata la strana condotta della Confederazione Fascista che si era già impegnata colla Unione per la continuazione e definizione del contratto di lavoro. Constata pure che il contratto di lavoro stipulato con altra organizzazione diminuisce sensibilmente le paghe del personale non dal pernottato e minaccia l'orario di lavoro; invita tutti i lavoratori della mensa a non applicare detto contratto, riservandosi di applicare tutte le vie per l'interesse della categoria».

La benefica festa delle castagne
inaugurata dalla Principessa Letizia

Ieri, alle ore 16, nella Galleria Nazionale, in via Roma, la Principessa Letizia, che è Presidentessa onoraria dell'Opera Pia Cuneo pei bimbi poveri, inaugurava i Banchi benefici della Festa delle Castagne, promossa dalla ben istituzione a vantaggio degli infanti scuola infermi. Intervenivano le Autorità civili e militari, le quali attorno hanno concesso con le bimbe toscanesi presidiarie presiedono servizio d'onore alla festa.

I preparativi per la festa della carità sono ottimali. La presidentessa, Ernesta Sanpolo Valierino, le patronesse e gli amici dell'Opera hanno dato opera per assicurare il miglior successo all'iniziativa. La «Grande Padella» ed i «Banchi di vendita» sono pronti. Ogni ufficio sono forniti di svariatissimi oggetti, scelti dalle Dame e dagli Enti di Torino, per consegnare un pò largo beneficio, che valga a lenire le angustie degli infermi poveri, che la Pia Opera soccorre e conforta.

Lotteria a favore degli Istituti di beneficenza

Il Comitato organizzatore della Lotteria a favore dei 20 Istituti di beneficenza cittadini che l'appello lanciato non candidamente nella, privati, industriali, commerciali, cittadini a dare premi preziosi. Giornalmente pervengono alla Direzione premi offerti in denaro ed oggetti di valore. Privati cittadini e Ditte hanno già inviato cospicue offerte ed altri hanno preannunziato di assicurare il loro contributo.

Il Comitato confida che altri generosi vorranno seguire l'esempio dei primi oblatori ed aiutare l'opera altamente benefica che il Comitato si è prefisso, inviando il loro contributo — in denaro od in oggetti — alla Direzione della Lotteria, via Corte d'Appello, 4, o telefonando sollecitamente al N. 161 per il ritiro.

Nuovo gruppo alpinistico

E' costituita la Sezione alpinistica del Gruppo sportivo fascista Aldo Milano. Dal gruppo hanno aderito numerosi elementi. Medici Mario, dott. Zucchetti Edoardo, Muller Arminio, Marchis Ilario ed Enrico Luigi. La prima manifestazione della nuova sezione è stata decisa per domani 3 corrente. Si adunano a ritrovo presso il sig. Medici Mario, via S. Donato, 68, ore 7, giorno festivo alle 9 al più tardi, alle ore 10,45 alle 12 per il solo pasto in rifugio, e discesa con ripresa della relativa sportiva attrezzatura. Per la gita di domani domenica è ancora in tempo quanti vorranno intervenire di dare adesione non più tardi di questa sera.

"Paletot,, che cambia padrone

Vincenzo Iacuzio, abitante in via Assietta, 2, ha denunciato di essere stato derubato del «paletot», che era lasciato in sottoscala nello spogliatoio della scuola di magistero per l'educazione fisica.

Scene di Pretura

«Non me lo dichi!...» — «Sotto burattini in maschera» ovvero «La pietra dello scandalo».

L'ora della Pretura Urbana venne convertita ieri in un teatro. Si dirà che, nelle Preture dove si amministra la piccola giustizia d'ogni dì, la cosa capita spesso. Ma ieri debuttavano davanti al pretore avv. Lorenzoni e a numeroso pubblico, una autentica compagnia — quella del comm. Casalegno, che agisce al Teatro Rossini — e una compagnia di dilettanti. L'«Ars italica», se non erriamo, composta di buoni elementi e di qualche promessa. S'intende promessa d'arte appunto promessa sposi, il quale ultimo caso si verifica più spesso in questi gruppi filodrammatici.

Sul duro banco degli accusati dunque sedettero tutti i principali personaggi del «Non mi lo dichi!», cioè il Sindaco avv. Cattaneo, l'assessore Zanzi (non avremmo mai creduto di vedere il mite collega a quel posto), Rosa, la sposa del comm. Pinela e l'apache Cavaliere. Dicemmo subito chiaramente che si trattava dei protagonisti del lavoro teatrale di cui sopra, e cioè l'attrice Poggiali Annetta, ossia la sora Rosa; l'attore Cavenaghi Giuseppe, con funzioni nel pubblico ministero di Sindaco; Monfrino Ottone, comico con funzioni di assessore alle Belle Arti; Cavaliere Ulisse detto il «Moro» e delitto alla vita dell'«apache».

Il processo ebbe origine da un putiferio che imperversò nell'aprile dell'anno scorso dietro le quinte del Rossini. Fra la moglie del comm. Pinela e l'artista Trivero Emma si scatenò una burrasca occasionata da motivi professionali, perchè la Trivero aveva incitato la sora Rosa, cioè la Poggiali, di averla fatta licenziare dalla Compagnia. Pare che la Trivero abbia fatto una... scena coi flocchi alla Poggiali, la quale, di sangue ardente, rispose con uno controscena movimentatissima, afferrando la malcapitata Trivero pei capelli e strappandoneli. Di questa depilazione amaramente si dolse la Trivero, querelando a mezzo dell'avv. Porzio l'avversaria; non solo, ma coinvolgendo nella sua querela il Moro, il Monfrino e il Cavenaghi, perchè durante la baruffa non si sarebbero limitati a far da comparse, ma avrebbero prestato man forte, con ruolo di primo parti, alla attrice Poggiali. Il gruppo degli imputati si presentò alla ribalta col patrocinio dell'avv. Ciuffetti, il quale da vero vecchio artista riservava all'ultima un... colpo di scena sotto forma di contro querela. La Poggiali si presentò stranamente in trionfo nel vecchione e disinvolta come se fosse in palcoscenico. Anche la pretura ha il suo pubblico sempre numeroso e sorridente di non grandi pretese, forse perchè assiste gratis. E il pubblico fece buona presa. Il Cavaliere apparve più Moro che mai; abbastanza composto il Monfrino; dignitoso il Cavenaghi.

Malgrado l'interessamento che c'era nel rispettabile pubblico, la rappresentazione venne sospesa perchè tra le parti si addivenne ad una generale e cordiale remissione delle querele per pagamento di una piccola penale da parte di ciascun imputato a favore di un vecchio artista del teatro dialettale. La proposta di conciliazione fu fatta dal pretore avv. Lorenzoni; la penale fu stabilita seduta stante dal cancelliere comm. Casalegno e fu davvero un finale felice della breve scena tragicomica. Applausi. Il lavoro non si replica.

***

Casalegno fu sostituito subito dopo dalla compagnia dei filodrammatici dell'«Ars Italica». Anche il mobile begbe. Pare che dietro le quinte la pace sia un personaggio difficile da trovare.

Il signor Ildebrando Mazzacurati, artista in erba, a mezzo dell'avv. Formenti (supplente lui sordo ai richiami di Tulli) si era querelato contro il signor Abrate Ercole che doveva sedere sul desolato banco dei rei e si fece assistere dall'avv. comm. Carlo Bonfiglio, anche lui artista filodrammatico. Il giovine Mazzacurati si doleva contro l'Abrate che nel gruppo filo di cui sopra sarebbe uno spacciatore di improvvisato, di direttore e di amministratore, di avere abusivamente scritto il suo nome nel manifesto d'una recita di beneficenza datasi al Giardino Reale il 23 agosto per la festa del Fiordaliso. In quel pubblico esercizio si rappresentò «Sette burattini e maschera nevera» Arlecchino pietra dello scandalo», del prof. Barone.

Vedevasi pure che pietra dello scandalo fosse — secondo il querelante — il signor Abrate, perchè aveva inciso il nome del Mazzacurati nell'elenco degli attori e specialmente per la parte di Fiordiligi, mentre era stato poi chiamato un altro Fiordiligi (più alto di statura di Ildebrando, ad emulare dei poetici languori di lussuria.

Come l'imputato Abrate potè macchiare le sue preconi calvizie di un simile delitto è il signor Abrate ha spiegato, con voce abbastanza ferma, come le cose andarono. Alla prima recita aveva agito Ildebrando, ma nella replica questi era stato sostituito dall'attore Chiarles, che essendo già in ruolo come professionista, dava affidamenti di un maggiore successo.

E' venuto alla ribalta la stessa Rosaura, cioè la testa signorina Luisa Filippi.

Pretore: — Lei è la Rosaura di quella compagnia drammatica?

Teste (pronta, con un sorriso): — Comica, comica...

La signorina, non tartuta, con pieno possesso di scena, ha sostenuto il fuoco delle domande del pretore e delle parti. Ha detto che nella seconda recita non notò alcuna differenza tra l'ode Fiordiligi. Il secondo era un altro del primo: ecco tutto. E lo stesso Mazzacurati dopo la prima recita aveva confidato a Rosaura come non si sentisse egli stesso molto a posto in quella parte.

Ma Fiordiligi non si è lasciato, nella sua veste di querelante, di questo parere. — Io — ha detto all'udienza — sento la passione dell'arte! La seconda recita è stata una recita di cani. Ed io assegno nel pubblico lo scritto dei bachi diretti a me come attore secondo il manifesto. Quindi sono stato diffamato.

La cosa, a prima vista, non sembra chiara. I bachi erano diretti al Fiordiligi del manifesto o a quello in carne ed ossa che recitava?

Il pretore, l'avv. Lorenzoni, ha voluto sviscerare questo singolare caso artistico ed ha sciolto il parere anche di alcuni componenti d'arte del querelante.

E' venuto perciò a deporre Giandoia, cioè il signor Giuliardi Vittorio, Giandoia — come ha detto lui — a intervalli e per antica passione.

Giandoia, concessore di nonini e di cose ha detto: Mazzacurati fu scelto bene e se la recita andò pharessa male è perchè le repliche sono di solito sempre peggiori delle *premières*. Ciò è assiomatico. Il secondo spettacolo andò male perchè mancava Sgandoia: il signor non valeva nulla a tempo perchè il macchinista aveva bevuto...

Pretore: — Ma se era di pomeriggio!

Teste: — Il macchinista comincia a bere dal mattino.

Qualche teste spiegò perchè il nome di Mazzacurati comparve anche per la seconda recita: e cioè perchè si approfittarono alcuni fogli stampati colla precedente formazione artistica e per economia non si pensò ad una affissione supplettoria.

Un altro teste ha deposto che Fiordiligi faceva delle parti che non erano nella commedia: faceva la cresta alle artiste. Ma ciò, come è noto, è nel temperamento stesso del personaggio, e si sente Fiordiligi e si deve parlare come Giandoia.

A un certo punto il pretore, per scongiurare l'abilità di Fiordiligi in edizioni e di Fiordiligi in edizione, in preso dallo scrupolo di sentire l'opinione degli stessi commedianti, si pose la domanda: Quasi se dovesse prevalere l'opinione degli autori falsificati, non ci sarebbero che cupidavori... Ma il Pretore avv. Lorenzoni ha voluto sentire l'autore del parto ed ha sospeso la causa, rimandandola ad oggi, per il malumore della quale la sala era molto divertita allo spettacolo e si leva, a ragione, coderne anche la fine. Era già la seconda volta che andava in scena «avesse diventare una trilogia».

Quando veniva voglia di portare un torto al magistrato:

«*Per qual ragion la bella lavoia arrestil*
Ah che Caliope, ah che Talia non sanno».

M.

TEATRI E CONCERTI

AL CARIGNANO

La Compagnia Nazionale ha trovato ieri sera nel suo debutto al Teatro Carignano festose e simpatiche accoglienze. La *Parisina* di Gabriele D'Annunzio, nella espressiva interpretazione di Ruggero Ruggeri e di Alda Borelli, è stata risentita da un bellissimo pubblico che ha fatto segno i due interpreti a ripetute e ripetute ovazioni. Stasera la Compagnia Nazionale rappresenta *L'artiglio* di Bernstein e per martedì annuncia la prima novità: *Noi*, di Gino Rocca.

ALLO SCRIBE.

Stasera, domenica, la Compagnia veneziana, di cui sono principali ornamenti la signora Albertina Bianchini, Alfano Mezzetti e il giovane Bianchini, darà le ultime sue due rappresentazioni. In *mattinée*: *I quattro rusteghi* di papà Goldoni, in serata: «Quattro donne in una casa» del Giacometti. Ottava serata: «Il moroso de la nona» del Pantaleone Gallina.

CONCERTO ALLA MOSTRA AL VALENTINO

Domani domenica, come venne annunciato, sarà l'ultima giornata di apertura della Mostra d'Arte decorativa nel Palazzo della Promotrice di Belle Arti al Valentino.

Quest'oggi alle ore 15 nelle sale della Mostra si svolgerà un concerto del trio Rovere-Gedda e Mazzarino, con esecuzione di pezzi di L. Pia Arensky.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia Ruggeri-Borelli Tulli). — ore 21: «L'artiglio» commedia di Bernstein.

GERBINO (Comp. comica Petrolini). — Ore 21: «Il serpente l'accelatore»; «Cento di questi giorni», canzonette.

SCRIBE (Compagnia d'operette *Leonardo N...*). — ore 21: «Il re di cher Maxim» operetta in tre atti di Mario Costa.

BALDO (Compagnia Operette Marsen-Orsini). — ore 21: «Fior di Siviglia» operetta di Cuscinà.

SOCIALE (Compagnia Veneziana Goldoniana). — ore 21: «Il mondo de la nona» commedia di G. Gallina.

ALFIERI. — Dalle ore 15 alle 18: Concerto del violinista Bellezza.

EDISONI (Compagnia piemontese di Cavaliglia). — ore 21: «Non me lo dichi...» bizzarria musicale di G. Bertinetti e Chiri.

TRARON — ore 21: Prof. Barzaki e cav. Bianchetta.

GIANDUIA (Manzonetta torinese) F.lli ...oni. — ore 20,30: «I neuiss» rivista comico-satirica.

TEATRO MARGHERITA. — ore 21: Spettacoli di varietà.

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Palazzo Pro...). — Dalle 9 alle 17 «Mostra della Pittura piemontese».

Gli spettacoli di domani

CARIGNANO. — ore 21: «L'artiglio» commedia di Bernstein. — Ore 21: «La moglie di Arturo» commedia di Edmondo Jenkner. — **GIARDINO**: ore 21: «Il guardo» scene sentimentali di P. M. Martini. — «Il morto che parla» due atti di D'Arlo...

ALFIERI: ore 15 e 21: «La casa delle tre ragazze» operetta su motivi di Schubert. — **CALEO**: ore 15: «Fior di Sicilia» operetta di Cuscinà. — **SCRIBE**: ore 15: «I quattro rusteghi» commedia di C. Goldoni. — Ore 21: «Quattro donne in una casa» commedia di P. Giacometti. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Non me lo dichi...» bizzarria musicale di Bertinetti e Chiri. — **GIANDUIA**: ore 15 e 20,30: «I Neuiss» rivista comico-satirica.

Per un collega

Ieri la Redazione della *Stampa*, al completo, si è riunita a colazione fraterna per salutare la partenza di un caro collega, il dott. Giuseppe Stoili, redattore sportivo che lascia Torino per assumere a Napoli altro nobile ufficio di cui le sue belle doti di mente e la sua provata operosità lo rendono meritevole. La comune conviviale cui partecipò anche il prof. G. A. Borgese, di passaggio a Torino, fu occasione a una bella attestazione di affetto al caro compagno che ci lascia coi migliori ricordi di molti anni uno buono prova in quello spirito di fraterna collegialità che regna nelle famiglie di quanto giorni le è di cui ci siamo orgogliosi. Rinnoviamo a Stoili il nostro saluto e il nostro augurio più vivo e cordiale.

Conferenze

«*L'umorismo poetico del Pulteano e del Fontano*». — Oggi, alle ore 17,30 precise, nel salone della «Margherita di Savoia», Domenico Bulferetti parlerà sui due grandi poeti umoristi Pulciano e Pontano, prendendo l'interessantissimo corso sulla *Poesia del Rinascimento*.

«*Economici in piedi, è giorno!*», è il titolo della conferenza che Maria di Rosto terrà oggi alle 17,30, nel salone della Camera di Commercio per invito della «Simul Parlando».

— «*L'umorismo pascano*» è il tema di una conferenza che, per iniziativa dell'Università Popolare, il comm. Ballerini terrà questa sera, alle ore 21, nel salone di via Bossolino, N. 18.

Una lapide a Giovanni Bolzoni

Lunedì sera alle ore 21 nei locali del Liceo musicale sarà murata una lapide alla memoria del compianto maestro Giovanni Bolzoni che fu direttore del Liceo stesso. Di lui, che fu anche apprezzato compositore, saranno eseguite, dall'orchestra di professori, allievi, ed ex-allievi suoi, numerose composizioni.

NOTE SPICCIOLE

Scuola professionale orefici. — Domani domenica, alle ore 9,30, in via S. Massimo, 4, avrà luogo il preannunziato degli allievi della scuola per l'anno 1921-22. Nella stessa occasione sarà inaugurata una lapide in memoria dei caduti orefici.

Avanguardia d'azione economica. — La riunione dell'anno in corso è indirizzata anche a tutti gli effetti e quindi deve essere convocata regolarmente agli uffici di Segreteria della sede centrale.

Associazione siciliana. — I componenti il Comitato ordinatore della mostra siciliana di lavoro si riuniti sono convocati nei locali della sede per domani alle ore 21,30 precise.

R. O. E. I. — Domenica 10 c. m. ore 9,30 assemblea generale dei soci. Ordine del giorno importante. Si consiglia assoluta puntualità per il 2.o convocazione (ore 10 precise) già fissata per giovedì 11, ore 20,30.

Società M. S. Campidoglio. — Questa sera sabato dalle 20,30 alle 22,30 e domani domenica dalle 9 alle 10,30 elezioni del Consiglio generale.

Federazione dell'Agr. — Domani domenica 2 c., ore 16, adunanza di quarta ed ...

Lega lattonieri ambulatori. — Domani domenica 3 corr., ore 16, assemblea dei soci, via Carlalbo, 13.

Sindacato lavoratori Barbieri. — Lunedì mattina 4 c. m., ore 10,30, convocazione del direttorio. Il Sindacato dà pure avviso che tutti i lunedì dalle ore 2 alle 12, sarà presente nei locali sindacali in via Urbano Rattazzi, N. 11, il segretario per ricevere le adesioni, quoto e per qualsiasi informazione.

Sindacato dipendenti comunali. — Questa sera alle ore 20,30 conferenza dei fiduciari nei locali della Federazione delle Corporazioni sindacali locali, via Urbano Rattazzi, N. 11 p. 3.o. Alle ore 21 riunione dei membri del direttorio nello stesso locale.

Esploratori cattolici. Reparti Salesiani. — Domani domenica, ore 14, presso il Terzo Cortile presentazione commissario locale. A detta funzione presenziano pure il Torino (2.o, 13.o, e 14.o con musica) e corale. Avranno luogo varie esercitazioni sportive. Al ritorno in S. Paolo sull'ora muniti assicurabile per la fondazione di quell'oratorio.

Gruppo aviatori italiani. — Questa sera, ore 21, assemblea degli aderenti nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, N. 20.

Scuola di lingua ausiliare «Esperanto». — Le iscrizioni ai prossimi corsi ricevuti al personale delle Ferrovie dello Stato, si ricevono presso la Scuola Ferroviari, stazione centrale Torino P. N. ogni lunedì e giovedì dalle ore 18 alle ore 19.

Giovani esploratori. — Stasera alle ore 7,30 adunata in sede del 2.o e 3.o riparto. Domani domenica alle ore 8,30 adunata generale del 1.o reparto in sede. Tenuta di campagna, colazione al sacco meccheronata alla bontà dei Fratelli. Alle ore 2, adunata del 2.o e 3.o riparto. Tenuta di parata, ore 14, adunata del 1.o, 2.o, 3.o e 5.o reparto alle rispettive sedi. Tenuta di campagna. Alle ore 15,30 adunata del reparto Bucelli alla Società Aurora.

Associazione Carabinieri. — I soci che desiderano partecipare alla rappresentazione sociale all'aperto ragione del particolare del Teatro Umberto Comunicano in congedo, sono pregati di trovarsi domani domenica 2 c., alle ore 10 precise alla sede sociale.

Sezione metallurgica. — Pellettari e soci possono fare il versamento delle quote all'ufficio cassa della sede (ingresso da corso Vercelli, n. 24, pianerottolo in alto) di ogni sabato ed alla domenica dalle 9 alle 11,30. Nelle altre ore presso le sedi già comunicate.

Istruzione premilitare. — Il corso si terrà domani ore al Tiro a Segno. Gli allievi muniti di fucili e moschetti che hanno ottenuto il certificato in un corso precedente e il cui corso compiere il secondo anno, si presentino alle ore 9 al Poligono.

L'Università comunica che sono aperti i concorsi ai posti Torre e Vallauri. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria universitaria.

La sezione alle lieve politiche e amministrative si riunirà in sede, via Ricardo Elcioni, alle ore 21 precise.

Società di Archeologia e Belle arti. — Domenica 3 dicembre, alle ore 15, visita in via Madama, 9

Consultazioni gratuite per i malati di pelle

Presso la Clinica di Corso Cairoli 14 bis, sono state riprese le consultazioni gratuite per malati di pelle, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 11 alle ore 12, per cura del prof. dott. Isidoro Cappelli nuovo direttore della Clinica dermosifilopatica nella R. Università di Torino.

Onorificenza

Apprendiamo con piacere che S. M. il Re, con decreto odierno, si è compiaciuto di nominare il Cav. Uff. Oreste Della Bartle, Ufficiale della Corona d'Italia, per benemerenze acquisite in Egitto, dove passò circa 20 anni, distinguendosi per la sua capacità ed abnegazione, portando sempre più in alto il nome italiano. Al neo C. v. Uff. vadano i nostri rallegramenti. Un gruppo di amici e ammiratori.

Seguendo la Cronaca

Tutti i più bei Giocattoli di NORIMBERGA
SONO GIUNTI A TORINO
e sono esposti nei vastissimi locali del *Grandi Magazzini Bianchi* a costituire (con la splendida raccolta di giocattoli italiani e di altri paesi) il più ricco assortimento di Giocattoli che si possa trovare in Torino. I *Grandi Magazzini Bianchi e C.*, di via Viotti, 4 (piazza Castello) daranno un primo e largo saggio di questa imponente invasione di balocchi nell'Esposizione che stanno preparando per domani nelle loro vetrine. Bambini, a voi! Fatevi condurre domani a vedere la grande Esposizione di giocattoli dei Magazzini Bianchi, via Viotti, 4.

I PALETOTS della S.I.C.E.T. sono domandatissimi
in questi giorni, sia nei suoi vasti Magazzini di piazza Carlo Felice 7, sia nei principali negozi addetti alla vendita di articoli confezionati: paletots, abiti e impermeabili. Gli acquisti diretti dei tessuti alle fabbriche, da parte della S.I.C.E.T., e la produzione su larga scala, permettono l'applicazione di prezzi favorevolissimi al consumatore, per confezioni di primordine. Oltre che nei punti locali, la S.I.C.E.T. è specializzata negli impermeabili gommati e in pabardine, e negli abiti. Vende pure un tipo di abiti a bassissimo prezzo, a scopo di *réclame*.

I PRIMARI CALZATURIFICI
e i RINOMATI MAGAZZINI
di VIA XX SETTEMBRE, 12
In questi pregiati Magazzini si trovano tutte le migliori scarpe da uomo, donna, ragazzo, bambini, delle più celebrate marche, e vengono vendute a prezzi di fabbrica. Gli stessi articoli si trovano nelle due succursali (negozi Oscarachi) di corso Valentino, 1, angolo via Nizza, e corso Orbassano, 9.
Sollto sconto del 10 % sugli acquirenti di almeno due paia di calzature di lusso.

Alla *SIBERIANA*
PELLICCERIE - Ingrosso e dettaglio
VIA MILANO, 14 - Piano 1°
Prima di comperarvi una pelliccia visitate i magazzini della *Siberiana* (via Milano, 14, piano 1.o). Troverete modo di fare un rilevante risparmio sui prezzi correnti pure acquistando merce di qualità superiore.
Sconti alle sarte ed ai rivenditori

I Capi di Famiglia, le Mamme
che devono fare i conti con un modesto bilancio famigliare, stimo quanto sia prezioso il tempo e come non sia facile l'arte del risparmio. Essi avranno a giorni un'ottima collaboratrice nella Ditta Giulio Lattes (via di *Stampa* di domenica e di lunedì), che si propone di cooperare una moderna, ma sicura collaboratrice all'economia domestica delle buone famiglie torinesi.

GRANDE VENDITA ALL'ASTA
di mobili, oggetti d'arte, quadri, Tappeti persiani autentici, pellicce, ecc. I campioni dal 20 novembre al 3 dicembre 1922; vendite dal 4 dicembre, alle ore 15 precise, seguite a cura del
Cav. Uff. ALFREDO MATERAZZI
nei locali di via Lo..., 4, p. p.

ABBONAMENTO al VESTIARIO
ed alla CALZATURA
Il Calzaturificio Gappa, via Fiochetto, 3 (Tel. 34-17) e l'Attificio Nazionale, via Pietro Micca, 1 (Tel. 57-32) vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione, a pagamento rateale. Informatevi.

Contro il rigido inverno
Chi deve fare acquisti di maglierie, non tralasci di visitare le grandiose vetrine della Ditta *G. Scott e Figli*, piazza S. Carlo, dove ne troverà un grandioso assortimento a prezzi modici. Troverà pure numerosi altri nuovi modelli di *mantelli, tailleurs, princesses*, ecc.

T. CANAVESIO - Mobili
VIA MAZZINI, 44
Questo ringrazione è sempre benefissimo di mobili di ogni genere di quale santità ed è inoltre raccomandabile per i prezzi mitì.

Benzina ribassata
Lubrificanti ribassati
Pneumatici ribassati
Tutti questi ribassi vengono praticati da *Longo Romano, corso Oporto, 5, Torino.*

PER LA VOSTRA CASA
Provvedetevi di *stores* e tendine alla
MANIFATTURA STORES et RIDEAUX
via Cappellaio 5, interno. Vasto assortimento. Prezzi convenientissimi.

REMINGTON per fattura
scrive, incolonna, addiziona, esegue e controlla automaticamente. Dimostrazioni dalle ore 9 alle
*Cesare Verona, via Car

ULTIME NOTIZIE

Alla Conferenza di Losanna

Dibattito tra Ismet e Venizelos

sullo scambio delle popolazioni

(Dal nostro inviato speciale)

Ouchy, 1. notte.

Seduta notevole quella pomeridiana di oggi. Innanzi alla prima Commissione, presieduta da Curzon, è stata iniziata la discussione del formidabile problema dello scambio delle popolazioni cristiane e mussulmane fra turchi e greci. Come vi avevo preannunziato, ora presente a Losanna anche il dott. Nansen, al quale la Società delle Nazioni ha affidato il compito di recarsi in Oriente e formulare proposte concrete sulla convenienza o meno di affrontare il problema dello scambio.

Dal rapporto di Nansen, che fu letto al principio di seduta, risulta che è favorevole alla intermigrazione considerata come danno minore per la condizione in cui le popolazioni stesse verrebbero a trovarsi rimanendo dove si trovano. Non tutti però sono di tale opinione. Infatti se si considera quale jattura rappresenterebbe la distruzione del focolai di centinaia di migliaia di persone costrette ad emigrare, non si può non rimanere perplessi sulla convenienza della intermigrazione. Senza contare che tutti coloro che conoscono a fondo l'Oriente e il carattere turco, sanno benissimo che i turchi non sono già fatti per vivere eternamente nelle condizioni miserandi nelle quali vivono ora. I turchi non hanno cambiato nè in bene nè in male. Passata l'esaltazione di questo periodo eccezionalmente fortunato per essi, ritorneranno alla tolleranza ed al fanatismo che è la loro qualità peculiare; la stessa del resto che permise alla popolazione cristiana di vivere, di svilupparsi nel loro territorio, di generarvi ricchezze, di conquistare il predominio popolare ed anche politico.

Il rapporto di Nansen e le obbiezioni di Ismet pascià

Comunque, ecco il riassunto del rapporto fatto dall'esploratore Nansen. Egli dice che è stato in Oriente due mesi, incaricato dalla Società delle Nazioni di studiare le condizioni delle popolazioni sopravvisute e di sperse per effetto della guerra anatolica e del ritorno dei turchi in Tracia; è perciò arrivato a queste conclusioni: egli ha avuto contatto con i due Governi, quello turco e quello greco, e poi a Costantinopoli con gli alti commissari che lo incaricarono dal canto loro di studiare la questione dello scambio delle popolazioni, per arrivare poi a tracciare lo schema del trattato fra greci e turchi, sul quale si deve basare precisamente tale scambio. Nansen è dell'opinione che lo scambio debba effettuarsi subito, prima della conclusione del trattato di pace, e che tanto i greci come gli altri desiderano di accordarsi sulla questione. Lo scambio è certo ieto di difficoltà, ma è interesse della pace europea il farlo subito, mentre ancora è in movimento il flusso ed il riflusso dei profughi. Già nel passato turchi e bulgari si accordarono sullo stesso argomento e si scambiarono le rispettive popolazioni bulgare e turche. « Ammesso — dice l'esploratore — che dallo scambio deriverà l'impoverimento degli emigranti, esso sarà un male minore della persecuzione alla quale essi non vorrebbero soggetti se non abbandonassero il terreno dove sono nati. La Tracia orientale è ora assolutamente impoverita di abitanti. La nuova popolazione sarà quindi necessaria per coltivare il terreno già preparato e abbandonato, mentre la partenza dei mussulmani dalla Tracia occidentale e in generale del territorio greco consentirà la soluzione del problema dei profughi greci, che non si sa dove collocarli. Se lo scambio potrà essere fatto entro il mese di febbraio prossimo, le due Tracie nei prossimi mesi di estate daranno un raccolto normale e basterà per sostenere gli emigranti, antichi e nuovi ». Il dott. Nansen calcola che nella Tracia orientale vi sono dei villaggi greci di ospitare trecentomila persone e che colà esistono anche già campi arati a disposizione dei mussulmani oggi stabiliti in Grecia. Propone quindi di incaricare degli esperti di formulare il trattato di intermigrazione stabilendo se esso dovrà essere volontario od obbligatorio, su quale area e come dovrà essere commessa la Commissione incaricata di presiedere il duplice esodo. Per garanzia di tutti, Nansen propone di deferire la nomina della Commissione alla Società delle Nazioni.

Al rapporto del dott. Nansen Ismet pascià risponde subito osservando che si dovrebbe oggi discutere non solo scambio delle popolazioni ma innanzi tutto sui prigionieri di guerra. I turchi ufficialmente non conoscono nè il signor Nansen nè che cosa sia la Società delle Nazioni. Ismet intende con piacere il rapporto del dott. Nansen, ma ignora che esso sia un rappresentante ufficiale. In ogni modo, la Turchia dichiara che, prima di discutere la questione dello scambio delle popolazioni, sia risolto quello dei prigionieri di guerra.

La pretesa kemalista dà sui nervi a Curzon, il quale ricorda ad Ismet che l. suo discorso è quasi sconveniente. Se la Turchia non riconosce oggi la Società delle Nazioni, può darsi che la debba fare in seguito. La questione prospettata dal dott. Nansen è un argomento altamente umanitario, che interessa tutti i popoli civili. E le vane questioni procedurali sollevate dai turchi dimostrano la Conferenza sia così poco gradita dal governo dei turchi, che si attaccano a tutti i pretesti per liberare le cose in lungo. Losanna è una città ospitale, ma tutti abbiamo il desiderio di passare il Natale a casa. Naturalmente prima la pace deve essere fatta.

Venizelos per lo scambio immediato

A Curzon segue Venizelos, che accetta le conclusioni del rapporto di Nansen proponendo senz'altro la nomina di una sotto-commissione che, sulla base del rapporto presentato dal dottor Nansen, fissi al più presto le modalità dello scambio da effettuarsi subito.

Ribatte Ismet Pascià, il quale dice nuovamente che la restituzione dei prigionieri turchi che sono in Grecia deve avvenire subito, mentre non intende da parte sua liberare i greci prigionieri in Anatolia se non dopo la conclusione del trattato. La occupazione turca in Tracia orientale è finita ieri e mancano quindi alla Delegazione turca le informazioni precise sulla disponibilità di case, di campi, ecc. Ismet Pascià soggiunge poi che i greci, abbandonando la Tracia, hanno condotto seco degli ostaggi civili, ciò che è contrario al diritto delle genti. Bisogna innanzi tutto restituire, e subito, quegli ostaggi.

Parla ancora una volta Venizelos, il quale nega la accettabilità della tesi turca. Segue quindi la discussione sulle abitazioni in Tracia. Se nella Tracia orientale non vi sono case, esclama il capo della Delegazione greca, in Grecia non vi è neppure un ricovero per raccogliere i profughi greci, e se i turchi, come pare, vogliono scacciare i greci da Costantinopoli, accadrà in Grecia una catastrofe. Io sarò costretto — esclama Venizelos — a chiedere alla grande democrazia americana, pietà perchè continuia di migliaia di miei concittadini siano raccolti sulle altre rive dell'Atlantico. Si tratta di 400 mila persone, a tanto sommano gli attuali bisognosi. Venizelos conclude dichiarandosi favorevole ad uno scambio obbligatorio.

Prende poi la parola Lord Curzon facendo rilevare l'importanza capitale della questione dello scambio della popolazione e l'urgenza di risolverla. Cita le cifre statistiche dei turchi in Grecia e dei greci in Turchia e ricorda ai turchi che se essi prenderanno la decisione di espellere le popolazioni elleniche da Costantinopoli, provocheranno la rovina certa della Turchia. Quanto ai prigionieri, afferma lord Curzon, che sono ancora oggi in Grecia, si tratta di circa 10 mila soldati turchi e 3800 ostaggi civili. I turchi hanno invece 70 mila soldati greci prigionieri e 120 deportati civili, tutti uomini dai 16 ai 55 anni strappati alle loro famiglie, nonchè vecchi, donne e fanciulli spogliati di ogni cosa.

Ismet contesta le cifre di Lord Curzon e torna ancora una volta sul ritornello « costituzione preventiva dei prigionieri » prima di impegnare qualsiasi trattativa di scambio di popolazioni.

Venizelos ricorda, a questo punto, ad Ismet Pascià, la storia di un frate che faceva la questua con due sacchi per concludere che la cifra degli ostaggi tolti dai greci al momento della evacuazione di Smirne è inferiore in confronto a quella dei disgraziati ellèni internati nell'Asia.

Questa sera col treno espresso di Parigi delle 20.5 è arrivato a Losanna Cleofonte Eleftheriadis, che aveva fatto il viaggio in una vettura-salon affittata all'espresso, scortata da agenti telegrafici.

ARNALDO CIPOLLA.

Preludio al Convegno di Londra

Il complesso problema dell'economia europea

discusso alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

L'altro ieri Bonar Law, con una di quelle sue frasi a mezz'aria, ma qui significative, dichiarava alla Camera dei Comuni che il Governo si riserva libero di riesaminare *de novo* la questione dei debiti interalleati. Il *Times*, che da molto tempo vorrebbe tirare la spugna sul mezzo miliardo di sterline che la Francia deve all'Inghilterra, si precipita subito alla conclusione che il Gabinetto si disponga a buttare nel cestino la nota di Balfour e a seguire sul tema delle riparazioni una politica del tutto diversa da quella di Lloyd George. Ma questa conclusione è prematura avvenuta. Tutto quello che si può dire è che Bonar Law si è espresso in maniera che se egli abbandonasse le direttive segnate dalla famosa nota balfouriana, nessuno dovrebbe sorprendersene. Al tempo stesso col modo in cui si è espresso il primo ministro intendeva far sì che nessuno avesse poi a sorprendersi, nemmeno se egli rimanesse perfettamente fedele alla Nota di Balfour. La verità alcune dichiarazioni che Bonar Law ha fatto questa sera ai Comuni, benchè rimangono anch'esse a mezz'aria, come tante altre, autorizzerebbero quasi a credere che egli si tenga pronto ad abdicare la seconda alternativa; secondo cui l'Inghilterra non intende certo pagare da un lato i suoi debiti all'America e rinunziare dall'altro a tutto quello che le è dovuto sia dalla Germania che dagli Alleati (i lettori sanno che il primo fattore è e rimarrà irremovibile, cioè che l'America dall'Inghilterra vuole e dovrà essere pagata uno in fondo).

La dichiarazione di Bonar Law ha dato appiglio al dibattito parlamentare incorso da qualche giorno sul problema dei disoccupati. Un oratore laburista, Snowden, allacciò naturalmente la disoccupazione inclusa il caos commerciale ed industriale che persiste sul continente e del quale i guai non sono causa ma effetto. Questo stato di cose è dovuto all'incubo delle riparazioni che grava sull'intera vitalità europea. « Le riparazioni sono una duplice maledizione perchè colpiscono tanto colui che paga quanto colui che riceve, — proclamò l'oratore laburista. — Se la Germania potesse pagarci tutte le indennità, una sarebbe altro utile a noi che i versamenti avvenissero ». Il tema è stato ripreso da Asquith che parlò poco di ciò in nome del suo gruppo. « E' perfettamente vero, — disse egli, — che su tutta l'Europa economica si vedano tuttora due grandi spettri: quello delle riparazioni e quello dei debiti di guerra. Finchè essi non verranno rimessi, è vano sognare il ristabilimento di qualcosa che rassomigli alla stabilità economica. Ora spero che il nuovo Governo, — da quanto si può dedurre da alcune formule pronunciate l'altra sera dal primo ministro — non si trovi impastoiato dalla nota di Balfour che fu la più infelice avventura diplomatica degli ultimi quattro anni ».

A questo punto il *leader* liberale allude direttamente al prossimo Convegno londinese fra i tre primi ministri alleati. « Sono ben lieto — continuò Asquith — che il signor Poincaré ed il Presidente del Consiglio italiano vengano a Londra, per abboccarsi col nostro primo ministro prima della Conferenza di Bruxelles. Fino a che Bonar Law non abbia conferito con i rappresentanti di quei due Paesi non sarebbe equo chiedergli alcuna dichiarazione impegnativa. Senonchè, a nome del partito liberale al quale credo, di quello laburista, io posso dire che un accertamento definitivo e una liquidazione finale devono, per una volta tanto, essere compiuti di tutti i debiti e crediti, ammettendo beninteso che ciò comporterà da parte nostra l'abbandono di attività immaginarie, così un danno non molto grande. Le fondamenta di un nuovo sistema economico e di stabilizzazione del cambio possono essere gettate soltanto per questo tramite e per nessun altro. Nel frattempo finchè l'opera indispensabile non sia compiuta la disoccupazione in Inghilterra resterà un problema non soltanto temporaneo, ma cronico ».

Dai banchi dell'opposizione questi concetti, che sono lungi dal contrasti da quanti quattro anni, furono applauditi e più remoti, ma il banco ministeriale si accolse con la freddezza di chi ha paura che un amico molto generoso sia per regalare a terzi la sostanza degli spettatori.

Fu in questa atmosfera che Bonar Law si alzò per rispondere. « Adesso circola l'idea che nessuno dovrebbe pretendere riparazioni dalla Germania, — osservò il primo ministro, — ma noi vogliamo certamente la pace; il Governo la procurerà e lavorerà di maniera ad effettuarla quella, che è sempre stata la pratica dell'impero britannico: vale a dire che quando la guerra è finita, noi ci pacifichiamo con i nostri nemici. Ma considerate un po' che cosa significhino le parole i suggerimenti che ci vengono elargiti. Noi dovremmo in altre parole mutare il nostro debito estero, che è una somma assai reale, e in pari tempo noi dovremmo rinettare i debiti a tutti i nostri debitori ed abbandonare ancora ogni e qualsiasi speranza di riparazione tedesca. Non posso in vista della prossima riunione interalleata, dire alcuna cosa capace di recare pregiudizio a quanto decideremo di fare, ma mi parrebbe un ben scarso risultato quello di questa guerra, per la quale tanto ci sacrificammo e dalla quale emergemmo vittoriosi, se noi dovessimo essere la sola fra le nazioni a negare le indennità. (*Applausi*).

Bonar Law si riferì poi ad alcuni deputati secondo i quali è impossibile ottenere i pagamenti dalla Germania. Egli chiese: « E' dunque ragionevole suggerire che chi ha causato tutta la distruzione non provveda a qualche riparazione al riguardo? ». Ma anche qui il premier servesi vago e serco su tutto l'argomento al quale di rilevante non dedicò che quest'ultima frase, essa pure in tono interrogativo: « Sarebbe forse poco equo dall'ignoti che la Germania si rimettesse in piedi, di farle pagar qualcosa mettendo una tassa sulle sue esportazioni? ».

Non è molto facile orientarsi bene di fronte a mezzi termini somiglianti che fra l'altro vengono formulati in un inglese difficilissimo a tradursi perchè dice e non dice. Ma i lettori hanno un saggio di prova per capire almeno quello che il governo inglese attuale non vuole. Essi possono paragonare semplicemente le parole di Bonar Law con quelle di Poincaré sullo stesso argomento. Il raffronto sarà sufficiente a manifestare che moltissime delle cose che vuole Poincaré, e che Lloyd George non voleva non possono essere volute neanche da Bonar Law. Altrimenti, quest'ultimo parlerebbe un poco, non meno di Poincaré, tanto più che l'Inglese si presta anche meglio del Francese per dire quello che si vuole. Molti ufficiosi continuano a lasciar credere che realmente il Gabinetto si preparerebbe a spartire seriamente la nota di Balfour, ma non si capisce quale scartamento possa avvenire il quale non sia solo apparente, dopo l'affermazione di Bonar Law che l'Inghilterra non ha alcuna voglia di essere l'unico paese che debba pagare delle indennità.

E' infatti chiaro che l'Inghilterra, conforme alla espressione del *premier*, « pagherebbe una indennità » se rinunciasse tutti i debiti degli Alleati, dovendo continuare, come deve, a pagare l'America. Nella migliore ipotesi l'Inghilterra non rehbe ad ere dalla Germania circa 300 milioni di sterline cioè il 22 per cento di una somma totale di riparazioni, pari a due miliardi di sterline. Al tempo stesso essa dovrebbe pagare all'America circa un miliardo di sterline. Si ricorderà dunque in laborioso di mezzo miliardo di sterline mentre la Francia rimarrebbe alleata fra di ogni suo debito verso l'Inghilterra e incasserebbe dalla Germania più di un miliardo di sterline, senza contare gli altri frutti che la guerra gli ha arrec to su tutta la linea. E' quindi evidente che i critici del vecchio Governo circa i debiti di guerra non saranno inclini cadere così facilmente come si vorrebbe sperare, tanto più che la « crisi » non potrà mai pagare due miliardi di sterline, come già accennammo, i crediti americani verso l'Inghilterra rimangono inalterati e operanti senza resso.

Anche il leader del Labour Party, onorevole Mac Donald, ha espresso in fine di seduta il suo parere sulla grande questione delle indennità ribattendo che non c'è da sperare per la ripresa dei commerci internazionali finchè il problema delle riparazioni non sia risolto. E' supremamente importante che l'Europa centrale riprenda la sua vitalità economica e mondi merci in Inghilterra comprando da Inghilterra altre merci. Il leader laburista crede che non ci sia altra via di uscita dalla disoccupazione. Invece Bonar Law come « pis aller » ha prospettato la possibilità che la situazione possa ristabilirsi anche se l'Europa centrale rimarrà fuori di combattimento e i fattori dovrebbero riavviarsi nel traffico fra l'Inghilterra e le sue colonie.

Fino a stasera la risposta di Mussolini non era ancora giunta ma neppure quella del primo ministro belga. Pare a Bruxelles Stresi si nutre fiducia che entrambi saranno in grado di essere a Londra per il giorno 9. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* prevede che i rappresentanti inglesi si asterranno dal prendere iniziative immediate al convegno avviandosi subito un progetto loro proprio. E' anzi probabile che la mossa principale delle discussioni sia costituita dal famoso piano di Poincaré che fu ventilato nell'estate scorso non poi rimangono dopo l'uscita della nota di Balfour. Il Belgio del canto suo manderebbe sostenere subito un progetto relativo ad un prestito nazionale, mentre l'Italia avrebbe fatto la richiesta di una revisione delle percentuali di Spa.

DA NOVARA.

Dal Direttorio tecnico. — L'assemblea generale del Fascio ha proceduto alla nomina del Direttorio, che era stato sciolto dalla dimissione dal vastato. I membri del nuovo direttorio sono: Sacchi avv. Antonio, Perrero dott. Luigi, Bazzarone Carlo, Biscossa Francesco, Peri Luigi, Tenna Carlo, Cattaneo rag. Guido, Negri avvocato Cesare, Cazzani e Colnaghi. Venne letta ed approvata la relazione morale e finanziaria.

Ferrovieri fascisti che si ribellano all'applicazione dei nuovi turni

Energici provvedimenti del Governo

Napoli, 1 notte.

Stamane, primo dicembre, in ossequio alle disposizioni governative, dovevano andare in vigore i nuovi turni ferroviari senza falsare però il principio delle otto ore di lavoro. Senonchè gli esponenti del Sindacato ferrovieri fascisti si sono recati dal direttore compartimentale, comm. Rossi, e dal capo divisione movimento comm. Masserini, a protestare contro l'attuazione di tali turni, addirittura il motivo che per essi i ferrovieri avrebbero dovuto rimanere parecchie ore fuori di servizio, lontani dalla loro sede. Il direttore e il capo divisione hanno dichiarato di non aver nulla in contrario ad accettare delle modificazioni dopo un accordo, senonchè tenevano al presente ad attuare le disposizioni governative date per ottenere un maggior rendimento. Ma non essendo subito stati accontentati, i ferrovieri fascisti, in numero di circa duecento, verso le ore 11.30 di ieri occuparono i locali del capo conduttore principale. Al tempo stesso telegrafarono alle varie stazioni, comunicando che per ordine del Direttorio napoletano del fascio dovevano restare in vigore i vecchi turni e imposero di sospendere l'effettuazione degli stessi. Al rifiuto dell'ispettore cav. Santacaterina, si recarono nella stanza dei distributori, disposero che non fossero effettuati i turni e prestabilirono gli uffici.

Stamane il capo compartimento e il capo divisione hanno informato il direttore generale delle ferrovie, comm. Azzoni, e questi ha telegrafato che i nuovi turni dovevano essere attuati a qualunque costo. Contemporaneamente il direttore generale ha informato il personale tutto che, in pieno accordo col ministro dell'interno e con quello dei Lavori Pubblici sarebbero state prese severissime disposizioni a carico dei contravventori alle disposizioni e anzi alcuni di gli autori funzionari del movimento sono stati individuati e sospesi. Essi sono i capi conduttori Alini, Tel. Polliforo, Borquino e Fo'cella, quest'ultimo segretario della sezione del Fasci. Nel pomeriggio di oggi si è avuta comunicazione da Roma che il generale De Bono, direttore generale della pubblica sicurezza ha dato severissime disposizioni per il mantenimento dell'ordine.

Il generoso atto d'un Comune biellese

23 mila lire di beneficia elargizione

Biella, 1, notte.

La popolazione di Mezzana Mortigliengo ha raccolto, per pubblica sottoscrizione, la somma di 23 mila lire, che ha destinato in beneficenza all'Ospedale Maggiore di Biella, in riconoscenza della generosa elargizione colpetevi nel pio istituto verrà affissa una targa.

Vecchio pensionato ucciso a Milano nella propria abitazione

Milano, 1 notte.

Un truce delitto è stato compiuto oggi verso mezzogiorno nel pomeriggio esaminato di via Pontano, 52. Là da quarantanni all'ultimo piano conviveva insieme servitorello il pensionato ferroviario Virginio Bellagamba e Maria Pallaroni, entrambi scapoloni. La Pallaroni, recandosi a casa dopo aver fatto la spesa, ebbe la tragica sorpresa di trovare il Bellagamba steso a terra, immerso nel proprio sangue. Il disgraziato non dava più segno di vita. La povera donna diede subito il triste allarme. Giunse subito sul posto il commissario Ferrara e assieme ai primi inquirenti fecero la triste scoperta che il delitto era stato consumato a scopo di furto e che autori ne sarebbero tre malfattori, subito la perquisizione non permise ad accertare dalla portinaia che il Bellagamba soltanto poco tempo prima aveva ricevuto la visita di tre individui che erano in qualche modo conosciuti. L'arma usata per colpire il vecchio è la rivoltella. Il coraggioso giovane nell'accorgersi di una delle assassine, abbassata dinanzi dell'uscio d'entrata, che vide immediatamente che i tre, dopo che il vecchio, istanti della sorte che lo attendeva, erano fuggiti. Sopra un tavolino fu rinvenuta la rivoltella con cui l'infelice venne ucciso.

Compiuto il delitto, i ladri fecero man bassa di quanto trovarono, quindi poterono tranquillamente allontanarsi. Persone le indagini per giungere alla loro identificazione e al loro arresto.

Due comunisti uccisi e alcuni feriti

in un conflitto a Grana Monferrato

Alessandria, 1, notte.

Giunge notizia di un grave conflitto avvenuto nella notte scorsa a Grana Monferrato, uno dei Comuni appartenuto nelle recenti elezioni amministrative dai partiti costituzionali. Dalle prime sommarie informazioni si apprende che un gruppo di fascisti si è recato stanotte nella casa di un noto comunista, certo Bessi, presso il quale erano convenuti parecchi compagni di fede. Alla inaspettata irruzione, i comunisti tentarono opporsi ma furono sopraffatti e percossi a colpi di bastone. Ne seguì una colluttazione, nella quale due comunisti, uno morto quasi subito, l'altro spirato stamane, entrambi per la frattura del cranio prodotta dai colpi di bastone. Rimasero inoltre feriti più o meno gravemente altri sei o sette comunisti.

Appena ritirati dal sanguinoso conflitto, sono accorsi sul posto funzionari e agenti per le inchieste e gli accertamenti del caso. Secondo la versione dei fascisti, il movente della rappresaglia sarebbe stato costituito dall'omicidio commesso alcuni giorni fa in danno di un fascista, certo Bessa, che, mentre si trovava improvvisamente a notte alta in gruppo di camerati si portò nelle vicinanze del Bessi, sparando ripetutamente numerosi colpi di arma da fuoco, che uccisero in istantaneità il vecchio. I fascisti, che erano in cerca di vendetta, rimasero ricredersi e ci erano non alle tre del mattino, quando essi i loro avversari si dedicavano a riposare. Di qui la spedizione punitiva contro il Bessi, ritenuto uno dei colpevoli o l'iniziata aggressione al camerata. Si attendono ora i risultati delle indagini. Domani si recherà pure sul posto il segretario politico provinciale del Fasci, dott. Sala, per una inchiesta.

ULTIME DI CRONACA

L'inchiesta sul Politecnico

I comizi degli studenti

Gli allievi ingegneri si sono riuniti, come si sollio numerosi, ieri alle 14 nell'*aula magna* del Politecnico, per continuare la discussione iniziata nel comizio della sera precedente. Il collega Cimino, recatosi appositamente a Roma per mettersi a diretto contatto con l'autorità superiore, diede relazione del suo operato. Narrò i colloqui avuti successivamente con i sottosegretari De Vecchi e Lupi e col ministro Gentile, ed espose gli affidamenti avuti che la questione sarebbe stata risolta secondo i desiderata della studentesca, e cioè che a capo della Commissione d'inchiesta sarebbe stata chiamata una persona autorevole ed estranea al Politecnico nonchè all'ambiente torinese. A queste dichiarazioni del Cimino si ricollega la notizia — da noi data in altra parte del giornale — della decisione presa dal Consiglio dei Ministri di promuovere l'inchiesta sull'andamento del nostro Politecnico.

Dopo discussione, i convenuti votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno: « Il comizio, udita la relazione del collega Cimino ed in attesa della Commissione d'inchiesta, da mandato al Comitato d'agitazione di risolvere la questione nel modo consono al desiderata della massa, riconfermando il rispetto del principio sul quale l'agitazione fu iniziata e sul quale perdura ».

Un fatto nuovo si è verificato mentre ancora il comizio durava. Il Consiglio dei professori ha invitato ad un colloquio il Comitato d'agitazione. I professori proposero che venissero tolti i sigilli alle segreterie, perchè questa fosse restituita alla sua normale funzione, e dissero assicurazione che, ai fini dell'inchiesta, nessun documento sarebbe stato sottratto dagli uffici della segreteria stessa.

Tale proposta fu portata davanti alla massa, convenuta in secondo comizio alle ore 17, e in merito ad essa gli allievi si pronunciarono con la votazione unanime del seguente ordine del giorno proposto da Tealdi: « Gli studenti del Politecnico di Torino, sentita la proposta presentata dai professori per il ritorno al normale andamento degli studi, la approvano in linea di massima e da piena fiducia al Comitato di agitazione di trattare i particolari ».

Con dichiarazioni in merito, alcuni oratori hanno dichiarato come la completa fiducia per due volte votata al Comitato d'agitazione non implica la totale dedizione della massa al Comitato stesso, nè deve interpretarsi come una specie di mandato con pieni poteri. In altri termini, la massa ha inteso di volere successivamente decidere circa i risultati che il Comitato di agitazione conseguirà nelle trattative coi professori. Ad ogni modo, nonostante queste riserve, pur che altro formali, impressione generale è che la vertenza sia avviata verso la soluzione, sarebbe, quasi, il periodo « diplomatico » dopo il quale non potrebbe venire che il trattato di pace... Il che è nei voti di tutti quanti hanno a cuore la questione degli studi.

Stato Civile di Torino

1 dicembre 1922

NASCITE: Maschi 11, femmine 13; Totale 24.

MATRIMONI: Consalvo Ing. Luigi con Cavalli Carolina.

MORTI: Ferrandi-Gerola Agnese ved. Vinardi, di anni 83, da Rocca Canavese, contadina. — Torino Giuseppino di Valentino, di 6, da Torabba, casalinga. — Sosso Giuseppe fu Giovanni Battista, di anni 83, da Settimo Torinese, meccanico, via della Provvidenza, 16. — Fiorito Luigi fu Giuseppe, di 74, da Torino, manovale, via Bertola, 27. — Bonino Pietro fu Antonio, di 55, da Castiglione Torinese, muratore. — Medaglia Candida detta Dina fu Pietro, di 21 da Torino, esplosiva, piazza Lagrange, 2. — Mastino Pietro di Francesco, di 20, da Rosa, pellicciaio, Corso Brescia, 6. — Invisa di Camerana contessa Tommasina ved. Peyrot di Roccolo, di 79, da Saluzzo, nobile, via Lagrange, 2. — Rollo Giuseppe Antonio fu Giov. Battista, di 87, da Moncalieri, pensionato, via Saluzzo, 25. — Tonutte Giovanni fu Giuseppe, di 63, manovale, via Sacchi, 62. — Ma Luigia moglie Ferrari, di 27, da Torino, legatrice di libri, via S. Massimo, 40. — Suppo Luigi fu Tommaso, di 67, da Pecetto, sellaio, — Gallo cav. Cesare Federico, di 72, da Torino, pensionato, via Belvedere, 6. — Sferio cav. Giovanni fu Giuseppe, di 56, da Castelnuovo Torinese, industriale, Corso II Marzo, 161. — Noli Andrea Alessandro, di 67, da Montanaro, muratore. — Carini Agostina fu Giovanni, di 74, da Salzano, casalinga. — Cavalieri Caterina moglie Cravetto, di 58, da Torino, casalinga. — Raimondi Giuditta ved. Rossi, di 76, da castiglia casalinga, via Bossolasco, 22. — Bongiorno Caterina moglie De Marco, di 36, da Torino, casalinga. — Longo Pietro fu Giuseppe, di 36, da Volano Monferrato. — Guglielmina Caterina Teresa di Antonio, di 30, da Montalenghe, religiosa. — Pinna Ingaddeo fu Antonio, di 43, da Brandizzo, bracciante. — Cavalle Ernestina di Eugenio, di 22 di Vercelli, studia, via Lamarmora, 26. — Mirone Attilio ved. Bertello, di 80 da Roletta d'Asti, casalinga, p. Vittorio Veneto, 23.

Primo Stabilimento tipografico.

Il figlio PIERINO, la sorella CLEMENTE TERESA Ved. BERTOLOTTI, i nipoti ed i parenti annunciano sfortunata la morte del compianto

CLEMENTE Cav. Uff. DOMENICO

Ufficiale dell'Accademia Deputato Francesco Ispettore Ministeriale RR. Poste

avvenuta il 29 Novembre in Genova. La salma sarà trasportata domenica 3 corr. in Alessandria, ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 15, partendo dalla Piazza Garibaldi. Non si inviano partecipazioni.

Alessandria, li 1.o Dicembre 1922. 7131

Questa mane alle ore 2 1/4, dopo gravissime sofferenze sopportate con fermo stoicismo e con serenità d'animo incredibile, munito dei conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Uff. Cesare Federico Goffis

d'anni 70

Intendente di Finanza a riposo

I figli: GUSTAVO con la consorte GINA PICCOLO e figli: PETRONILLA; ELOISA con il marito FRANCESCO CARDACI e figli; RICCARDO con la consorte RINA ARMONDINO e figlie: ADELE col nipote ROMOLO GUGLIELMINETTI e figlie; GORE col marito VITTORIO BONARDI e figli; la sorella: ADELE; i fratelli: GUSTAVO, GIOVANNI, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

UNA PREGHIERA

Torino, 1.o Dicembre 1922.

I funerali avranno luogo sabato 2 corrente alle ore 15.30 partendo da via Belvedere, N. 6.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - T. N. 4

Il Consiglio d'Amministrazione e Sindaci della S. A. CARBONIFERA ITALIANA hanno il dolore di partecipare il decesso del

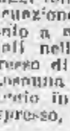
Cav. Uff. Cesare Federico Goffis

Suocero dell'Amministratore Delegato signor Romolo Guglielminetti. 00220

Il Personale della S. A. CARBONIFERA ITALIANA partecipa con dolore il decesso del

Cav. Uff. Cesare Federico Goffis

Suocero dell'Amministratore Delegato signor Romolo Guglielminetti. 00220



Colta da improvviso malore, rendeva la bell'anima a Dio

Prosperina Villa ved. Tencone

La vedova ELMIRA VIGNA coi figli ILDA e ALDO, le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione. Il funerale avrà luogo domenica 3 corrente, alle ore 9, partendo da via Savonarola, N. 18 (dal Corso Stupinigi).

In ossequio alla volontà del defunto si pregano di non inviare fiori. La presente serva di partecipazione personale.

Torino, li 1.o Dicembre 1922.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. -

Dopo dolorosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, stamane cristianamente spirava all'affetto dei suoi cari

Rolle G. Antonio

d'anni 63

Ne danno il doloroso annuncio le figlie PASQUALINA ved. GORIA e famiglia; MARIA col marito GERBALDI ERNESTO; l'affezionata famiglia ALBENGA; nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Fossano nel Sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Genola, li 1.o Dicembre 1922. 00225

Oggi, alle ore 13, spirava santamente come visse, munito di tutti i conforti religiosi, il

Comm. Avv.

Cristoforo Musso-Piantelli

di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA PIANTELLI e i figli GIUSEPPE con la consorte GIOVANNA SPINGARDI e il piccolo ANGELO; TECLA GUARINI; le sorelle ANGIOLETTA col marito FEDERICO BATTISTON; ANNA vedova MARCHIANO; la nipote ROSA SOLARI col marito e figli.

Per ordine verbale del defunto, la cara salma sarà trasportata a Lanzo Torinese, sabato mattina, 2 dicembre, dove avranno luogo i funerali.

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni.

Castello di Quassolo (Cuneo), il 30 novembre 1922. 600

Il 29 corrente, tragicamente mancava ai suoi cari

LONGO PIETRO

Partecipano angosciati la dolorosa perdita la consorte coi figli, la madre, i fratelli e sorelle, i nipoti e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Fubine Monferrato, dove giungerà oggi, alle ore 10, per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 4

Oggi, alle ore 15 spirava santamente munito dei conforti religiosi, il

Villata Giacomo

d'anni 70

Ne partecipano angosciati la dolorosa perdita la moglie, i figli, le figlie, la nuora, i generi ed i parenti tutti.

Torino, 1.o Dicembre 1922.

I funerali avranno luogo sabato 2 corrente, alle ore 11.30, partendo da Strada di Cintorno 103, per la Chiesa Parrocchiale di Abbadia di Stura e quindi la cara Salma verrà trasportata ad Altessano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 4

Oggi, alle ore 15 spirava santamente come visse, munito di tutti i conforti religiosi, il

Comm. Avv.

Cristoforo Musso-Piantelli

di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA PIANTELLI e i figli GIUSEPPE con la consorte GIOVANNA SPINGARDI e il piccolo ANGELO; TECLA GUARINI; le sorelle ANGIOLETTA col marito FEDERICO BATTISTON; ANNA vedova MARCHIANO; la nipote ROSA SOLARI col marito e figli.

Per ordine verbale del defunto, la cara salma sarà trasportata a Lanzo Torinese, sabato mattina, 2 dicembre, dove avranno luogo i funerali.

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni.

Castello di Quassolo (Cuneo), il 30 novembre 1922. 600

Il 29 corrente, tragicamente mancava ai suoi cari

LONGO PIETRO

Partecipano angosciati la dolorosa perdita la consorte coi figli, la madre, i fratelli e sorelle, i nipoti e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Fubine Monferrato, dove giungerà oggi, alle ore 10, per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 4

Giovedì, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, la nipotina, i parenti ed amici tutti, con infinito strazio, ne danno l'annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 2 corrente alle ore 10, partendo da Piazza Lagrange, 2.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 1.o Dicembre 1922.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 4

Giovedì, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, la nipotina, i parenti ed amici tutti, con infinito strazio, ne danno l'annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 2 corrente alle ore 10, partendo da Piazza Lagrange, 2.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 1.o Dicembre 1922.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 4

La Cartiera LA CARIGNANA ha il dolore di annunciare la perdita del Socio

Cav. GIOVANNI OBERTO

avvenuta il 30 Novembre 1922.

Caselle Torinese, 1.o Dicembre 1922.

Primo Stabil. Pompe Funebri Gerla Telef. 5-68

Quando già si credeva di averla salvata da un grave male che la travagliò per tre anni, un

Il "Proton" è necessario alle studentesse, poichè apporta vigore fisico, e resistenza al lavoro mentale.

109

CENTRO TOSSI CATARRI ACUTI E CRONICI DEL PROF. AUGUSTO MURRI RACCOMANDA LE PASTIGLIE MARCHESINI

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ALBERGATORI. Ristoranti, Pasta Meridionale finissima, assortita, vendesi piccole partite 2-20 kg. specialità quisiasi bontà — Esportazione, via Cernaia 12, Torino 7194

ALLA prima fabbrica italiana Autocarri ed Autoscafi rivolgersi Agenti Concessari per esclusiva. — Via Tiepolo, 5, Torino 5524

ANTRACITE inglese 47, coke 38.50, legna segata 28, spezzata 18, domicilio — Viotti, 1 5006

APPALTATORI ducnelle nuovi binariette nuovo cedesi contingenti — Scrivere cassetta 2 900, Unione Pubblicità, Bologna 6871

AUTOTRASPORTI qualsiasi carico, — Inglese, specializzato trasporti vini — Branco, Recco, 15.

BAMBOLE maglia, satin, flanella, felpato, 9.50, impermeabili pantal. — Andrea Berta, 18 23654

BHI vuole formarsi industria casa propria? Acquisti macchina calze-maglieria. Maglificio Tusa, Lungardo Vico, 28 - Roma 3019

COMPRASI piccola ghigliottina lunghezza coltello un metro taglio, lamiera ferro spessore 15 decimi. — Inviare offerte via Monti, 32 3014

COMPRASI piccola pubblica per metalli e mobili usata. — Cassalino, corso Francia, 81 9177

DISPONENDO negozio, sotterraneo, cortile, accetta rappresentanza industria. — Corso Palermo, 147

FERRO. Grosse partite ferrami billette e palosi trebuchettoux dispone Ditta Fratelli Gwenigo, Milano 20184

FORMAGI. Rimariette, stampi, pantanine, prezzo occasione vendesi. — Scrivere cassetta E 100, Unione Pubblicità, Torino 6972

MAGLIERIE staffel Ditta Vendita a prezzi fabbrica. — Porta Palazzo, 24 7180

OCCASIONE vendesi impianto lavanderia per piccole industrie, Hôtels, Alberghi, ecc. — Daniel, Viella, Quattro 20201

OCCASIONE Vendo banconi in noce, tre scaffali a una vetrina orizzontale, un armadio vano finestra, per un complessivo di L. 650. — Rivolgersi Martino via Consolata, 5 7206

SAPONE lire centottanta quintale, chiedere listino, accettansi rappresentanti. — Saponificio, Villafranca d'Asti 22012

STRAORDINARIA occasione vendo tornio chartot, pulitrice, morse, fucina antiforma, diversi oggetti del genere — Dova, 7, portinaio 7190

TORNIO chartot americano vendesi, anche mobile. Berruti, Pollenzo, 35 7196

TREBBIATRICI, Locomobili, Pressaforaggi, Seminatoi, compro subito. Aziende, Stabilimenti di macchine agricole, ferri d'arvicoli, ribero. — Cassetta 1 P. Unione Pubblicità, Milano. 7164

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Ditta Americana occorre giovane signorina di larga tecnica, attitudine e precisione lavoro segretario classificazione clienti. — Scrivere cassetta 177 B, Unione Pubblicità, Torino 7202

APPRENDISTA ragazza quindicenne, licenza tecnica ed elementare, cercasi litografo meccanico. — Scrivere cassetta 178 B, Unione Pubblicità, Torino 7203

CALZIFICIO cerca persona, anche donna, capo reparto capace distinguere diversificazione, esigesi lavoro — Indirizzare offerte, posti occupati e pretese cassetta 180 D, Unione Pubblicità, Torino

CAPO montaggio equipaggiamenti elettrici per automobili pratico carica, mantenere due accumulatori, cercasi. — Scrivere cassetta 63 B, Unione Pubblicità, Milano. 7093

CARRUZZERIA, Reitore, 53 esamine operai avvezzi lunga pratica lavori lusso. 22256

CASA grossista drapperie cerca proretti commesso magazzino; indicare età, referenze, posti occupati. — Scrivere cassetta 197 D, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI giovane intelligente — Scrivere a Pierrugues Natale Nizza Monferrato 23153

CERCASI impiegato pratico spedizioni e relazioni lasse ferroviarie in servizio interno, cumulativo italiano ed internazionale. — Scrivere cassetta 150 M, Unione Pubblicità, Torino. 7127

CERCASI ragazzo per commissioni e carretto; inutile che lavisce e referenze — Scrivere cassetta 165 D, Unione Pubblicità, Torino 7174

CERCASI signorina licenza tecnica apprendista negozio, studio; eleganza maniali — Scrivere cassetta 178 D, Unione Pubblicità, Torino 7176

CERCASI signorina mezza giornata per piccola contabilità Azienda articoli elettrici — Scrivere cassetta 170 B, Unione Pubblicità, Torino 23170

CERDO ragazzo per lavoro portafogli. — Molinari Pedero, 12, Torino 7172

CERDO socio laboratorio mobili disponga duemila, ossia operaio mobilista — Scrivere cassetta 191 D, Unione Pubblicità, Torino 7211

COMMESSO articoli casalinghi, pratico, buone referenze, cercasi. — Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità, Torino 7205

CORRISPONDENTE francese, inglese, cercasi da importante Ditta Veneta. Indicare posti occupati, pretese. Inutile offrirsi se non perfetto, veloce dattilografo. — Scrivere cassetta 42 D, Unione Pubblicità, Venezia 7060

DIRETTORE commerciale filatura amianto, cercasi per la Svizzera. Posizione primo ordine. Conoscenza articolo, possibilmente lingua tedesca. — Indirizzare referenze, condizioni: Cramer & Co, Valdenzeferstrasse, 7a Zurigo 7111

FATTORINO ragazzo cercasi. — Sartoria Castiglione, Cernaia, 6 7203

IMPORTANTE Società industrializzabile a professione d'avvenire, corrisponderebbe immediatamente stipendio, elevarne di famiglia 17-ottanta. Necessaria modesta somma a garanzia del pastiori, presenza, facile educazione, lavoratorio. — Invitansi genitori scrivere cassetta 134 M, Unione Pubblicità, Torino, indicando età e posto, ora del giornale. 7139

ESATOLAIE praticissime, e appendiste, cercansi — Fenzana, Torquato, 6 7167

GIOVINETTA lavorante sarta, alta, snella, disposta fare da manichino. — Aneria, via Cavour, 14.

GIOVINETTA lavorante sarta, alta, snella, disposta fare da manichino. — Aneria, via Cavour, 14.

STABILIMENTO industriale cerca palcanista caldaia locomobile, c. o in ab. ne cauc. tallon. — Scrivere cassetta 181 D, Unione Pubblicità, Torino

URGONO abilissime lavoranti alcuani sarte. — Gibrardo, Garibaldi, 3. 9139

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

AGILE dattilografa, corrispondente, offresi. — Scrivere cassetta 17, Unione Pubblicità, Torino

AGILE cedesse offresi a Stabilimento o Ditta propria. — Scrivere cassetta 150 M, Unione Pubblicità, Torino 7149

ASILE serale, diurnale, occuperebbesi qualche giornata settimana — Rossi, Massena, 10. 3024

CHAUFFEUR meccanico volontieroso, disposto anche cameriere portare in giornata, accettabile servizio o famiglie — Pallavicini, Savoia, 11. 7132

CINQUANTENNE, robusto, esperimentato fattorino, bollettaio, anche pensionato — Rossi, Lauzo, 32.

COLTA, distintissima signorina, esperimentata contabilità, impiegherebbesi ore serali dama compagnia, referenze particolare; disposta eventualmente viaggiare — Scrivere cassetta 177 D, Unione Pubblicità, Torino 20150

CONTABILE, dattilografa, corrispondente, lingua inglese, impiegherebbesi ore serali dama compagnia, referenze particolare; disposta eventualmente viaggiare — Scrivere cassetta 177 D, Unione Pubblicità, Torino 20150

DISEGNATORE tecnico, pratico copiabilità, può essere occupato subito — Scrivere, cassetta 151 M, Unione Pubblicità, Torino. 7145

FALEGNAME provetto, praticissimo mascellarii, offresi per stazione commissionaria Stabilimento simile lungi importanti. — Scrivere cassetta 142 M, Unione Pubblicità, Torino 7100

FATTORINO cerca impiego presso seria Ditta; dispone stesso mattino e pomeriggio. — Scrivere cass. 193 D, Unione Pubblicità, Torino 20200

GIOVANE praticissimo rappresentante, cauzione, cerca posto ma valori cassiere, incaricati Banca, — Torre Cornaglia, fermo posta, Torino 7133

GIOVANE signora, bella presenza, occuperebbesi dama compagnia preferibilmente persona sola. — Scrivere cassetta 183 D, Unione Pubblicità, Torino

IMPIEGATO ottimo referenze, disponendo ore disponibili, cerca occupazione mezze ore d'ufficio. — Scrivere cassetta 154 D, Unione Pubblicità, Torino

RAGIONIERE disponendo ore giorno, serali, impianti contabili, sistemazioni, verifiche, bilanci. — Taverna, San Tommaso, 15 7177

RAGIONIERE, ore disponibili serali, scrivebbe contabilità, corrispondenze, stenografia, tradusse francese — N. M., Cristoforo Colombo, 42 20276

SERIO, ragazzo commercio conoscebbesi oppure disposto apprendistato Filatelia — Scrivere cassetta 194 M, Unione Pubblicità, Torino 7175

SIGNORINA ordine, magistrature, civile contezione, offresi fuorchè ogni persona sola. — Scrivere cassetta 201 D, Unione Pubblicità, Torino 20254

SIGNORINA pratica commercio, multilografia, corrispondenti, somerite, ore serali; buone referenze — Cumbi, corso Duca 25. 20208

TIPOGRAFO capo macchina alle qualunque genere di lavoro occuperebbesi. — Scrivere cassetta 0/1927 a Unione Pubblicità, Genova. 7030

VELOCE dattilografia italiana, pratica ufficio, ins (lese preferibile). — Scrivere cassetta 193 D, Unione Pubblicità, Torino 20250

VENTIBETTICINE, ottime referenze, pratico commercio, offresi serra Ditta produttore affari, piazza vacazione, eccezionalmente mazzarriere. — Scrivere cassetta 200 D, Unione Pubblicità, Torino

VENTUNENNE seria, licenza normale, lingua tedesca anche italiano; mitì pretese — Giacosa, Lavagna, 10 20133

Zanne, buona bilanaia, offresi mite servizio persona sola. — Cernaia, 16 Umberto, 12. 20128

Società, capitali ritievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

A. A. A. A. Avviatissima torrefazione caffè, tre camere, alloggio, utilenzi 40.000 — Pratiche riservatissime, ritievi notevoli, Gilletta, Roma, 35. 77463

A. A. A. A. Affaronee Negozio pane, pasta, drogheria, centrale, alloggio, cedesi. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. A. A. Affaronee Ristorante, Pasticceria, Bigliardo, centrale, tre alloggio, ritievi 25.000 — Gilletta, Roma, 35 77470

A. A. A. A. Avviatissima Drogheria, alloggio, forte coppa, cedesi, conveniente-ma. — Pronto, Settembre 15 77471

A. A. A. A. Avviatissima Salumeria centrale, alloggio, cedesi - Pronto, Settembre, 15 77472

A. A. A. A. Avviatissimo negozio macelleria, benissimo centrale, alloggio, cedesi negozievolissimo 15.000 — Gilletta, Roma, 35 77473

A. A. A. A. Affaronee Drogheria, liquori, deposito zione, alloggio, centrale, 30.000. — Gilletta, Roma 35

A. A. A. A. Affaronee Drogheria, vini, alimentare, alloggio 12.000. — Gilletta, Roma, 35. 77475

A. A. A. A. Affaronee Macelleria. Carrozzerie avviatissime, presso Barriera Nizza, cede, prezzo convenientissimo. — Pronto, Settembre 15. 7185

TECNICO cerca socio con oltre 500 mila pel impianto industria moderna molto redditizia. — Scrivere cassetta 196 D, Unione Pubblicità, Torino.

TRATTORIA alloggio otto camere, dieci letti, molti locali, ritievo qualunque prezzo anche altri impegni. — Carrali, via Lanzo, 63, proprietario. 22189

UFFICIO completo, vicinanze piazza Statuto, eventualmente con lievie rappresentanze generi drogheria, pastai alberghi, cedesi occasione. — Scrivere cassetta 198 D, Unione Pubblicità, Torino.

UFFICIO rappresentanze avviato, posizione centralissima, magazzino, telefono, clienti, ritievesi lire 4-5000. — Scrivere cassetta 180 D, Unione Pubblicità, Torino. 20200

UFFICIO rappresentanze avviato, posizione centralissima, magazzino, telefono, clienti, ritievesi lire 4-5000. — Scrivere cassetta 180 D, Unione Pubblicità, Torino. 20200

VENDESI causa ritiro, piccola industria, dando garanzia, cedesi per ottimo prezzo. — Scrivere cassetta 142 M, Unione Pubblicità, Torino. 77469

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Casa signorile, località ottima, buoni redditi, vendesi urgentemente — Premio, Settembre, 15. 77460

ACQUISTEREI casa con laboratorio 200-300 mq., centro lavoro adatto. — Cumasma, Consolata, 8.

ACQUISTEREI casa entro quadrilatero Vittorio, Arsenale, Teresa, Lagrange, anche interna, da 300 a 500 mila. Tratto direttamente — Scrivere cassetta 198 M, Unione Pubblicità, Torino. 77201

ACQUISTEREI casa in cambio avviatissimo negozio, eventuale differenza. — Pietro, Cavour, 1.

A Palermo attigua Barriera Francia, nove camere, giardino, vendesi urgentemente 150.000. — Pronto Settembre, 15. 77457

CASA dintorni Torino, 14 camere. — Via San Francesco d'Assisi, 46. 20203

CASA signorile su corso, camere 46, alloggio libero quattro camere — Collino, corso Principe Oddone, 30 22160

COMPREREI cascina pianura, collina, vicinanze Torino. — Gilletta, via Roma, 35. 77475

PALAZZO moderno, Valle Lanzo, adatto Hôtel, luce, acqua, ampio giardino, posizione incantevole, attraente per vicinanza stazione, affittasi. — Rivolgersi Fabbrica Acque, via Rava 41. 22150

RIVIERA Nord, vendonsi appartamenti e grandi ville, varie camere, splendida magnifica costruzione, mercato, tram alla porta, confort, vani 9, terrazze, proprietà consegna. — Rivolgersi Impresa Aprodi, via Marconi, Nervi. 7013

RIVOLI, vendo, adatto palazzina divisibile, tre alloggi grandi. — Fratelli Malnati, Rivoli. 77480

TERRENO cintato mq. 700, presso vecchia Barriera Casalegno, da affittare. - Rondella, via Torricelli, 37.

VENDESI casa signorile 42 camere — Via San Francesco Paola, 36 20209

VENDO casa camere 10, con androne cortile, orto, cancello due camere libere subito, per lire 38.000. — Via Bocca, 4, Borgo San Paolo. 22117

VENDO casetta cinque vani, libera. — Chiapino, Lanzo Road, 22, fermata tram 8. 24

VENDONSI dieci giornate terreno irrigabile, prati, campi, con fabbricato. — Rivolgersi proprietario Cascina Roa, numero 4, Caselle Torinese. 77458

350.000 fisso su corso, 116 camere, negozi, redditoso — Scrivere Cassetta 1 P. Unione Pubblicità, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTO appartamento cinque vani, libero entro marzo 1930 — Cianel, Pier Carlo Boggio, 20. 77341

AFFITTANSI negozi ed alloggi cinque vani, casa nuova, Borgata Mantercas. — Informazioni Serretta, Ponte Mosca, 20, ore ufficio. 77000

AFFITTASI alloggio mobiliato centrale — L'Ascher, Lagrange, 10 77400

ALLOGGETTI Porta Nuova, composti camera e soffitta, con terrazzo, vendesi proprietà 2000 per vano — Giulia, Fabro, 8. 20116

ALLOGGETTO splendido, ammobigliato, vicinanze Barriera Casale cedesi mitissime offerente. — Rivolgersi portinaio via Cesare Battisti, 3. 77475

APPARTAMENTO libero, Porta Nuova, cinque ampie camere e cucina, vendesi proprietà; conveniente. — Eridania, Fabro, 8. 22200

APPARTAMENTO mobiliato in affitto cercano per due distinte — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

APPARTAMENTO, milieu poco mobilio, centralissimo, via La Feconda, Berigia, 15 20153

CAMERIERI alloggio Barriera Valsalice, tutte comodità moderne, con altro centrale, uso ufficio, altro. — Scrivere Casacela, via Pio Quinto, 15, Torino 7092

CAMERIERI camera grande con due, tre centrali — Maleo, Scarlatti, 21. 20207

CAUSA partenza cedesi alloggio mobiliato centrale, 60. — L'Acosa, Barbaroux, 19. 77401

CEDEREBBESI ufficio negozio, cucina, tre annessi, tutto uso, anche vuoti. — Rivolgersi Restaurant, Principe Tommaso, 30. 20216

CEDERESI alloggetto ammobiliato vicinanze via Cernaia ammobiliare. — Schiarlimenti, Fontana, Gioietto, 6. 20153

CEDERESI alloggio tre camere rilevando mobilio. — Mercerie corso Vittorio, 27. 20190

CEDERESI locale 80 mq., impianto luce, forza. — Scrivere cassetta 195 M, Unione Pubblicità, Torino.

CEDONSI subito due camere, poco mobilio, prezzo mite — Portinaia via Scarlatti, 12. 7208

CEDO appartamentino tre ambienti, ammobiliato. — Portinaio, Scarlatti, 12, vestibolo pomeriggio.

CEDO magazzino con ufficio, mq. 100 circa. — Corso Vigevano, N. 3. 20201

CERCANSI tre camere vuote o con mobilia da acquistarsi. — Offerte portineria, Valperga Galiani, 8.

CERCASI locale interno mq. 400 circa, piccola industria silenziosa, possibilmente San Salvario, San Secondo, Borgo Nuovo — Scrivere cassetta 161 M, Unione Pubblicità, Torino 7111

CERCO alloggio tre camere disposto lunga capitolazione. — Scrivere cassetta 134 M, Unione Pubblicità, Torino 77424

CERCO in affitto casa con magazzino grande. — Bosio, via Palazzo Città 3045

CINQUEMILA regalo procurandomi alloggio sette vani, via adiacenti Porta Palazzo Carmela piazza Statuto — Scrivere cassetta 143 M, Unione Pubblicità, Torino. 77343

LOCALE grande garage, cinematografo, magazzini, uffici, appartamenti signori B. — Corso Regina Margherita, 23 20223

MANICIA 600 per ambiente procurando alloggio tre, quattro camere sopra, centralissimo — Scrivere cassetta 145, Unione Pubblicità, Torino. 77405

PECCOZIO, posto vedo rilevando poco mobilio — Corso Giovanni Montevecchio, corso Racconis

RIMETTO negozio con retro, vuoto, attalto rapido, semplice, cambio, della presenza. — Giobertì, 35.

RIMETTO negozio vuoto, retro uso abitazione — Gamiva, 12

SUBAFFITTANSI grandiosi locali centralissimo Torino, adatti qualsiasi uso. — Scrivere cassetta 201 D, Unione Pubblicità, Torino 20201

UFFICIO ammobiliato tre locali centrali, telefono, termosifone, rimettesi. — Scrivere cassetta 166 D, Unione Pubblicità, Torino

URGENTI due locali vuoti uso negozio, diciotto. — Rivolgersi Pasticceria, Bologna, 27. 20205

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI bellissima camera ammobigliata, ve lendo salotto — Via Sacchi, 30, sottopiano. 7081

AFFITTASI camera mobiliata elegante, centrale, L'Ascher, Barbaroux, 19. 77402

AFFITTASI elegante camera mobiliata, entrata indipendente — Giornale o piazza Peschiera Giorgio Santo. 77411

AFFITTASI elegante quel-à-terre centralissimo. — La Nazionale, Barbaroux, 37 77404

CAMERA, pensione, ottimo alimentare. — Salone Principe Tommaso, 30.

CAMERA ammobigliata cerca La Seconda, Berigia, 15. 20192

CAUSA partenza cedesi camera ammobigliata, con uso cucina — Via Colombano, 15, Gallo. 77393

CEDO camera completa con mobilio, luce, gas, acqua. — Portineria via Marina, 15 20204

CEDO camera rilevando mobili 2000, affitto 60, a vero signore. — Scrivere cassetta 175 B, Unione Pubblicità, Torino 23171

CERCHIAMO buoni rappresentanti vendita olio oliva natural in latta, damigiane, latte litro; forte Prezzi ribassissimi, condizioni vantaggiose. — Scrivere con referenze Nicola Berio e C., Oliveto a Oneglia 22200

IMPORTANTE antica Fabbrica lombarda terraglie specializzata chiaverie, cerca viaggiatore provetto ramo. Interessante linea introduzione nuovi articoli. — Offerte dettagliatissime carriera cassetta 2.180 T, Unione Pubblicità, Milano. 77145

PIAZZISTA provetto mandorle, velerie, affini, accessori automob. — Scrivere cassetta 194 D, Unione Pubblicità, Torino 20270

Automobili, biciclette e sports

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO chassis, carrozzeria Lancia Z 3, oppure tipo B, cilindrata 1100 12 HP, occasione. — Scrivere Finocchiaro, 7, Torino 22221

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCO lingue tedesco accelerato per giovani ragazzi Germania, e lezioni pittura. — Novello, corso Fiume, 4, scala destra 20210

MAESTRA, diplomata sarebbe disposta recarsi in paese ripetizioni, lezioni private; mitì pretese. — Scrivere cassetta 146 M, Unione Pubblicità, Torino

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Rappresentanti Viaggiatori, ottime referenze, vecchia Casa olearia affida vendita suoi prodotti per zone ancora libere a condizioni inaspettabili — Ditta Berio, casella 30, Oneglia. 22014

CERCANSI piazzisti vendita consumatore articolo intrasportabile. Indispensabili serietà, attività, sicurezza. — Scrivere cassetta 197 M, Unione Pubblicità, Torino 77200

CERCHIAMO buoni rappresentanti vendita olio oliva natural in latta, damigiane, latte litro; forte Prezzi ribassissimi, condizioni vantaggiose. — Scrivere con referenze Nicola Berio e C., Oliveto a Oneglia 22200

IMPORTANTE antica Fabbrica lombarda terraglie specializzata chiaverie, cerca viaggiatore provetto ramo. Interessante linea introduzione nuovi articoli. — Offerte dettagliatissime carriera cassetta 2.180 T, Unione Pubblicità, Milano. 77145

PIAZZISTA provetto mandorle, velerie, affini, accessori automob. — Scrivere cassetta 194 D, Unione Pubblicità, Torino 20270

Non dimenticate che il miglior regalo è quello che possiede maggiori doti di utilità

Regalando

Il Nuovo Gillette *Perfezionato*

voi avrete fatto la scelta migliore.

Utile - Pratico - Geniale - Elegante - Economico

Chiedetelo nei migliori Negozi — Ricca scelta di Tipi

S. A. I. GILLETTE SAFETY RAZOR - MILANO - Via Borgonuovo, 19

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo — La Perla, Galleria Subalpina 265

A. A. A. Acquisto (senza concorrenza) gioielleria orologeria. — Vigliani, Genova 100 6450

A. A. A. Argenteria, gioielli, oro, polizze compro. — Zunino, Bertola, 28. 20203

A. Argenteria, oro, brillanti, compro ali prezzi — Bertola, via Maria Vittoria, uno 6581

A. Ai reali inabili, assenti «La Mondiale», via Giuseppe Verdi, 20-bis continua grandissima liquidazione prezzi fabbrica camere complete massimo-liti poco massiccia quattrocento, pranzo antiquariato antico, arredare recentissimo italiano, letti matrimoniali ottomana, letti generali lastrone con rete quattrocentocinquanta. Divani, cassa, tavole, sedie, comodini, cinquanta, salotti quattrocento, guardaroba cristallaria, attaccamanni, scrivanie convenientissime, lana doddi chilogrammo, etc. Mobilia tutta nuova, stagionatissima ottima lavorazione. Igiene, economia, solidità assoluta, invecchi solamente alla Mondiale, via Zecca, 20 bis, angolo via Bavalo. Entrata libera. 24000

APRISCRANDOVI chiarissime informazioni, pedinamenti controllabili, rivolgetevi esclusivamente Pettenati, via Roma, 37, Torino. 22218

ABITI, mantello pelliccia moderna 350, mobili — Via Garibaldi 20, Casimeri 22246

ACQUISTASI, se occasione, servizio argenteria 12 vela doppi persone. — Scrivere cassetta 150 M, Unione Pubblicità, Torino. 77450

AFFARE vendo prezzo ottimo tre grandi tappeti e guide — Portinaio, Bagetti, 42 77474

A lire 3000 rimetto due camere, poco mobilio, a datte per negozio — Rivolgersi Pandolfini, Belgrano, 19. 77477

A Natale regalo apparecchio elettroterapia — Banco lampadina, pellicole vera occasione. — Alpa Liquidazione Cinematografica, Roma, 5. 77360

A pagamenti rateali vendo mobili varii, camere complete. — Martini, 20. 77115

A prezzo conveniente camere matrimoniali, salotto, pranzo, lavamento. — Giobertì, 20 22245

ASTROLOGO cartomante, chiromante Smedir, via Cernaia, 40, ammezzati (scala destra) 77478

BILIARDO moderno, comodo corredo, semiuovo, ottimo, vendesi. — Maria Vittoria, 40. 23165

CAMERE complete, mobili arti vendonsi prezzi convenientissimi. — Canavesio, Mazzini, 44 77 67

CANE Sanbernardo pura razza, mesi dieci, vendo. — Via Pallieri, 30 20271

CAUSA partenza vendo camera matrimoniale, macchina cucire scrigno. — Corso Valentino, 32, Giovanelli. 77468

COMPRASI, se occasione, macchina da scrivere. — Pellerino, via Cristoforo Colombo, 25. 23142

CUCINE economiche comuni e di lusso; stufe legna, carbone, petrolio, funzionamento garantito; prezzi moderatissimi. — Pastia, Arsenale, 20. 77340

DENTIERE rotte, cerate compera lavaccane portici via Nizza, ringadia 12 77009

FOTOGRAFICA Reflex pieghevole, Tessar Zeiss f:6, correttissimo, occasione, Cernaia, 6. 22261

FRIGORIFERI, impianti fabbriche ghiaccio, potenziamo causa richiesta, consegna immediata. — Delmastro, Talucchi, 1, Torino. 22267

GIACCA visone vendesi 2000; eventual cambio giovani. — Scrivere cassetta 172 B, Unione Pubblicità, Torino 23177

GRASSO per carri, ingranaggi, insuperabile, marca Stile, lire tre al chilo. Stock latte vuoto. — Passigli, via Accademia Scienze, 2 bis. 20200

MATERASSI nuovi lana cento, sofà letto quattro-centotrenta. — Via Sacchi, 30, sottopiano. 7081

MOBILI camere complete, letti ferro, unico del genere vendesi rateali uguale prezzo per contanti. — Via San Donato, 12. 20251

OCCASIONE. Pellicceria castorina nuova renard, scarpe, lussuosissime prezzo. — Bolabruy, via Saccarelli 6 77397

OCCASIONISSIMA vendo elegantissimi vestiti, quasi nuova come nuovi. — Rivolgersi portinaia via Cernaia 41. 77345

ELETTOTTO confezionati sotto direttamente al rappresentare la fabbrica di via Juvara, 97. 20240

OCCA sala pranzo lavoro massiccio con cristalli, vendesi. — Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità, Torino. 77300

SECCIOLONI ottimi fino 50, ottomano prezzi convenientissimi. — Bressi, Accursi, 18. 22253

SCUOLA la vendita di mobili d'occasione. — Via Venti Settembre, 49 20243

SCHNAUSER... via Lagrange, 37, Torino. Con pedigree da pura razza 22200

SPINCANNA belga, calibro 22 lung., canna nuova, vendesi. — Morando, Vinzaglio, 6a 22202

STRACCCABIONE macchina anglicana. Visibile ore 12 alle 15, Sant'orre Santarosa, N. 10. 20220

STUFA Castellamonte, formato grande, con tubo, nuova, prezzo occasione. — Finestra via della Rocca, 20. 20212

TELERIE madapolam, saperie, pezze, di liquidazione occasione per rivenditori. — Via Mercanti, 6, Marnetto 22103

UFFICIO 1100, scrivanie americana 650, piano 400, doppia cassettiera, libreria, ecc — Fabbrica specialità Bertola, corso Casale, 120. 22197

VENDESI molino orcellia, affittasi/olio gli stessi 7 — Portinaio, Madama Cristina, 11. 20207

VENDO macchina cilindrica Pan artistica, come nuova — Via Nizza, 2 77154

VENDO partita zoccheti, bottiglie a mezzo, a litri, liquori — Saluzzo, 118, Grosso. 77301

VENDO scaffali, banconi, lampadari, mobili uffici, ecc. — Via Nicolai, 21, Torino 77178

VETRIN , Magaz bellissimo, adatto qualunque negozio, vendo. — Torini, Vanchiglia, 6. 22203

Società, capitali ritievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

A. A. A. A. Avviatissima torrefazione caffè, tre camere, alloggio, ritievesi 40.000 — Pratiche riservatissime, ritievi notevoli, Gilletta, Roma, 35. 77463

A. A. A. A. Affaronee Negozio pane, pasta, drogheria, centrale, alloggio, cedesi. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. A. A. Affaronee Ristorante, Pasticceria, Bigliardo, centrale, tre alloggio, ritievesi 25.000 — Gilletta, Roma, 35 77470

A. A. A. A. Avviatissima Drogheria, alloggio, forte coppa, cedesi, conveniente-ma. — Pronto, Settembre 15 77471

A. A. A. A. Avviatissima Salumeria centrale, alloggio, cedesi - Pronto, Settembre, 15 77472

A. A. A. A. Avviatissimo negozio macelleria, benissimo centrale, alloggio, cedesi negozievolissimo 15.000 — Gilletta, Roma, 35 77473

A. A. A. A. Affaronee Drogheria, liquori, deposito zione, alloggio, centrale, 30.000. — Gilletta, Roma 35

A. A. A. A. Affaronee Drogheria, vini, alimentare, alloggio 12.000. — Gilletta, Roma, 35. 77475

A. A. A. A. Affaronee Macelleria. Carrozzerie avviatissime, presso Barriera Nizza, cede, prezzo convenientissimo. — Pronto, Settembre 15. 7185

ACQUISTO Fiat set occasione, ottimo stato; esclusi intermediari. — Indicare prezzo minimo, chilometri percorsi, casella postale 1161, Milano. 5095

AMELLI Gemma treno completo 18 P. L. 900, Peg 10 H. P. L. 1600. — Gal, corso Porta Vittoria, 51, Milano 7010

ASSORTIMENTO completo, pezzi di ricambio genuine pieno qualsiasi marca, rimorchi trattrice, camion automobili. Prezzi stracciatissimi. — Garazzo via Cibrario, cinquantasette 22251

AUTOCARRO 3 L. litri 14,500; landaulet type 2 litri 1150; fusti vini lire 50 liquido peso ricambio. — Silvano Cristino, 115. 23100

CANICH Fiat 17 A, Motorfrera 1900, bicicletta L. 200, liquido. — Via Barolo, 20 22250

CHASSIS Scat 15/25, nuovo, garanzia di fabbrica, fari, avviamento elettrico, vendesi. — Corso Montcalieri 19 23103

COMPRO cambio a tre marcie o Superal per moto. — Attilio, via Vide, 19 22222

FARI, fanali, trombe, Motociclisti, Automobilisti, Garages, rivolgetevi Fabbrica Marta, via Monginevro, 19 (Vanchiglietta). 77471

GUIDA interna, 501, gran lusso, code contratto, consegna immediata, Durando, posta, Torino. 77117

MOTO Peora 502, nuova, vendesi, cambio macchine legno. — Enrico Bel, corso Bramante, 24. 77103

OCCASIONE vendo Fiat due, halton smontabile, oppure cambio con vetturetta — Principe Tommaso 24.

MOTO H. S. A. elegantissima, vendo 1200, urgente, — Tre Canarini, Marina, 15. 77412

OCCASIONE vendo motocicletta N. S. U. in perfetto ordine, lire 2000, motocicletta Bianchi lire 5000; Triumph due tempi lire 3000. — Garage Benghazi, via Ballo, 35. 77424

VENDESI autobus quindici, venti posti, Carbachi, velture diverse. — Cagliari, 22, Carrozzeria 77445

VENDO camion Shearo, occasionissima, L. 6000. — Banco Automobili, via Pinelli, 6 24130

VENDO chassis 5000 Spa, camion Itala L. 4500. — Garage Parasca Ricevi. 22256

VENDO motocarrozzetta Frera, monocilindrica, nuova — Vitalba 14-17, Nizza, 3, Mirafiori.

VENDO motocicletta Peora